Trieste (34122) Via S. Pellico 8

Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Martedì, 4 novembre 1969

Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70

N. 7068 nuova serie Fondazione 1881

UNA ANTICIPAZIONE DEL PROGRAMMA DEL CANDIDATO ALLA SEGRETERIA DELLA D.C.

FORLANI PUNTA DECISAMENTE ALLA RINASCITA DEL QUADRIPARTITO

Porre già oggi l'ipotesi di un fallimento significa far cadere il Governo e precipitare il Paese in un caos totale - Per Donat Cattin bisogna risolvere il dilemma Moro-Fanfani - Critiche del PRI

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

All'antivigilia del consiglio nazionale democristiano si sono intensificati i contatti tra i maggiori esponenti del partito nonostante la pausa festiva. Rumor e Piccoli che hanno fatto ritorno insieme da Venezia, presumibilmente durante il viaggio hanno avuto uno scambio di idee sugli ultimi sviluppi della crisi democristiana. Un analogo esame della situazione è stato compiuto in serata dal comitato ristretto del gruppo Piccoli-Rumor (con la partecipazione, fra gli altri, di Bisaglia, Orlando, Gullotti, Ruffini, Gava ed altri). Tutto fa ritenere che anche in questa sede sia stato confermato il consenso del gruppo alla candidatura Forlani, per pervenire all'obiettivo di un nuovo, duraturo equilibrio nel partito. Su questo orientamento, ripetutamente espresso da Piccoli, Rumor avrebbe molto insistito anche nel breve colloquio che ha avuto l'altro giorno con Moro, che si trova ancora in clinica, ma in condizioni molto migliorate.

La giornata registra una presa di posizione di Forlani contenuta in una intervista rilasciata al settimanale «Oggi». Nell'intervista Forlani afferma di «preferire una maggioranza del 60-70 per cento su una linea politica chiara» piuttosto che l'unanimità. Dopo aver smentito che Fanfani non sostenga la sua candidatura, Forlani ha parlato della ricostituzione del governo di centro-sinistra organico, non prendendo in considerazione l'ipotesi di una soluzione DC-PSI Forlani ha sostenuto che «formulare delle ipotesi sul dopo è una astrazione politica. Siamo tutti persuasi che occorre ricostituire il quadripartito? Ebbene, proviamoci con convinzione. Nella deprecata eventualità di un fallimento, il «dopo» non potrà essere che giudicato sulla base di ciò che sarà avvenuto durante il primo tentativo; si dovrà vedere perché è fallito il quadripartito, quali atteggiamenti siano stati assunti, di chi è la responsabilità del fallimento, quali richieste erano fondate e quali chiaramente pretestuose e provocatorie. Sulla base di queste attente valutazioni si dovrà prendere una decisione.

«Oltre a tutto — ha continuato Forlani — porre oggi la ipotesi del "dopo" significa non far nascere il quadripartito e ridurre il tentativo ad una pura e semplice ipocrisia, ad un gesto formale; significa anche far cadere il Governo attuale senza che ci sia pronto nulla in alternativa, precipitando il Paese in un marasma totale. Oggi come oggi il solo punto di riferimento in una situazione piuttosto caotica è la solidarietà parlamentare al centro-sinistra».

Nella giornata ci sono state altre prese di posizione. A Galloni, l'esponente basista, sono state fatte domande in merito al consiglio nazionale. Egli ha espresso l'avviso che «preso atto delle dimissioni» di Piccoli, si possa aprire subito un dibattito politico, a proposito del quale ha aggiunto che il suo gruppo ha chiesto a Forlani «di far conoscere preliminarmente la sua politica». A circa eventuali candidature alternative a quella di Forlani, è stato chiesto a Galloni da alcuni giornalisti se potrebbe sussistere la possibilità di un «ritorno di Piccoli».

«Secondo me — ha risposto Galloni — questa possibilità esiste dal momento che Piccoli, nelle sue ultime prese di posizione, ha sostanzialmente corretto la sua impostazione iniziale relativa all'alternativa quadripartito o elezioni anticipate». Al riguardo però c'è da notare che non c'è stata alcuna «correzione» nella linea politica di Piccoli, giacché egli, in verità, non ha mai posto l'alternativa di cui sopra e nei termini semplicistici ai quali da alcuni si è fatto riferimento negli ultimi tempi, per poter esprimere valutazioni non obiettive né responsabili.

In una intervista a un settimanale milanese, anche Donat Cattin ha parlato della situazione interna della Democrazia cristiana. Secondo il leader di «forze nuove», «con un nuovo segretario non si risolve nulla, si rinvia tutto e basta. La realtà è che la Democrazia cristiana è un partito stupefacente. E' un partito che ha due cavalli di razza: uno è Fanfani, l'altro è Moro. Contro tutte le regole di scuderia, proprio nei momenti difficili, rinuncia a far correre questi due campioni. Preferisce mandare avanti le figure di secondo piano, lasciando aperto il conflitto che divide Fanfani da Moro. Tutto il resto, quello di cui si parla in questi giorni, avviene muovendo i luogotenenti e governando con le deleghe concesse da questi due personaggi. Devono essere loro — secondo Donat-Cattin — a muoversi. E' questo che io ho detto anche a Forlani. Forlani è un uomo che, peraltro, riscuote la mia stima e che in questo momento mi sembra ben lanciato alla conquista della segreteria. Ma non sarà lui a poter risolvere la questione del partito. La questione resterà in piedi finché non si sarà risolto il dilemma Moro-Fanfani».

Un altro esponente di «forze nuove», Sinesio, ha dichiarato a sua volta che «l'appoggio condizionato a Forlani da parte di forze nuove non ha pregiudiziali personali, ma vuole aiutare lo stesso a sciogliere il groviglio che per tanti anni ha irretito le forze di progresso che all'interno di nuove cronache esistono e che possono, se lo vorranno, concorrere con la sinistra e con gli amici di Moro ad avviare a soluzione i tanti problemi italiani».

Dal canto loro i morotei si sono espressi per bocca di Salizzoni, il quale ha detto, in un discorso nel Ferrarese, che i suoi «amici» valuteranno ogni candidatura sulla base della linea sostenuta al congresso di Roma da Moro: «Andremo — ha aggiunto — con chi vuole con noi far progredire il Paese, pronti anche a continuare da soli, se non si potrà fare diversamente. Siamo disponibili per un atto di coraggio che avvii il rinnovamento del partito, che restituisca alla politica di centro-sinistra il suo significato originario di incontro tra forze cattoliche democratiche e socialiste». In precedenza Salizzoni aveva detto che pur esistendo problemi interni nella D.C., la unità del partito è fuori discussione.

Della situazione generale e della D.C. si occupa anche «La Voce repubblicana», in un editoriale intitolato «Bilancio scoraggiante». Scrive il giornale: «Se dovessimo fare il punto della situazione alla vigilia del consiglio nazionale della D.C., dovremmo dire che essa, da ogni punto di vista, risulta pressoché negativa e mostra l'assoluta inadeguatezza delle forze politiche a comprendere i reali problemi del Paese».

Dopo aver rilevato quanto i repubblicani hanno detto sulla gravità e drammaticità della situazione finanziaria di tutte le strutture pubbliche e che la situazione economica, ancora buona, può esplodere se non viene sorvegliata attentamente, e dopo aver ricordato l'esortazione a non compromettere l'autorità dello Stato e la salvezza delle istituzioni democratiche, l'editoriale osserva che tutto però si svolge come se si trattasse di problemi che non riguardano le forze politiche dell'Italia, ma quelle di un altro pianeta.

«Né il Governo, nel suo insieme, pur conoscendo la situazione molto meglio dei partiti che l'appoggiano, si dimostra più franco, deciso e coraggioso come sarebbe suo dovere — afferma "La Voce" —; anche per il Governo non esistono nude e crude verità da dire al Paese, ma esistono mezze verità, per cui, se vi sono problemi gravi, si lascia intendere o sottintendere che vi sono anche condizioni positive per risolverli. La pura schermaglia politica e la ambiguità nella quale essa si svolge — prosegue il giornale — paralizza tutto, dà a tutti la maniera di dire e di non dire, di compromettersi, ma fino a un certo punto».

Il giornale così conclude: «Noi non aspettiamo solo la scelta del segretario politico della D.C. o la ripresa di questa o quella iniziativa politica. Attendiamo che il Governo dica tutta la verità sui diversi aspetti della situazione; aspettiamo che i partiti, i quali sinora hanno girato intorno ai problemi stessi, dicano invece il loro pensiero».

C. M.

IL MESSAGGIO ALLE FORZE ARMATE PER IL IV NOVEMBRE

Saragat esorta il Paese all'unione e alla concordia

Ricordati gli ideali di Patria, di libertà, di giustizia, di pace «Tutti i cittadini si adoperino per le maggiori fortune d'Italia»

Roma, 3

Il Presidente della Repubblica, nella ricorrenza del 4 Novembre, ha inviato alle Forze armate il seguente messaggio:

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati di ogni arma, corpo e specialità!

«La celebrazione del Quattro Novembre, giornata delle Forze armate e del combattente, vede anche quest'anno il popolo italiano idealmente raccolto attorno a voi, per testimoniarvi con speciale calore, in questo giorno a voi dedicato, i suoi sentimenti di sempre: la sua gratitudine, il suo affetto, il suo sincero apprezzamento per ciò che voi fate per il bene della Patria. E' a nome del nostro popolo, è a nome della Patria, che invio a voi tutti, dovunque siate, il mio caldo affettuoso saluto.

«La ricorrenza che oggi celebriamo richiama alla nostra memoria un avvenimento che, per quanto lontano nel tempo, conserva intatto il suo significato ideale e ci invita a ricordare che la salute del Paese poggia sulla concordia di tutti i suoi figli nel culto degli ideali di Patria, di libertà, di giustizia e di pace. A questi ideali ripresi vigorosamente negli anni della lotta di liberazione e oggi accolti e consacrati nella lettera e nello spirito della Costituzione repubblicana, s'impronta attualmente la vita del nostro Paese.

«Da ciò la nobiltà del compito che vi è stato affidato e che la Costituzione definisce sacro. Come cittadini in armi, voi siete infatti i custodi e garanti della sovranità e indipendenza del nostro Paese, nonché delle sue libere e democratiche istituzioni. Siete le sentinelle avanzate di un Paese che, ripudiata la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, è rispettoso della libertà e indipendenza di tutti i paesi, ma, con la stessa univoca e ferma determinazione, rivendica per sé eguale possibilità di seguire liberamente il proprio destino.

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati di ogni arma, corpo e specialità!

«Fra voi e il Paese si rinnovi in questo anniversario il mutuo patto di devozione alla madre comune, onde tutti i cittadini — nella consapevolezza che ciò che li unisce è infinitamente più importante di ciò che li divide — siano tratti a continuare ad adoperarsi per le sempre maggiori fortune della Patria.

«Viva la Repubblica!».

«Viva l'Italia!».

Anche il Ministro della Difesa, on. Luigi Gui, ha inviato alle Forze armate ed agli ex combattenti un messaggio che è anch'esso un richiamo all'unione e alla concordia. «La giornata — dice tra l'altro il messaggio — richiama alla mente e al cuore del Paese gli ideali più elevati della nostra vita nazionale ed i valori ed i vincoli, intimi e profondi, che fanno di tutti i cittadini della Repubblica un popolo solo. Essa è perciò un invito all'amor di Patria, alla solidarietà e alla concordia ed insieme un omaggio riconoscente a coloro che per l'indipendenza e la libertà d'Italia sono caduti o hanno sofferto mutilazioni e ferite».

Rivolto alle Forze armate, il Ministro così si esprime:

«L'affetto e la simpatia che vi vengono oggi pubblicamente attestati, vi siano di incitamento a perseverare virilmente nell'impegno di seguire, con il medesimo animo, la via del dovere dai combattenti percorsa sino in fondo».

IN NONA PAGINA

È RINATA CON I MISSILI LA MARINA D'ITALIA

◆

L'INCROCIATORE «VITTORIO V.» MIRACOLO DELLA TECNICA

AZIONE INTEMPESTIVA DI UN «COMMANDO» DI GUERRIGLIERI ARABI

SALTA NEL LIBANO LA «TAPLINE» POCO DOPO LA FIRMA DELLA TREGUA

L'oleodotto per fortuna non ha preso fuoco ma 15 mila barili di petrolio sono andati perduti - Un accordo politico raggiunto nei colloqui del Cairo



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Beirut — Un elicottero dell'esercito libanese è stato abbattuto dai guerriglieri palestinesi poche ore prima che venisse concordata la tregua d'armi con la mediazione di Nasser

Beirut, 3

Un gruppo di guerriglieri arabi ha fatto saltare l'oleodotto transarabico (il «tapline») nel Libano meridionale nelle prime ore di oggi, poco dopo l'annuncio di una sospensione delle ostilità tra i guerriglieri stessi e le forze armate libanesi. La radio libanese ha riferito che l'interruzione dell'oleodotto, che va dall'Arabia Saudita fino al porto di Sidone nel Libano, è stata provocata nei pressi del villaggio Zefta. I lavori di riparazione sono cominciati subito dopo l'esplosione ed è prevedibile che il flusso normale del petrolio attraverso il «tapline» riprenda nel giro di trentasei ore.

Un portavoce dell'americana Trans-Arabian Company, proprietaria dell'oleodotto, ha affermato che l'interruzione del flusso del petrolio verrà a costare a Libano, Siria e Giordania diecimila dollari ciascuno per diritti di transito e 72 mila dollari all'Arabia Saudita, senza contare il costo del petrolio perso.

E' la seconda volta in un anno che l'importante oleodotto viene danneggiato dai guerriglieri arabi. La prima interruzione fu provocata all'inizio dell'anno sulle alture di Golan, in territorio siriano occupato dagli israeliani, e solo di recente l'impianto ha potuto essere riparato. Si ritiene che, come nel primo attentato dinamitardo, la responsabilità dell'interruzione attuale vada attribuita al fronte popolare per la liberazione della Palestina, che non ha partecipato alla Conferenza del Cairo sulla fine delle ostilità tra guerriglieri arabi e forze armate libanesi.

Apparentemente, la carica di esplosivo che ha fatto saltare circa 60 centimetri di oleodotto, facendone fuoriuscire circa 15 mila barili di petrolio, che tuttavia non ha preso fuoco, è stata sistemata prima che entrasse in vigore il cessate il fuoco, alla mezzanotte locale. L'azione non costituisce quindi una violazione tecnica dell'accordo di cessate il fuoco. Essa ne viola tuttavia lo spirito, in quanto l'accordo prevede la sospensione di qualsiasi azione che possa aumentare la tensione nel Libano. Nessuno dei gruppi di guerriglieri palestinesi accreditati a Beirut ha finora rivendicato la responsabilità dell'attentato.

Alla tregua proclamata ieri, ha fatto seguito oggi un accordo politico raggiunto nel corso dei negoziati fra dirigenti dei guerriglieri palestinesi e autorità libanesi. Un comunicato congiunto emesso questa sera al Cairo afferma che «le due parti, preoccupate di garantire la sicurezza del Libano e l'azione dei fedayin, sono giunte a un accordo su tutti i punti in discussione».

«L'accordo — continua il comunicato — è stato raggiunto grazie ai legami che uniscono il destino del Libano e quello della resistenza palestinese e per il fatto che i rapporti tra la resistenza palestinese e il Libano debbono essere sempre caratterizzati dalla fiducia e dalla franchezza, per garantire la sicurezza e la sovranità del Libano, gli interessi della rivoluzione palestinese e gli obiettivi della Nazione araba».

A Gerusalemme sono cominciate intanto le consultazioni ad alto livello, presiedute dal Presidente Golda Meir, sugli ultimi sviluppi della situazione libanese e, in particolare, sull'accordo di cessazione del fuoco raggiunto fra le autorità libanesi e i «commandos» palestinesi. Commentando i negoziati del Cairo, il governativo «Jerusalem Post» scrive oggi, in un suo editoriale, che «se i "commandos" si assicurano una libertà d'azione in un certo settore del Libano, è evidente che questo settore, come anche le vie di comunicazione e di rifornimento che vi conducono e molte altre cose ancora, non potranno più essere considerati come "libanesi". Essi saranno dunque, se Israele verrà attaccato, l'oggetto di azioni di difesa e di rappresaglie. Israele non potrà permettere che una regione del Libano divenga un sicuro rifugio e una base per le organizzazioni di commando».

A tarda ora si apprende che un intenso fuoco di fucileria e tre esplosioni hanno movimentato il porto libanese di Sidon poco dopo la mezzanotte, violando di fatto la tregua di 24 ore stabilita poche ore prima.

INSPIEGABILE IL DIROTTAMENTO DALLA CALIFORNIA A ROMA

Probabile per il marine la perizia psichiatrica

Conclusi gli interrogatori in carcere - La Procura ha trasmesso gli atti al giudice istruttore - Il ragazzo si mantiene tranquillo

Roma, 3

Continua per il «marine volante» l'odissea giudiziaria. Anche oggi Raffaele Minichiello è stato sottoposto per due ore ad un nuovo interrogatorio. In realtà, per lui queste sono solo le prime tappe di un lungo viaggio attraverso le aule giudiziarie italiane e statunitensi. Ma forse non se ne rende conto con precisione e continua a mangiare, fumare e dormire tranquillamente nella sua cella di isolamento a Regina Coeli. Oggi il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Carli è entrato in carcere poco dopo le 9 ed è uscito alle 11. Si è appreso che il Minichiello ha sollecitato il giudice a farlo incontrare con i suoi avvocati ed a fargli avere qualche giornale americano. Il magistrato gli ha chiesto altri numerosi particolari sulla sua avventura dal Pacifico a Roma.

Con l'odierno interrogatorio il compito più immediato del dott. Carli sembra esaurito. In particolare, l'attenzione del magistrato si è rivolta al comportamento tenuto dal giovane sul «Boeing 707» con il quale ha viaggiato dalla California a Roma. Minichiello ha tenuto prigionieri per tutta la durata del lungo viaggio i membri dello equipaggio: capitano Donald Cook, primo ufficiale Arrel Williams, hostess Tracy Coleman e meccanico Loyd Hollran.

Il codice penale italiano considera sequestro di persona un «reato permanente», cioè l'esistenza di un siffatto delitto comincia dal momento in cui avviene il sequestro e si conclude nell'attimo in cui il sequestro stesso ha termine. Poiché Minichiello ha permesso all'equipaggio del «Boeing» di riacquistare la libertà dopo che l'aereo era atterrato all'aeroporto di Fiumicino, il reato si è esaurito a Roma e quindi è possibile che venga contestato al giovane anche il sequestro di persona per l'equipaggio dell'apparecchio della «TWA», oltre alla violenza privata commessa sempre ai danni di Cook, Williams, Hollran e della Coleman.

Il dott. Carli ha deciso di trasmettere gli atti del procedimento al giudice istruttore, il quale continuerà gli accertamenti con il rito formale. Per la eventualità di una perizia psichiatrica, la decisione finale spetta al giudice istruttore, come ha indicato non molto tempo fa la Corte costituzionale, limitando nelle istruttorie l'attività del Pubblico Ministero.

Dal canto suo, il dott. Carli ha dichiarato che il Minichiello è apparso sereno e notevolmente calmo, ed ha risposto alle sue domande con una certa lucidità. Comunque, come si è detto, una decisione sull'accertamento psichiatrico, che potrebbe rendersi indispensabile per dare una spiegazione alla sconcertante avventura di cui il giovane è stato protagonista, spetterà al giudice istruttore, quando fra poco subentrerà nelle indagini al Pubblico Ministero.

Prima dell'interrogatorio, un medico del carcere ha visitato Minichiello e ha constatato che le sue condizioni fisiche sono buone. Il «marine» si sta comportando, come detenuto, in modo assai disciplinato. Mangia regolarmente il rancio, è tranquillo, ma fuma moltissimo e si è fatto comprare dagli agenti di custodia numerosi pacchetti di sigarette americane. Finora non ha speso in altro modo i duecento dollari che gli furono trovati in una tasca al momento della cattura e che gli sono stati accreditati presso l'amministrazione del carcere.

Sul caso del marine un portavoce dell'ambasciata americana ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il governo italiano ha informato l'ambasciata che il caporale Minichiello sarà accusato di aver infranto la legge italiana. L'ambasciata americana continua a perseguire la restituzione del caporale Minichiello nella custodia dell'autorità degli Stati Uniti alla prima data possibile».

Questa dichiarazione conferma quanto già noto, cioè che il giovane «marine» verrà sottoposto a giudizio negli Stati Uniti quando il suo caso sarà considerato esaurito per la legge italiana. D'altro canto, il reato di dirottamento di aereo, in base ai recenti inasprimenti della legge americana, non cade in prescrizione e quindi il mandato di cattura emesso negli Stati Uniti contro Minichiello sarà ancora valido quando il giovane avrà terminato di espiare la sua pena in Italia.

Intanto a New York il Governo americano ha aperto oggi, dinanzi ad un gran giurì federale, un procedimento giudiziario contro Raffaele Minichiello. Il Governo intende accusare Minichiello di pirateria aerea e di rapimento ed ottenerne l'estradizione. Si ritiene che il gran giurì si pronuncerà prima della fine di questa settimana e consegnerà un atto di accusa ad un giudice.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Il sostituto procuratore Massimo Carli lascia Regina Coeli

PREVISIONI DI UN RUSSO

Il crollo dell'URSS negli anni ottanta?

Parigi, 3

Il settimanale francese «L'Express» pubblica nel suo ultimo numero un documento, giunto per vie clandestine in Occidente, scritto dallo studioso russo Andrei Amalrik, di 31 anni. Amalrik, espulso dall'università di Kiev, ha trascorso trenta mesi in Siberia e ora vive presso Mosca.

In questo studio, si prevede «la caduta dell'impero sovietico», che nonostante una certa liberalizzazione «non ha avuto riforme fondamentali». «Il regime invecchia. Troppo autoritario per permettere tutto, troppo debole per reprimere tutto, procede stentatamente verso la morte». Questo progressivo indebolimento sarà affrettato dalla guerra, una guerra con la Cina che, secondo Amalrik, è inevitabile. Se gli eserciti sovietici prenderanno la strada della Siberia, a causa del conflitto con la Cina, la Germania ne approfitterà per riunificarsi». La burocrazia non riuscirà ad affrontare insieme i problemi della guerra, dell'economia e dell'ordine. «Una sconfitta, disordini a Mosca saranno sufficienti».

Dopo il crollo, un movimento democratico, indebolito dalla repressione, non sarà in grado di reggere il paese, «che cadrà nell'anarchia, nell'odio e nella violenza». Secondo Amalrik, la guerra fra Russia e Cina dovrebbe scoppiare fra il 1975 e il 1980. Il «crollo dell'impero sovietico» è prevedibile invece dopo cinque anni dallo scoppio della guerra, cioè fra il 1980 e il 1985.

«TOP SECRET» ALLA CASA BIANCA SULL'ATTESO DISCORSO DEL PRESIDENTE

Possibile annuncio di Nixon di un massiccio ritiro dal Vietnam

I termini della dichiarazione già trasmessi al Governo di Saigon, che li ha approvati Tre milioni e mezzo di newyorkesi oggi alle urne per la elezione del nuovo sindaco

New York, 3

Il Presidente Nixon è giunto con un giorno di ritardo sul programma, in quanto ha preferito trascorrere la notte a Camp David, nel Maryland, dove durante il «week-end» ha dato gli ultimi tocchi al discorso sul Vietnam, che pronuncerà questa notte, alle 3.30 ora italiana, alla radio e alla televisione. I particolari del discorso sono tenuti segreti. Tuttavia non vi è alcun elemento concreto che lasci pensare che il Presidente Nixon si appresti a fare qualche annuncio sensazionale.

Le molte speculazioni sulle possibili proposte del Presidente americano si sono un po' affievolite dopo la rivolta del Pentagono contro la proclamazione di un «cessate il fuoco» unilaterale, ma è probabile che Nixon tratteggi una politica di ripiegamento dal Vietnam abbastanza marcata e che, indirettamente, inviti Hanoi a rispettare un armistizio, che la America attuerebbe subito se l'altra parte fosse d'accordo.

Secondo alcuni osservatori il discorso di Nixon potrebbe contenere l'annuncio di un massiccio ritiro di truppe. Il «leader» repubblicano della Camera Gerald Ford ha detto ieri sera: «E' perfettamente possibile che tutte le forze combattenti americane siano ritirate entro il primo luglio del 1970». Gerald Ford ha poi ricordato che, da otto anni a questa parte, Nixon è il primo Presidente degli Stati Uniti «che richiama truppe dal Vietnam invece di mandarvele».

E' stato precisato che il tenore del discorso che Nixon pronuncerà oggi è stato già trasmesso al Vietnam del Sud, il cui Governo, ha affermato il portavoce della Casa Bianca Ronald Ziegler, lo ha interamente approvato. Il Governo americano avrà inoltre in giornata consultazioni a questo proposito con un certo numero di altri Governi alleati, la cui lista non è stata però fornita dalla Casa Bianca.

Sabato scorso il capo dell'esecutivo americano si era recato nella residenza presidenziale di Camp David, nel Maryland, per dare gli ultimi ritocchi al discorso: Nixon ha lavorato senza soste per tutta la giornata di domenica e per tutta la mattinata di oggi, prima di rientrare alla Casa Bianca, in elicottero. Durante il «week-end», il dottor Henry Kissinger, principale consigliere speciale del Presidente, e il suo principale sostituto, il generale Alexander Haig, si sono recati a Camp David per dare al Presidente Nixon i loro pareri. Il discorso di Nixon sarà pronunciato dall'ufficio ovale del Presidente, alla Casa Bianca. Il capo dell'esecutivo ha annullato tutti i suoi appuntamenti del pomeriggio per rivedere, ancora un'ultima volta, il testo del suo discorso.

Insieme con l'atteso discorso di Nixon, un altro avvenimento caratterizza la scena politica americana in questo inizio di novembre: tre milioni e mezzo di newyorkesi si recheranno domani alle urne per eleggere il nuovo sindaco, a conclusione di una campagna elettorale durata undici mesi. I tre principali candidati, John Lindsay (che si presenta per ottenere un secondo mandato), Mario Procaccino e John Marchi (entrambi di origine italiana), hanno partecipato ieri sera a un dibattito teletrasmesso in tutta l'area metropolitana. Stando ai vari sondaggi d'opinione eseguiti negli ultimi giorni, il sindaco Lindsay verrà rieletto a grande maggioranza, nonostante le previsioni.

L'eccezionale «rimonta» di Lindsay va collegata, a giudizio unanime degli osservatori, a due fattori principali. In primo luogo, la tradizione, «liberale», o «progressista», dell'elettorato newyorkese, ch'egli rappresenta; e, in secondo luogo, l'incapacità dell'italo-americano Mario Procaccino di far presa sull'elettorato con i suoi appelli alla formula del «law and order», la legge e l'ordine, di ispirazione conservatrice. Il terzo candidato, John Marchi, di origine lucchese, non ha mai avuto durante la campagna elettorale serie probabilità di vittoria.

AUTOSTRADA DA PRAGA all'Italia per Linz

Vienna, 3

Anche le autorità cecoslovacche, come già quelle austriache per il tratto di propria competenza, hanno elaborato un progetto dell'autostrada «E 14», da Praga a Linz, capitale dell'Austria superiore, e al confine italiano, dove si congiungerà con l'autostrada austriaca Vienna-Tarvisio.

BORSE E MERCATI

MILANO: ANCORA AL RIALZO

Milano, 3

Mercato ancora orientato al rialzo dopo un inizio incerto. All'inizio di settimana e alla vigilia di una nuova festività la Borsa ha esordito su basi indecise a sfondo irregolare. Nelle successive battute però si sono verificati nuovi interventi speculativi che hanno provocato tensioni su alcuni assicurativi, sulle Miralanza e sulle Mondadori. E' stato però in chiusura che il rialzo di Westinghouse e Franco Tosi (attivamente richieste nonostante lo scarso flottante) ha creato una certa euforia con strappi di prezzo per gli stessi e per alcuni valori isolati. Più calmi invece i titoli guida e i valori chiamati per ultimo. In particolare mettono a segno plusvalenze di rilievo Abeille, Agricola, Bonifiche Ferraresi, Breda, Certosa, Donzelli, C. Erba priv., Esercizi Molini, Eternit, Ilssa Viola, Magneti Marelli, le due Comp. Milano, Miralanza, Mondadori, Pirelli e C., Tecnomasio, le due Toro, Franco Tosi e Westinghouse. Cedenti, invece, le Sviluppo, Viscosa priv., Pacchetti, Nord Milano, Motta, Mediobanca, Italpi, Italcable, Generali, De Angeli, Cascami. Resistenti le Montedison e di poco più calme le Fiat. Resistente con limitati scambi il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato e Buoni del Tesoro 723.000.000; obbligazioni 1.804.138.000; azioni 3.003.492.*

Titoli azionari

TITOLI	31-10	3-11
Alimentari		
Certosa	2401	2499
Eridania	2790	2779
Es. Molini	1600	1750
Motta	5270	5200
Rom. Zucc.	284	285
Rom. Zucc. pr.	488	490
Assicurativi		
Ass. Generali	83490	[illegible]
L'Abeille	13900	15200
Ass. Milano	65900	66900
Ass. Mil. pr.	66100	67700
Ass. Torino	16060	16589
Ass. Tor. pr.	1499	15300
Fond. Incendio	22220	22585
Fond. Vita	43990	44570
L'Assicuratrice	125000	124000
Ras	74900	74200
S.A.I.	47750	47690
Bancari		
Mediobanca	107350	106400
Chimici		
Anic	1265	1250
Brioschi	16075	16075
Gas Napoli	901	901
Caffaro	418	418
Erba	15000	15100
Erba pr.	11550	11850
Italgas	1230	1230
Lepetit ord.	8700	8790
Lepetit pr.	9550	9600
Liquigas	192.50	193.50
Mira Lanza	71500	74150
Ossigeno	3010	3070
Petrolifera	1935	1935
Pibigas	85	85
Pierrel	10210	10250
Rumianca	1180	1180
Saffa	6678	6698
Sarom	1284	1279
Montedison	1122	1121.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1600	1640
E. Marelli	699	725
Sip	2877	2890
Tecnomasio	1430	1470
Terni Nuova	264	266
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2515	2590
Bastogi	2395	2408
Breda	3730	3880
Finmare	410	412
Finsider	681	685
Generalfin	1010	1005
Gim	5445	5500
IFI priv. pro-rata	10510	10502
IFI priv.	10450	10451
Invest.	3470	3499
Italpi	2741	2700
La Centrale	7150	7100
Pirelli & C.	3930	4042
Sme	2521	2510
Stet	3250	3255
Sviluppo	3400	3266
Immobiliari e agricoli		
Aedes	4180	4220
Beni Stab.	4750	4807
Bonif. Ferraresi	1240	1290
Co. Ge.	19800	19799
Habitat	2950	2950
Imm. Roma	676	673
In. Edilizia	4740	4790
Milano Cen.	30700	30700
Risanamento	8560	8520
SACIE pr.	1053	1054.50
Silos Gen.	3600	3625

TITOLI	31-10	3-11
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1350	2100
Fiat	3589	3677
Fiat pr.	2570	2550
Nebiolo	723	720
Olivetti ord.	3500	3505
Olivetti pr.	3615	3625
Tosi Franco	4190	4630
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	6000	5995
Acc. Falck pr.	6700	6701
Broggi-Izar	1230	1239
Dalmine	1000	1002
Ilssa-Viola	2500	2600
Italsider	1055	1050
Magona	3206	3280
Metal. Italiana	5400	5410
M Amiata	13350	13350
Pertusola	2700	2705
Siele	7440	7400
Trafilerie	790	829
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	5275	5249
Cot. Cantoni	24800	24890
Olcese	399	400
Cucirini	7530	7550
De Angeli	6410	6360
Cascami Seta	8050	7950
Fisac	483	483
Lanerossi	3475	3500
Gavardo	2625	2670
Scotti	210	210
Linificio	685	680
Marzotto pr.	1320	1350
Rossari & Varzi	9800	9950
Rotondi	32000	32050
Man. Tosi	2600	2600
Pacchetti	421	390.50
Snia Visc.	4090	4051
Snia pr.	3310	3270
Bernasconi	—	—
Tilane	403	406
Unione Manifatt.	30000	30250
Trasporti		
Alitalia priv.	18820	18800
Nord Milano	3850	3800
L'Ausiliare	2950	2950
Mittel	2450	2420
Diversi		
De Ferrari	1425	1430
Cartiere Binda	43990	43990
» Burgo	19000	19200
» Donzelli	2600	2760
Cementir	3270	3299
Centen. e Zin.	402	402.50
Cer. Pozzi	244	244.75
Cer. Pozzi pr.	272	280
Cer Ginori	641.50	641.50
Ciga	7100	7210
Acque Pot.	1010	1010
Eternit	3900	4050
Italcable	4219	4145
Italcementi	30000	30180
Cond. Acqua	830.50	830
Rinascente	383	384
Rinasc. pr.	299.75	299
Mondadori pr.	4475	5030
Pirelli S.p.A.	3420	3445
Rejna	1035	1039
Smeriglio	80	78.50
SES	4510	4540
SGES	1889	1899
Terme Acqui	2075	2075

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		3 nov.
Rendita	5%	96.—
Ricostruzione	3.50%	86.50
»	5%	91.85
Redim. Trieste	5%	92.20
Riforma Fond.	5%	89.70
Redimibile '54	5%	89.70
Edilizia scol.	5.50%	99.—
Cert.Cr.Tes. 76	5%	94.50
» » » 76	5.50%	100.40
» » » 77	5%	99.30
» » » 77	5.50%	99.45
» » » 78	5.50%	99.35
» » » 79	5.50%	100.—
B. Tesoro 1970	5%	99.90
» » 1971	5%	99.45
» » 1973	5%	98.05
» » 1974	5%	97.20
» » 1975 I	5%	97.—
» » 1975 II	5%	96.50
» » 1977	5%	96.50
» » 1978		95.80
A.FF.SS. 67/87	6%	94.—
» » » 68/88	6%	92.40
Op.Pub SS.A	6%	90.80
» » SS.B I	6%	91.90
» » SS.B II	6%	93.—
» » SS.B III	6%	95.—
» » SS.C I	6%	89.90
» » SS.C II	6%	90.—
» » SS.C III	6%	90.10
» » SS.aut.I	6%	90.—
ENEL 1965 I	6%	91.70
» 1965 II	6%	92.—
» 1966 I	6%	90.90
» 1966 II	6%	90.85
» 1967	6%	91.05
» 1968 I	6%	91.—
» 1968 II	6%	90.95
» 1969/89	6%	91.25
ENEL Eur. 1965	6%	91.20
ENI 1965 II	6%	90.50
IMI FinIndMan	6%	91.80
IMI Autos.SS. I	6%	91.20
IRI Sider I 1953	5.50%	97.—
Autostr.CC.63	5.50%	85.65
» » 65	6%	91.20
» » 67	6%	90.30
» » 68	6%	90.15
» » 68 II	6%	91.20
C.F. d. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.	5%	95.—
Venezie S.S.	6%	—.—
Op. Pubbliche	5%	81.90
» »	5.50%	85.10
» »	6%	90.60
» ss. I	6%	94.50

TITOLI		3 nov.
Op. s.s. II	6%	94.40
» s.s. III	6%	94.30
FF.SS 1952	5.50%	96.30
» 1953	5.50%	96.30
» 1955	5.50%	93.10
» 1959	5.50%	89.70
» 1960	5%	86.—
» 1961	5%	86.50
» 1965 I	6%	94.—
» 1965 II	6%	93.40
» 1966 I	6%	93.05
» 1966 II	6%	92.85
» 1967	6%	93.20
» 1969	6%	93.40
I.M.I. XVIII	6%	97.10
» XIX	6%	99.80
» XX	6%	95.90
» XXI	5%	92.80
» XXII	5%	85.95
» XXIII	5%	84.90
» XXIV	5.50%	87.—
» XXV	6%	90.90
» XXVI	6%	90.30
» 1964	6%	96.95
» Finan. 66		—.—
Cred. Nav.le 63	6%	91.40
» » 67	6%	90.80
ENI Gela	5.50%	87.40
» 1957	6%	98.65
» 1958	6%	97.40
» 1958/78	6%	93.50
» 1964	6%	96.20
» 1966	6%	91.95
» Sud . 1959	6%	93.25
» Sud . 1960	5.50%	90.—
» Sud . 1961	5.50%	86.10
» Sud-IV	5.50%	88.—
» Sud-V	5.50%	87.30
» Sud-VI	5.50%	88.20
» Sud-VII	5.50%	89.40
» Sud-VIII	5.50%	91.40
» Sud-IX	6%	90.80
IRI 1956/74	6%	99.80
» 1957/75	6%	99.90
» 1958/74	6%	97.30
» '57/77 (XX)	6%	92.80
» 1958/78	6%	99.35
» 1959/79	5.50%	88.90
» 1960/80	5.50%	86.95
» 1961/86	5.50%	87.20
» 1963/83	5.50%	86.60
» 1964/82	6%	91.50
» 1965/83	6%	91.60
» STET	6%	100.10
» Elet. opt.	5.50%	91.90
Cart. Timavo	7%	98.80

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 626; dollaro canadese 581,45; corona danese 83,365; corona norvegese 87,557; corona svedese 121,152; fiorino olandese 173,695; franco belga 12,601; franco francese 112,295, franco svizzero 144,53; lira sterlina 1499,625; marco tedesco 169,635; scellino austriaco 24,191; escudo portoghese 21,996; peseta spagnola 8,944.

Cambi per banconote: dollaro USA 625,40; lira sterlina 1504; franco svizzero 144,70; franco francese 108,75; franco belga 12,22; marco tedesco 169,20; scellino austriaco 24,18; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,20; dollaro canadese 574,50; fiorino olandese 173,55; corona danese 83,25; corona svedese 121; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo t.g. 40, t.p. 41,50; dracma greca t.g. 19, t.p. 19,30.

TRIESTE

Il mercato inizia l'ottava in un clima di incertezza che va scomparendo dopo poche battute. La quota punta decisamente al rialzo e al listino si possono constatare diffuse migliorie per tutti i valori. Solo Sme, Italsider e Confitex leggermente riflessive. Resistente il reddito fisso. Titoli trattati: azioni 2050.

Bastogi 2430; Finmare 410; Finsider 665; Sip 2890; Sme 2510; Stet 3250; Ass. Generali 83400; Ass. Italiana 124500; Ras 75300; Gerolimich 7850; Premuda 34000; Tripcovich 34550; Marzotto priv. 1350; Viscosa ord. 4100; Viscosa priv. 3320; Dalmine 1000; Italsider 1050; Cantieri 70; Fiat ord. 3590; Fiat priv. 2565; Terni 265; Anic 1265; Liquigas 194; Montedison 1125; Beni Stabili 4810; Immobiliare 673; Pirelli S.p.A. 3460; Rinascente 383; Rinascente priv 300; Confitex 1165; Confitex priv. 1340.

NEW YORK

Chiusura al netto ribasso alla Borsa di New York in una giornata contraddistinta da una grande incertezza determinata dall'aspettativa per il discorso del Presidente Nixon alla Nazione. Sono state transatte soltanto 11,14 milioni di azioni, ed è questo il più basso livello dal 9 ottobre scorso. Lo Stock Exchange ha chiuso a 54,41 con un aumento di 0,04 punti.

LONDRA

La Borsa valori di Londra ha chiuso irregolare. Gli operatori ritengono che l'attesa per il discorso di Nixon sul Vietnam abbia creato il clima di attesa. Le cedenze sono state in massima parte frazionali.

OTTO MILIONI DI LAVORATORI IMPEGNATI IN VERTENZE SINDACALI

SUL PAESE LA PROSPETTIVA DI UN'ALTRA SERIE DI SCIOPERI

Fallito dopo poche ore il negoziato dei chimici - I dirigenti statali minacciano la paralisi dell'amministrazione
Con domani fermate nei servizi autofilotranviari - Situazione sempre pesante nel settore metalmeccanico

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

Circa otto milioni di lavoratori del settore del pubblico impiego, dei servizi e dell'industria sono interessati alle vertenze in atto e quindi agli scioperi già programmati o, per il momento, soltanto minacciati. Bancari, autoferrotranvieri, metalmeccanici, edili, chimico-farmaceutici, statali, parastatali, comunali e provinciali, dipendenti dei pubblici esercizi costituiscono le tessere del complesso mosaico sindacale. A tutto ciò c'è da aggiungere che permane la minaccia di uno sciopero generale nazionale da attuarsi verso la metà del mese. Per ora, comunque, si tratta solo di una minaccia. Ne ha parlato, infatti, il segretario confederale della CGIL Scheda come mezzo di pressione estrema nei confronti del «fronte padronale», ma i sindacati non hanno ancora assunto una posizione precisa in proposito. Gli incontri e i colloqui previsti per i prossimi giorni a livello ministeriale e confindustriale saranno determinati per avviare, in una atmosfera più distesa, le fasi conclusive del rinnovo di alcuni importanti contratti di lavoro o porre in luce elementi tali da surriscaldare ancor più le lotte sindacali.

Ecco il quadro della situazione:

Autoferrotranvieri: Da dopodomani ha inizio la fase degli scioperi brevi e articolati che durerà fino al 30 novembre. I circa centomila addetti alla guida e ai servizi di autobus, trams e filobus bloccheranno il servizio per 26 ore complessive. I sindacati di categoria si sono riservati di inasprire ulteriormente l'azione di protesta, con scioperi di 24 ore. Uno è stato già attuato il 24 ottobre.

Bancari: Le trattative per il rinnovo del contratto, dopo la interruzione dei giorni scorsi, riprenderanno il 7. I dipendenti delle banche hanno attuato uno sciopero venerdì scorso. Dopodomani 5 saranno di scena i dipendenti delle Casse di risparmio e dei Monti di pegno.

Statali: Sono in programma a breve scadenza nuovi incontri a livello ministeriale sul problema della legge delega per la riforma burocratica e l'attuazione degli accordi di giugno sul riassetto degli stipendi e sul riordinamento delle carriere. La CISL ha già proclamato uno sciopero di 3 giorni da determinarsi tra il 20 e il 25 prossimi. Da parte sua la DIRSTAT (la Federazione dei funzionari direttivi dello stato) giudicato negativamente l'incontro avuto nei giorni scorsi con il Ministro Gatto, si riunirà il 10 per decidere l'azione di protesta, un'azione che — secondo quanto è stato precisato dalla stessa DIRSTAT — sarà tale da bloccare l'attività dello Stato.

Parastatali: Sono previsti a breve scadenza altri incontri al Ministero del Lavoro per discutere le proposte relative al riassetto normativo ed economico. Il problema più delicato è quello dell'ENPAS, ma il Ministro del Lavoro nel recente incontro avuto in proposito con i sindacati, ha sottolineato la opportunità (condivisa dalle organizzazioni sindacali) di fare un discorso organico su tutto il problema previdenziale.

Comunali e provinciali: La vita amministrativa delle città rischia di essere paralizzata per la protesta dei dipendenti del settore in agitazione sia per il blocco degli organici previsto dalla piccola riforma della finanza locale, sia per la crisi del loro ente di previdenza e cioè l'INADEL.

Metalmeccanici: Continuano gli scioperi di 12 ore la settimana articolati secondo le decisioni delle federazioni provinciali. Le numerose manifestazioni di intolleranza verificatesi nei giorni scorsi in varie città non hanno certamente contribuito a rendere l'atmosfera distesa. D'altronde al termine degli incontri della scorsa settimana i sindacati hanno ribadito la inaccettabilità delle offerte imprenditoriali. E' un dialogo che appare quindi sempre più prossimo ad una nuova rottura.

Edili: Venerdì si svolgerà un nuovo incontro tra sindacati e imprenditori per sbloccare la vertenza. Intanto sono stati già programmati scioperi articolati di 48 ore da effettuarsi entro il 6, il 10 e l'11.

Chimici: Oggi sono riprese le trattative, ma già in serata sono state rotte. Stamane è intanto cominciato uno sciopero di 48 ore che sarà articolato nel corso della settimana a livello provinciale. Analoga azione di protesta sarà effettuata la prossima settimana.

Roberto Perugini

No alla proposta del Ministro

I SINDACATI PIRELLI insistono nell'agitazione

Milano, 3

La situazione della vertenza alla Pirelli è stata esaminata oggi, nella sede della Camera del Lavoro, da una assemblea di comitati di reparto, di delegati di ufficio e di commissioni interne delle fabbriche Pirelli e consociate della provincia di Milano e di rappresentanti sindacali. Erano presenti circa 600 lavoratori. La discussione si è protratta per tutta la mattinata e anche per gran parte del pomeriggio, con una ottantina di interventi di operai e sindacalisti.

Al termine, è stato emesso un comunicato nel quale è detto che la riunione plenaria «approva le posizioni espresse dalle organizzazioni sindacali del settore (CGIL - CISL - UIL) circa la insufficienza e la lacunosità delle proposte del Ministro del lavoro relative alla vertenza Pirelli». «Dalla riunione — prosegue il comunicato — è scaturito l'orientamento, anche alla luce delle proposte del Ministro, di iniziare una trattativa sindacale, respingendo con ciò la pretesa della Pirelli di considerare immodificabili le proposte stesse. La riunione concorda con l'iniziativa, che le organizzazioni sindacali assumeranno, tendente a rispondere al Ministro, richiedendogli di invitare la Pirelli ad incontrarsi a Milano in sede sindacale per le necessarie trattative».

«La riunione — conclude il comunicato — riafferma il proseguimento della lotta fino a che non sarà raggiunto l'accordo, adottando, nel caso la Pirelli continuasse a trincerarsi su posizioni intransigenti, le forme più efficaci e, in particolare, tutte quelle iniziative tese a realizzare ancor più l'isolamento politico di Pirelli e la più larga solidarietà con la lotta dei lavoratori».

Oggi negli stabilimenti Pirelli di Bicocca e Segnanimo e negli uffici del grattacielo non si è lavorato, essendo stato fatto il «ponte» fra le festività di questi giorni.

OTTANTA «SEGNALATI» per i fatti di Pisa

Pisa, 3

La Questura ed i carabinieri di Pisa hanno segnalato, stasera, alla Procura della Repubblica i nomi di ottanta persone implicate negli incidenti accaduti la notte di lunedì 27 ottobre. E' probabile che a conclusione delle indagini il numero delle persone segnalate salga a circa un centinaio. Nell'elenco delle persone segnalate fino a stasera sono compresi i nomi dei ventisette arrestati (attualmente detenuti nelle carceri di Livorno, Lucca e Volterra) e dei fermati e poi rilasciati. Si tratta di una cinquantina di studenti in gran parte universitari, e di operai disoccupati.

Prosegue frattanto l'istruttoria per la morte del giovane Cesare Pardini e l'autorità giudiziaria è in attesa delle conclusioni della perizia e degli esami istologici che dovranno fra l'altro indicare il tipo di corpo contundente che ha colpito al petto il giovane universitario, provocandone la morte.

Salpata la «Michelangelo» alla volta di New York

Genova, 3

La turbonave «Michelangelo» della Società «Italia» al comando del capitano superiore Narciso Fossati si è staccata alle 10.30 dalla banchina di ponte Andrea Doria da dove era ormeggiata, e alle 10,55 ha lasciato il porto di Genova diretta a New York con 300 passeggeri a bordo.

Come è noto, l'equipaggio della «Michelangelo» ieri mattina aveva proclamato uno sciopero di 24 ore per riaffermare «la tutela della dignità dei marittimi e perché non avvengano più episodi che violano il diritto fondamentale del lavoratore ad essere rispettato nell'adempimento del suo servizio». Gli ufficiali protestavano per la mancata applicazione degli articoli 43 e 44 del regolamento organico (contratto nazionale del lavoro) che prevedono un preavviso di almeno sette giorni per lo sbarco degli ufficiali.

All'origine della vertenza è proprio lo sbarco del comandante della «Michelangelo» Luigi Oneto e del capo commissario Alberto Lovisolo, senza il preavviso regolamentare: i due ufficiali, infatti, sono stati invitati a lasciare il posto ai loro sostituti all'arrivo del transatlantico a Genova, mercoledì scorso.

DIECIMILA DISCHI rubati a Napoli

Napoli, 3

Diecimila dischi e tremila nastri stereofonici sono stati rubati nella sede di Napoli della casa discografica RCA, in via Marino Turchi, a Santa Lucia. Persone non ancora identificate hanno divelto la serranda e sono entrati nel locale asportando oltre ai dischi ed ai nastri anche una cassaforte contenente ottantamila lire in contanti ed un milione di lire in assegni. Indagini sono in corso da parte della polizia.

GROSSO «COLPO» SOLITARIO DI UN MALVIVENTE NEL CENTRO DI PALERMO

Novantatré milioni in contanti rapinati da un furgone di banca

Sotto la minaccia di una pistola né il cassiere né l'autista hanno fatto resistenza
Cani poliziotto sulle tracce del bandito scomparso nel malfamato rione di Kalsa

Palermo, 3

Novantatré milioni in contanti sono stati rapinati da un furgone del Banco di Sicilia, nel centro di Palermo. La rapina è stata commessa da una sola persona, armata di pistola, a viso scoperto.

Poco dopo le 20, il furgone dell'istituto di credito, guidato da Luigi Grillo, di 39 anni, con a bordo il cassiere Mario Bajardi, di 46, proveniva da via Kalsa e si stava immettendo in piazza Marina. Quando il furgone ha raggiunto il segnale di «stop», gli si è parato davanti un uomo, sulla quarantina, che indossava un abito marrone. L'uomo si è accostato allo sportello, dal lato del conducente, ha estratto dalla tasca interna della giacca una pistola e l'ha puntata contro l'autista, ordinandogli, con tono deciso, di avanzare lentamente, a passo d'uomo, verso una vasta zona di ombra, a ridosso del giardino al centro della piazza.

Il furgone ha così compiuto una quindicina di metri, mentre il rapinatore teneva sotto il tiro della pistola il conducente. Quando il mezzo si è accostato al marciapiede, il malvivente, con un balzo, si è spostato dall'altra parte del furgone, ha aperto lo sportello, ha costretto il cassiere a scendere e lo ha schiaffeggiato; si è quindi impossessato di una borsa di pelle e di una valigia contenenti denaro contante per 93 milioni e titoli non negoziabili, per un valore non ancora precisato. Poi il rapinatore è fuggito a piedi, imboccando uno dei tanti vicoli del quartiere della Kalsa.

Il dott. Mario Bajardi, che sedeva accanto all'autista, aveva appena completato il giro dei clienti che hanno negozi e uffici nel quadrilatero compreso tra il Foro Italico, via Lincoln, via Roma e corso Vittorio Emanuele, abbonati a un servizio di prelevamento di fondi a domicilio. Ogni sera, poco dopo le 19, un furgone del Banco di Sicilia compie un giro dei clienti e il cassiere preleva contanti e titoli, accompagnati da distinte di versamento, e provvede quindi ad accreditare le somme sui conti correnti dei vari clienti. Il furgone compie solitamente lo stesso percorso, ma non di rado, per ragioni di traffico, cambia itinerario. Questa sera il percorso abituale è stato rispettato.

La denuncia della rapina è stata fatta dall'autista, il quale ha avvertito telefonicamente la Squadra mobile. Il dott. Bajardi è stato invece ricoverato nell'ospedale civico, perché in grave stato di «choc», che non gli consente per il momento di collaborare con gli investigatori.

Appena è stato avvertito della rapina, il dirigente della Squadra mobile dott. Nino Mendolia ha fatto bloccare il porto, l'aeroporto e la stazione ferroviaria. Alle ricerche del rapinatore prendono parte, nel solo rione di Kalsa, un centinaio di persone, tra funzionari, agenti di Pubblica sicurezza e carabinieri. Sono stati fatti intervenire anche i cani del Centro cinofilo.

I cani, dopo avere annusato gli sportelli del furgone sui quali si è appoggiato il rapinatore, hanno trascinato i loro istruttori in un tortuoso itinerario attraverso i vicoli del quartiere, ma si sono fermati in un piccolo spiazzo dal quale non si sono più mossi. Si ritiene pertanto che il rapinatore, in quel punto, sia salito su un'auto e con questa abbia ripreso la fuga. Gli investigatori hanno interrogato alcuni bottegai e abitanti della zona ma nessuno è stato in grado di dare notizie utili.

La rapina è stata commessa nello stesso punto in cui, agli inizi del secolo, fu ucciso il detective italo-americano Petrosino, inviato dal FBI in Sicilia per scoprire i rapporti intercorrenti tra la malavita americana e la mafia. Il rione Kalsa è la sede tradizionale del grosso contrabbando di tabacchi esteri. Esso è stato anche teatro di numerosi episodi di delinquenza.

L'autista del furgone rapinato, Luigi Grillo, è ancora sotto interrogatorio negli uffici della Squadra mobile: egli non ha perduto la sua calma abituale ed è stato in grado di fare una precisa descrizione del bandito.

DOPO IL VANO TENTATIVO DI PARLARE CON IL FIGLIO IN CARCERE

È tornato alla sua baracca il vecchio padre di Minichiello

Ha rifiutato ogni compenso da stazioni televisive e giornali per le sue dichiarazioni
Manifestazione ad Avellino e telegramma al Ministro Gava perché neghi l'estradizione

Avellino, 3

Luigi Antonio Minichiello, il padre del «marine» Raffaele responsabile del dirottamento del «Boeing 707» della «TWA» dagli Stati Uniti all'aeroporto di Fiumicino, è tornato nelle prime ore di stamani nella sua capanna di contrada Acquafredda a Melito Irpino, un piccolo comune agricolo della provincia di Avellino. Minichiello, il quale era accompagnato dal sindaco-mago Antonio Battista, di Montefredane, è stato colto da malore durante il viaggio di ritorno da Roma, dove ieri si era recato nella speranza di poter incontrare il figlio rinchiuso nelle carceri di «Regina Coeli». Dopo aver chiesto al mago, suo lontano parente, di poter riposare per qualche ora in un albergo sulla Tuscolana, Luigi Minichiello, il quale aveva bisogno di cure e di medicinali per la sua malattia alla prostata, si è alzato all'alba ed ha voluto proseguire il viaggio per il suo paese.

«Voglio tornare nella mia capanna — ha detto il vecchio ai suoi accompagnatori —. Sono sfibrato e ora nella mia mente c'è sempre quell'interrogativo: perché Raffaele ha fatto dirottare l'aereo? Vorrei saperlo da lui prima che le mie condizioni di salute si aggravino. Ho ricevuto un forte colpo e solo dopo un colloquio con mio figlio potrei essere più sereno. Ho visto Raffaele attraverso un servizio del telegiornale: il ragazzo non è più quello di una volta. Molte cose in lui saranno cambiate, certamente sarà esaurito. Potrebbe anche darsi che tale ipotesi non corrisponda alla realtà e che Raffaele abbia compiuto la incredibile avventura per visitare me ammalato. Ma siamo sempre nel campo delle ipotesi.

«Allora vorrei rivolgere, sempre nel rispetto delle leggi, un appello al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Massimo Carli, il quale ieri ha interrogato mio figlio, per ottenere un brevissimo colloquio alla presenza del direttore delle carceri o di magistrati. Il dott. Carli comprenderà il mio stato d'animo. E' questo un appello accorato che lancia un vecchio padre, un onesto lavoratore che per oltre un quarantennio ha lavorato nelle miniere di carbone negli Stati Uniti, ha guidato per cinquantadue anni camion ed auto senza fare mai un incidente e per almeno dieci anni ha dissodato le zolle nei campi e fatto contemporaneamente altri mestieri».

In prossimità di Pontecorvo, il vecchietto è stato ancora una volta colto da forti dolori; poi, quando si è riavuto, ha chiesto di poter fumare un «Toscanello» dei quali aveva ricevuto in dono due scatole da un giornalista romano. «Per il momento — ha detto don Luigi — non ho soldi. Avrei potuto accettare quelli che mi sono stati offerti dai vari giornali e da alcuni enti televisivi americani e di altre parti del mondo. Non ho voluto nulla da nessuno perché sono un uomo onesto. Sono venuto agli onori della cronaca e non posso farci nulla. Voglio che sia ancora una volta valido un mio vecchio principio: Tutti hanno qualcosa di me — ed a Melito si sa — ed io nulla di altri».

Nel tardo pomeriggio il sindaco-mago di Montefredane, Antonio Battista ha organizzato una manifestazione di protesta, alla quale hanno partecipato numerosi tassisti ed un folto gruppo di persone. I manifestanti si sono riuniti in piazza Macello, ad Avellino, ed hanno poi raggiunto la frazione Arcella, dove si trova lo studio del mago. I dimostranti decavano cartelli con le scritte: «Chiediamo l'intervento del Ministro Gava», «No all'estradizione di Minichiello». Il sindaco-mago ha inviato questo telegramma al Ministro di grazia e giustizia Gava: «La prego voler intervenire per compiere atto di giustizia verso famiglia Luigi Minichiello di Melito Irpino che ha sempre onorato lavoro italiano nel mondo. A nome padre e popolazione tutta chiedo che non venga concessa estradizione e che giovane Raffaele sia giudicato da Magistratura italiana. Ciò in considerazione della età del padre gravemente ammalato».

Sono migliorate, intanto, le condizioni di Luigi Antonio Minichiello, il quale si è rinchiuso per tutta la giornata nella sua baracca e non ha voluto rispondere alle domande di una trentina di giornalisti italiani e stranieri i quali da stamane sono a Melito Irpino. Soltanto nel tardo pomeriggio il vecchio, accompagnato dal sindaco Battista, si è fatto riprendere dagli operatori di alcune televisioni straniere.

Luigi Antonio Minichiello, prima di rientrare nella sua capanna, ha detto: «Ho appreso dai giornali e dalla radio che mio figlio sta bene. Raffaele ha sequestrato il «Boeing» ed anche io sconto le pene. Oggi infatti ho dovuto faticare non poco per sfuggire all'assedio dei giornalisti». Poi il vecchio ha chiesto al sindaco-mago di dirgli cosa accadrà a Raffaele in attesa che i due difensori, attualmente impegnati in altri processi, compiano i primi passi per la sua difesa. Il mago ha così risposto: «Tra non molto Raffaele uscirà dal carcere di "Regina Coeli" ed entrerà in una clinica psichiatrica. Il ragazzo dovrà essere sottoposto a perizia. Vedrete che nei prossimi giorni il magistrato prenderà questa decisione».

GRAVE SCIAGURA SUL LAVORO NEL PORTO DI LIVORNO

MARINAIO JUGOSLAVO MORTO PER UN'ESPLOSIONE A BORDO

Quattro suoi colleghi sono rimasti feriti più o meno gravemente
Stavano facendo lavori di manutenzione al motore del loro «cargo»

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Livorno — Nedjalko Nemaric

Livorno, 3

Un marinaio è morto ed altri quattro sono rimasti feriti (due in modo grave) in seguito ad una esplosione accidentale a bordo del «cargo» jugoslavo «Bovec» all'ancora di fronte al porto di Livorno. Subito la Capitaneria di porto ha fatto scattare i dispositivi di emergenza in soccorso dei feriti.

La vittima è l'ingrassatore Nedjalko Nemaric di 42 anni, che ha riportato vaste ferite in seguito alle quali è morto durante il trasporto all'ospedale. I due feriti più gravi sono il primo macchinista Ivan Dodec e l'elettricista Karlo Belas. Le loro condizioni, che in un primo momento erano parse disperate, si sono poi rivelate meno gravi. Dodec, secondo la prognosi dei medici, dovrebbe guarire in 25 giorni, Karlo Belas in quindici.

I due feriti più lievi sono Boris Signorini di 25 anni e Tigo Grubisic di 34 ai quali i sanitari hanno medicato alcune contusioni e riscontrato uno stato di choc. Guariranno in cinque e sette giorni rispettivamente. Quanto ai danni alla nave, non sembra siano stati ingenti. Il comandante ha annunciato infatti che stanotte stessa il «Bovec» salperà alla volta di Spalato.

L'esplosione è avvenuta mentre si stava lavorando alla normale pulitura dei motori a nafta. Lo scoppio ha investito in pieno i marinai che erano all'intorno. La nave proveniva da un porto dell'Adriatico con un carico di merci varie che aveva già scaricato.

INTERVISTA CON DI COSTANZO SULL'«ANDAZZO» ALLA SCALA

La «grandeur» di Ghiringhelli criticata dal collega del «San Carlo»

Minaccia di sciopero nel teatro milanese contro il baritono Zecchillo

Milano, 3

«Ghiringhelli, per me, è un galantuomo, ma ha sbagliato in molte cose, o lo avranno fatto sbagliare»: così afferma, in una intervista al settimanale «Gente», il sovrintendente al Teatro San Carlo di Napoli, Pasquale Di Costanzo, secondo il quale alla Scala «c'era un andazzo ch'era conosciuto da tutti». «Se si pensa — afferma Di Costanzo — che la Scala riceve sovvenzioni per più di due miliardi e cento milioni rispetto al nostro miliardo e 313 milioni, si capisce subito come l'assurda situazione di questi nostri enti è anche, e soprattutto, colpa dello Stato».

Il sovrintendente del «San Carlo» si sofferma su questa «situazione privilegiata» della Scala, aggiungendo che «mentre la Scala ha la fortuna di fare quattro turni di abbonamento tutti esauriti, noi ci limitiamo non solo a tre turni, e non esauriti, ma in più dobbiamo tenere i prezzi molto più bassi, a causa del reddito inferiore di Napoli a quello di Milano».

«Per cui — prosegue Di Costanzo — secondo il punto di vista tutto personale dell'amico Ghiringhelli, si sarebbe dovuto ragionare così: quelli della Scala hanno il diritto di fare un lusso che gli altri non possono fare: e cioè la larghezza nella scelta di tutto. Cominciamo dagli allestimenti. Un nostro allestimento ci deve durare almeno una decina di anni, e lo cambiamo proprio quando il pubblico si è seccato di vederlo. Loro no, invece. Sarà perché il sovrintendente era, diciamo così, "cedibile"; certo è che bastava che il direttore artistico lo chiedesse e subito si ordinavano scene nuove, costumi sempre nuovi, anche avendo in magazzino roba in ottime condizioni».

Venendo poi a parlare dei «pagamenti a vuoto», il sovrintendente del «San Carlo» afferma: «Ghiringhelli, per avere il dominio incontrastato sugli altri teatri italiani, si accaparrava gli artisti promettendo loro un certo numero di recite ma, per le esigenze del calendario artistico, non poteva mantenere gli impegni. Era logico che gli artisti esigessero di essere pagati ugualmente; e avevano ragione perché, per impegnarsi con la Scala, avevano dovuto rinunciare alle altre offerte. Questa "grandeur" scaligera, dunque, con l'ingaggio di registi esigenti, con le scritture "a vuoto" dei maggiori registi, con tutta quest'abbondanza di mezzi, non poteva non portare a una crisi».

Intanto, un manifesto che preannuncia «l'astensione dal lavoro nel caso in cui l'ente dovesse consentire la presenza del baritono in teatro» è stato fatto affiggere ad alcuni ingressi a cura del consiglio artistico e tecnico della Scala, unitamente alla commissione interna.

Il baritono Zecchillo ha dichiarato al riguardo: «La Costituzione ammette lo sciopero soltanto per ragioni economiche: perciò, se questa iniziativa dovesse effettivamente portare a qualche azione dei dipendenti della Scala nei miei confronti, chiederò alle superiori autorità dello spettacolo il licenziamento dei firmatari del documento, per aver aizzato la massa a un'azione illegale».

GIGETTA SLATAPER

IL giorno 3 ottobre moriva nella sua abitazione di via Machiavelli 10, Gigetta Slataper, la vedova di Scipio. Già nell'indomani la salma veniva sepolta, nel cimitero di Sant'Anna, accanto a quella dei Carniel. C'era chi voleva si seppellisse sul Calvario di Gorizia, accanto alla tomba di Scipio. Ma lei, che pure era stata devota in modo eroico alla memoria del suo uomo, che tutta la sua vita aveva operato con devozione ed energia, per tenere alta la sua fiamma, voleva che le sue ceneri venissero deposte accanto a quelle delle persone della sua famiglia originaria che, vedova, l'avevano accolta con il suo bambino, figlia e sorella amatissima.

Pochi giorni dopo il suo funerale, ricevetti da Lugano una lettera di Giuseppe Prezzolini, che diceva:

«Caro Marin, leggo nel giornale della morte di Gigetta Slataper. E' come se una parte di noi — soprattutto di te — se ne andasse. Poi ce ne andremo anche noi. Nessuno vivrà più in quel mondo che abbiamo vissuto. Non so a chi dirigere questa mia, capisci perché. Tu sei il più vicino. Fai le mie parti. Non fui mai intimo con lei, vissi sempre lontano: forse l'immagine sua, come fosse una scultura severa, dura, grande, s'impone. Quanti dolori di amante, di moglie, di patria, di madre, difficili da dire e dolorosi da ricordare. Quante delusioni e quanta immobilità ideale... queste poche parole van conservate lontane da ogni altro ricordo. Aff.mo Prezzolini».

«Fai tu le mie parti». Ed io penso di fare le sue parti, pubblicando questa lettera degnissima, che dà a Gigetta Slataper, il posto che le spetta nella nostra stima, nel nostro affetto, nei nostri ricordi.

Sì, è come se una parte di noi se ne sia andata. E si tratta di quel noi che aveva avuto le sue radici nella Firenze della «Voce», nella Roma del '14 e della primavera del '15, quando Scipio e Gigetta, appena sposi, abitavano in via degli Artisti 23 e noi salivamo i quattro piani di duri scalini, per raggiungerli.

Era la primavera del '12, una primavera estiva, che la conobbi. Ero sul poggiolo della mia stanza in via La Farina. Prima di me vi aveva abitato Giani Stuparich. Nella pensione Noccioli, veniva a mangiare anche Scipio, che aveva la stanza in via Giacomelli. Il sole della mattina inondava il mondo, ed entrava dalla porta spalancata, nella stanza. Un muratore cantava nelle vicinanze dove si costruiva una casa: «diamo l'addio a l'amore, se nell'amore è l'infelicità». Proprio così: e il mondo era felice nel sole nuovo di maggio. Ero uscito sul poggiolo per guardare l'uomo che cantava: a un tratto mi voltai: nel riquadro oscuro, come un'apparizione di favola: una giovane donna in abito bianco fino ai piedi, e una pamela sul capo, fiorita di papaveri e fiordalisi. Sorrideva schietta, per la sorpresa che c'era nei miei occhi. Dietro a lei, rideva Scipio, beatamente. Così e allora la conobbi. Poi ci ritrovammo a Roma in attesa della guerra. E poi a Trieste, quando già da tanto Scipio non viveva se non nelle nostre anime, che da lui avevano avuto tanti doni.

Gigetta dovette mettersi a lavorare nella bottega degli Smolars: e dal fondo del suo sgabuzzino, seguiva il fervido commercio della cartoleria, ma anche il crescere del figlio che il grande Scipio le aveva lasciato ed era venuto al mondo dopo la sua traslazione fra gli immortali. Ma non era solo a Scipio Secondo che lei doveva pensare. Bisognava tenere in vita anche il Caduto sul Calvario, lo scrittore di «Il mio Carso», delle «Lettere triestine», delle «Lettere alle amiche», dell'«Ibsen». Ché gli uomini sono obliviosi e invidiosi della buona fama dei loro compagni, specialmente quando muoiono giovani, e non hanno avuto tempo di maturare la propria anima e perfezionare la propria opera. Bisognava aiutare in tutti i modi, con la ristampa, con la diffusione delle opere, la presenza del Caduto, tra noi.

In questa opera un grande aiuto le venne da Giani Stuparich, che curò le stampe e le ristampe e, oltre a ciò, scrisse sulla vita e l'opera dello Slataper un saggio, ancora sempre valido. Tutti i vociani, di tutta Italia, arrivando a Trieste, andavano a casa di Gigetta, e lei non si stancava mai di ricevere, di dire, di mostrare manoscritti e fotografie, di ospitare con grande signorilità. Scipio grande, era per lei una realtà viva, sempre presente. E lo spazio per questa amorosa realtà, alla quale era interamente devota, lo aveva saputo creare nella ressa della bottega di via Roma, nella necessità di correre nel negozio di via Dante, o nella tipografia, che non ricordo più in quale contrada fosse.

Ma c'era dell'altro: Gigetta era profondamente religiosa, e l'andare in chiesa a pregare, le era una necessità: ma anche a portare fiori al Signore o alla Madonna. E, credo, anche il suo obolo. Il Vescovo conosceva questa devota.

Con lo Stuparich, con Guido Devescovi, con me, e con quanti avevano conosciuto il suo Scipio, era un'amica affettuosa, intelligente, quasi una sorella. Il nostro rapporto con Scipio, non solo le era sacro: esso costituiva parte della sua vita più alta, più vera.

«Parte di noi» l'ha definita Prezzolini, giustamente. E non basta: «forse l'immagine sua, come fosse una scultura severa, dura, grande, s'impone». Ed ecco, in questa breve proposizione, il ritratto morale più esauriente, più vero di Gigetta. C'era in lei, un sorriso come solo le donne purissime possono avere, e, nel contempo, al di qua e al di là della sua festosa gentilezza, la severità, la durezza che possono avere i puri e i grandi combattenti per gli ideali.

Questa vedova, stata sposa pochi mesi, era ritornata vergine, ma di una verginità resa dura e nel contempo trasparente come un cristallo di rocca purissimo e luminoso. Bisognava che combattesse a difendere gli interessi di tutta la sua famiglia, in una grande azienda, con tanti dipendenti, non tutti, forse, sicuri, e contemporaneamente tenere viva la memoria di Scipio e i suoi ideali. E anche trasmettere al bimbo che cresceva, la dura disciplina dello sforzo, che Scipio grande aveva predicata e attuata fino all'estremo sacrificio.

E c'era Trieste nella sua anima, la Trieste che Scipio aveva voluta meno borghese, più nobile, più combattiva. E Gigetta era triestina. I suoi, dal lato del padre erano venuti, qualche generazione prima, dalla Carnia e perciò si chiamavano Carniel: gente dura nel lavoro. E la Trieste loro era ancora quella dell'emporio ottocentesco. Una giovane donna intelligente, che era stata educata anche in Inghilterra, poteva amare sul serio la città, allora piena di dramma per le lotte nazionali, ma anche ricca di iniziative commerciali, e sicura di quel benessere che integra i beni materiali, con la musica, il teatro, la letteratura e, diciamolo pure, con la cultura.

L'Italia era campo aperto a tutte le esperienze dell'arte anche per le giovinette borghesi. E poi l'ideale nazionale, e l'abbandono della casa e degli averi, per rifugiarsi in Italia, in attesa della guerra di liberazione. E le delusioni non mancarono, non mancarono anche le difficoltà materiali: bisognò lavorare.

E la morte di Scipio — anzi il sacrificio consapevole di Scipio alla grande causa, dopo che già si erano sperimentate le debolezze della nazione, male armata e peggio comandata — e la necessità di tener viva la fede, a giustificazione del sacrificio già avvenuto, di tenere, come dice Prezzolini, immobili gl'ideali, perché non venissero travolti.

Il culto della memoria di Scipio aveva fatto sorgere la tomba solitaria sul Calvario, sul posto dove era caduto. Una cerchia di cipressi la chiude, la protegge dalla strada. Venuta la guerra dei partigiani slavi, molti nostri monumenti a ricordo dei combattenti, dei caduti, vennero infranti, sconsacrati: ma nessuno osò toccare la tomba di Scipio, il volontario di guerra italiano, dal nome slavo.

Quell'atmosfera di rispetto l'aveva saputa creare Gigetta. Anche il suo figliolo, Scipio Secondo, le andò perduto in condizioni simili a quelle del padre. E lei non piegò costa: non gridò disperata: e, se pianse, forse nessuno l'ha vista piangere. Anche il figlio era stato assunto nel cielo della Patria, nella rosa dei sacrificati.

A lei devo la ristampa del libro del mio figliolo. Era stato amico di Scipio Secondo: come lui era caduto, nella stessa guerra: Gigetta volle onorarne la memoria stampando a proprie spese la seconda edizione della «Traccia sul mare». Giustamente si è scritto che Falco Marin era un fratello minore di Scipio Slataper. E Gigetta, onorandolo, continuava in realtà l'opera di culto del suo indimenticabile compagno.

Due settimane prima che ci lasciasse ero andata a salutarla, consapevole che era un congedo. Era a letto: ma per parlarmi s'era rizzata sui fianchi, e mi fece l'elogio dell'opera di suo marito, e di tutti coloro che con l'arte, con il pensiero, avevano potenziato la vita spirituale di Trieste, la sua dignità fra le altre città italiane.

Quel discorso me lo aveva fatto già altre volte, ma in quel giorno aveva assunto una chiarezza e una concisione ammirabili. Trieste! La città che bisognava amare e tener viva di fronte alle genti straniere, ma anche di fronte agli altri italiani. Perché noi, avevamo dietro di noi, una tradizione di coraggio, di lotta, che non ci è lecito lasciar perire.

Tutto Scipio parlava con quella bocca, che pochi giorni dopo, doveva chiudersi per sempre. La sua voce la sento ancora energica, vibrante. Mi offerse la stanza d'angolo del suo quartiere, come piede a terra: non avrei potuto abitarla, con le quattro finestre che aveva, mancando di caloriferi. Volle che la andassi a vedere: volle che le promettessi di occuparla. Le promisi di scriverle: e dopo due settimane la rividi nella bara, bella anche dopo morta a 83 anni.

E proprio davanti a quella salma nella bara, ricordai quella mattina fiorentina, e la giovane donna biancovestita, con la pamela con le tese abbassate ai due lati, e dietro a lei, ridente di felicità, il nostro fiore, Scipio Slataper.

Nella tipografia di Vallecchi, si stava intanto, stampando «Il mio Carso».

Biagio Marin

IL GESTO SACRILEGO IN VATICANO

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

CITTA' DEL VATICANO — Le mani giunte di questa statua del Papa Pio VI, una delle opere più note di Antonio Canova, che si trova nella cripta sotto l'altare maggiore della Basilica di San Pietro sono state spezzate a colpi di martello da un turista della Germania Occidentale. Fonti ufficiali del Vaticano hanno informato che il danno alla statua di marmo — uno dei capolavori del XIX secolo — sarà riparato al più presto. Il giovane tedesco che ha danneggiato la statua di Pio VI, era partito dalla Germania con il «fermo proposito» di protestare contro la Chiesa in seguito alla lettura di un libro tedesco, «Todlicher als die Bombe»; lo riferisce «L'Osservatore Romano», in una breve cronaca del fatto. Il giornale aggiunge che il giovane «in sede di interrogatorio ha dichiarato di essere giunto quella mattina a Roma e di essere partito dalla Germania con il fermo proposito di compiere tale atto per attirare l'attenzione della opinione pubblica sulle enormi spese per la costruzione delle bombe atomiche, tralasciando di aiutare le popolazioni bisognose, e di aver agito nella Basilica di San Pietro perché convinto che la Chiesa cattolica proteggesse le nazioni costruttrici di tali armi».

FRA I SOLENNI MONUMENTI DELLA BOLOGNA STORICA

Un incontro cordiale e poetico con la nuda anima del Carso

De Cillia ha portato qui il paesaggio essenziale, vero, mitico e carico di significati misteriosi, ma innocente e purissimo

Bologna, novembre

La solitudine del Carso triestino è venuta a cercare un incontro con il fervore affollato di Bologna e lo cerca, provocante, proprio dove la città è più sontuosamente antica e civile, attorno alle torri pendenti, fra l'Archiginnasio e San Petronio, fra il Nettuno del Giambologna e la Santa Cecilia di Raffaello. L'incontro avviene nella luce meravigliosa di questo autunno che affila le linee medioevali e rinascimentali degli edifici, gonfia il colore opulento del cotto e inonda i portici lavandovi ogni ombra; ed avviene nella stretta via Caldarese e nella galleria d'arte omonima diretta da Tiziana Fanti, una galleria sobria, chiara, funzionale, dove il pittore udinese Enrico De Cillia espone una quarantina di suoi dipinti di questi ultimi mesi, paesaggi dell'Istria e della Dalmazia, ma soprattuto del Carso. De Cillia, e da anni, è noto in Italia come, appunto, il pittore del Carso, come l'interprete dell'eccitante ambiente che sollecita tanti artisti e poeti a colloqui, davvero, d'amore, e così, all'improvviso, trovandomi nella città che fra i propri eroi mette anche re Enzo, mi vien la tentazione di accostare l'amore per il Carso al dugentesco amor cortese: «amor mi fa sovente — lo mio core pensare».

L'incontro, mi sembra, è cordiale, come può avvenire fra gli opposti che hanno curiosità l'uno dell'altro perché s'ignorano e, certamente di più, perché fra essi non c'è motivo di concorrenza e d'invidia. Ora che la generazione della prima guerra mondiale è in pensione con la sua conoscenza diretta del teatro di terribili battaglie, per chi quella conoscenza non ha e vive lontano anche soltanto quando i bolognesi, il Carso è evocazione letteraria o leggenda epica di doline sassose, bruciate dal vento e spaccate dalla mancanza d'acqua, è ancora le doline delle fotografie della prima guerra, mistero di mondo selvatico e remoto che ha un fascino conturbante, ma non tanto forte da attrarre grandi correnti turistiche. Soltanto noi, che viviamo ai margini di quel mondo e ogni tanto andiamo a rivederclo e a rigodercelo, conosciamo la varietà dei suoi paesaggi e delle sue creature, delle incombenti strutture di massi di piante di villaggi e delle aperte lontananze di azzurri di montagne e di mare. E sappiamo, noi, che gli scenari sono seducenti, «turistici», tanto da poter tradire un pittore distraendolo dall'intima comunione con quel mondo, con la sua verità giuntaci integra a traverso un tempo di millenni, verità paleografica e morfologica e geologica, che le vicende umane, anche grandi, violente e drammatiche, non hanno alterato. Il Carso è ancora personaggio vergine e inattaccabile, assolutamente indipendente, che governa da sé la propria vitalità. Gli uomini nulla possono, per esempio, per modificare i cicli e le specie della sua vegetazione che d'inverno è totalmente cancellata dal battere della gelida bora, cui resistono soltanto i ginepri e i pini, e che a primavera ritorna a formare un tale manto d'erbe e di arbusti da coprire sassi e detriti e rocce. E' una vegetazione che proprio ora, d'autunno, inscena il gran finale della fiammata del sommacco, il forte cespuglio che chiazza di rubino le distese ondeggianti: gran botto finale di uno spettacolo pirotecnico, davvero.

Ha dunque, il Carso, anche i suoi aspetti più facili, familiari e domenicali, che son quelli che attirano le allegre brigate di tifosi delle robuste camminate e mangiate e bevute nelle frequenti e oneste osterie schiettamente rustiche, generose di cibi e vini vigorosi. Però quello che si trova nella galleria dell'antica stradetta bolognese è il Carso essenziale, penetrato e posseduto nella sua verità che dalla struttura geologica sembra espandersi a una sorta di struttura morale, a un messaggio di tempo, di spazio, di forma e di colore che, al di là dell'incanto, noi non rinunciamo a credere che debba avere un significato afferrabile. Ed è per questo che l'amore per il Carso, come quell'amore della lirica dugentesca, fa pensare il cuore.

Nell'antica stradetta bolognese De Cillia ha portato proprio il Carso essenziale, vero, mitico, carico di significati misteriosi, il Carso innocente, puro, «duro e buono» come lo conobbe Scipio Slataper. Oserei dire che esiste una complementarità fra il temperamento del paese e quello del pittore — carnico, questo, di nascita e friulano di formazione — fra l'innocenza dell'uno e dell'altro e che per questa complementarità l'interpretazione, spoglia di tentazioni sia turistiche che letterarie, è esatta e che la pittura, lentamente duramente aspramente conquistata, ha a sua volta conquistato l'intimità carsica, aderendovi con la stessa concreta e perentoria semplicità strutturale, con la stessa asciutta e diretta intensità comunicativa: nei quadri lampeggia la solidità della pietra sulla densa penombra tonale, gli alberi e gli arbusti vi agitano le ramaglie ossute e viene avanti lo smalto dei verdoni metallici e dei rossi fiammanti e il contrasto fra i verdoni e i rossi sembra equivalenza di lotta, di quel senso di lotta eterna che dà il mondo arcaico muto nel suo immenso spazio.

Incontro cordiale, poetico, senza retorica: il Carso vi è venuto così com'è, senza paludamenti eroici, ma col sentimento dei suoi inverni e delle sue estati, dei suoi mattini e delle sue sere, delle sue pietre e dei suoi fiori, della sua eternità e immutabilità. E penso che la vecchia Bologna, fatta di monumentali segni lasciati dalla storia, capisca questo Carso così da essa diverso e le venga anche di amarlo.

Arturo Manzano

CAMBIATO RADICALMENTE IL LAVORO TRADIZIONALE DELLO STUDIOSO

Elettronica e fisica aiutano l'archeologia

Risiede nell'uso dei raggi cosmici uno dei metodi più recenti per ottenere una vera e propria radiografia delle piramidi - Radiografia delle mummie

Quando alle scuole medie, ci si avvicinava per la prima volta ai versi di Omero, si rimaneva affascinati dalla figura di Heinrich Schliemann, l'archeologo tedesco che nella regione di Hissarlik aveva scoperto le rovine dell'antica Troia. Certo che se Schliemann fosse vissuto un secolo più tardi avrebbe intrapreso la sua spedizione nell'Asia Minore con ben altri mezzi: magnetometri, contatori Geiger, apparecchi a raggi X. E poi i risultati delle sue ricerche sarebbero stati trascritti su schede perforate e dati in pasto a un computer per elaborare i dati raccolti. Questi e tanti altri sono infatti gli strumenti che la scienza moderna ha messo oggi a disposizione dell'archeologo.

Grossi problemi

Uno dei grossi problemi che gli studiosi del passato si sono sempre trovati davanti, è stato ad esempio quello di datare con la maggiore esattezza possibile gli oggetti rinvenuti. Ci si basava sulle caratteristiche del terreno, sulla profondità, sulle comparazioni con reperti simili identificati in altre zone. Ma da una quindicina d'anni a questa parte archeologi e paleontologi sono in grado di datare con precisione quasi assoluta i resti di carattere organico che vengono ritrovati. Tutto ebbe inizio verso il 1946, quando il prof. Willard Frank Libby dell'Università di California osservò come i neutroni prodotti dai raggi cosmici che colpiscono l'atmosfera terrestre trasformino l'azoto in carbonio-14, un isotopo radioattivo del carbonio comune. In tal modo, gli organismi viventi — animali e vegetali — assorbono nella respirazione e nel corso della fotosintesi anche piccole tracce di carbonio radioattivo. Essi emettono quindi una certa radioattività, la cui intensità diminuisce a ritmo costante. Misurando la radioattività residua di un reperto che contenga sostanze organiche ricavate da animali o da vegetali, siamo pertanto in grado di determinarne l'età con uno scarto che talvolta è di pochi anni appena. Per queste sue ricerche, che aprirono veramente nuovi impensabili orizzonti all'archeologia e che vennero utilizzate per la prima volta per datare i manoscritti del Mar Morto, Libby ricevette nel 1960 il Premio Nobel per la fisica.

Uno strumento oggi molto usato per la ricerca di antiche mura o monumenti sepolti è poi il magnetometro a protoni. Esso è in grado di determinare il magnetismo di una zona con approssimazioni dell'ordine di un centomillesimo, e quindi di rilevare anche minime perturbazioni del campo magnetico locale dovute alla presenza di grandi ammassi di pietre. Con apparecchi di questo tipo, alcuni anni fa, un gruppo di studiosi italiani e americani scoprirono a tre metri di profondità le mura dell'antica Sibari, uno dei maggiori centri della Magna Grecia.

Con scopi analoghi si fa anche uso delle fotografie scattate da un aereo. Servendosi di macchine fotografiche con obiettivi intercambiabili, di lenti dal grandangolare al teleobiettivo e di pellicole a grana assai fine e in grado di dare dei forti contrasti, il moderno archeologo può fotografare minuziosamente dall'alto la zona che gli interessa. L'esame approfondito delle immagini ottenute consentirà di rilevare certi particolari altrimenti invisibili: le ombre di piccoli rilievi emergenti dal suolo, la variazione di densità e di sviluppo della vegetazione riveleranno il disegno di antiche mura e permetteranno così di procedere agli scavi con maggiore sicurezza.

Notevoli progressi

Notevoli progressi sono stati anche compiuti nell'esame chimico di antichi vasi di ceramica o di terracotta. I neutroni prodotti da un reattore atomico possono infatti rendere radioattive anche minime tracce di elementi che non potrebbero essere osservate al microscopio. Si può giungere in questo modo a conoscere i materiali di cui è costituito il reperto e anche le rispettive percentuali senza bisogno di danneggiarlo per sottoporlo ad analisi chimiche qualitative e quantitative.

Uno dei più recenti metodi elettronici messo a disposizione degli archeologi consente inoltre di usare i raggi cosmici per ottenere una vera e propria radiografia delle piramidi. Il sistema è stato messo a punto dagli studiosi del dipartimento di fisica dell'Università del Cairo in collaborazione con il Lawrence Radiation Laboratory dell'Università di California e applicato per la prima volta alla piramide di Chefren. I raggi cosmici che provengono dallo spazio penetrano facilmente nella pietra e attraversano così tutto il monumento: soltanto le particelle a più alto contenuto energetico raggiungeranno però la camera centrale della piramide, mentre le altre verranno via via bloccate lungo il percorso. La maggiore concentrazione di particelle la si avrà naturalmente in corrispondenza di spazi vuoti, dove esse non subiscono alcun rallentamento. Così, mediante una sensibilissima camera a scintillazione è stata misurata la energia delle particelle che hanno attraversato la costruzione nelle diverse direzioni e i dati ottenuti sono poi stati elaborati da un calcolatore che ha fornito così la radiografia del monumento sepolcrale. Nella piramide di Chefren non sono state rilevate cavità o cunicoli che non fossero già stati scoperti, ma ora si ha intenzione di sottoporre allo stesso esame anche le altre piramidi costruite nella Valle dei Re. All'ideatore di questo metodo d'indagine elettronica, lo americano Luis Alvarez, è andato il Nobel per la fisica dello scorso anno.

Scoperte interessanti

Sempre a proposito di antico Egitto, l'esame delle mummie mediante raggi X ha condotto di recente a due curiose e interessanti scoperte. Lo scorso anno una équipe di ricercatori americani e canadesi — radiografando una piccola mummia che secondo i geroglifici sul sarcofago avrebbe dovuto esere la piccola Montemhit, figlia della regina Makeri, moglie di Painetchen I della XXI dinastia — ha scoperto che in realtà al di sotto delle bende si cela il corpo di una scimmia. Tocca ora agli egittologi spiegare che cosa ci facesse una scimmia nel sarcofago della famiglia del faraone.

La seconda scoperta è recentissima, ed è stata riportata qualche settimana fa dalla stampa di tutto il mondo. Radiografando la mummia del faraone Tuthankamen — quello della celebre «maledizione» contro i profanatori della sua tomba — due medici inglesi hanno scoperto che il sovrano giovinetto venne ucciso con un colpo alla nuca, e non è quindi morto, come si credeva finora, di tubercolosi o di aneurisma arterioso.

Tutti questi nuovi metodi di prospezione archeologica e di esame dei reperti stanno certo trasformando radicalmente il lavoro tradizionale dello studioso abituato ad affidarsi a testi storici, ad antiche mappe e soprattutto al suo buon fiuto. Ma non per questo gli archeologi più conservatori devono guardare quasi con sospetto agli scienziati delle altre discipline. «Ci avviciniamo — scriveva di recente uno studioso britannico — al giorno in cui, per raggiungere il castello di re Artù, dovremo soltanto chiedere la strada a un calcolatore elettronico». Ma la scoperta non sarà per questo meno bella. L'importante è di arrivarci.

Fabio Pagan

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — L'attrice Sylva Koscina è partita per la capitale francese, dove si tratterrà circa un mese per interpretare il film «La modificazione», diretto dal regista Michel Worms

Libri ricevuti

Giancarlo Galli: *I cattolici e il sindacato* (Palazzi ed., pagg. 355, lire 2700).

La storia del sindacalismo italiano non può, finora, essere una storia unitaria: le suddivisioni sindacali, col loro rispecchiare le corrispondenti suddivisioni politiche del nostro paese, negli ultimi cent'anni di storia, rendono impossibile un discorso unico che segua i passi compiuti in questo campo così appassionante. «I cattolici e il sindacato», un accurato studio di Giancarlo Galli, si occupa appunto del movimento sindacale cattolico, dai tormentati inizi ottocenteschi sino ad oggi. Si tratta necessariamente, in questo libro, di una storia delle scelte davanti alle quali si sono trovati i lavoratori cattolici in Italia: scelte buone o cattive, ma comunque sempre rispecchianti la realtà storicosociale dell'Italia in cui i lavoratori cattolici si sono via via trovati a vivere.

Il libro risulta così qualcosa di più di una storia del movimento operaio cattolico: perché le vicende di questo sono sempre considerate nel contesto politico più vasto. Le gravi difficoltà dell'inizio, quando organizzarsi significava in pratica disobbedire ai precetti della Chiesa di Roma; i grossi problemi di coscienza, per un movimento che voleva tutelare l'interesse dei lavoratori senza ledere quelli dei proprietari; il lungo travaglio di due guerre di vitale importanza per l'economia, la politica, la società italiane; l'attuale ricerca, infine, di una nuova unità grazie alla quale la storia del sindacalismo italiano possa diventare la storia dei lavoratori, semplicemente, rispondendo così ad un'aspirazione assai diffusa e ad un'esigenza sentita da tutti: questi gli argomenti, più che mai vivi, che tratta il Galli nel suo lavoro.

Il discorso, che prende le mosse dagli avvenimenti di quasi un secolo fa, resta aperto: nell'epilogo che lo conclude, tuttavia, l'autore tiene a precisare che i cattolici, scesi nel campo della lotta sindacale con notevole ritardo rispetto ai socialisti, sono ora passati «dalla retroguardia all'avanguardia», perché, afferma lo autore, alla testa del processo che tende allo sganciamento dei sindacati dai partiti, sono proprio loro, i cattolici: «alla guida del rinnovamento, i cattolici stanno dunque, forse, per aprire un nuovo capitolo della lunga e contrastata storia del loro impegno sociale».

C. S.

○

Giovanni Testori: *Erodiade* (Feltrinelli ed., pagg. 94, lire 1500). Testori è probabilmente tra gli scrittori italiani quello che corrisponde più significatamente a quel periodo del neorealismo e realismo cinematografico ai quali registi famosi, come Visconti, De Sica, Zavattini, hanno dato vita. Testori è quello della «Maria Brasca», del «Ponte della Ghisolfa», che ha saputo cantare, attraverso una prosa graffiante la realtà di un mondo destinato a vivere dolorosamente alla periferia. Pian piano, Testori si è automaticamente avvicinato alla drammaturgia, riuscendo a fare, anche delle sue prove narrative, sempre, una qualche cosa che il teatro è comunque in grado di assorbire nel suo ventre. Questa ultima fatica di Testori è probabilmente da considerare come un «tritman» per la scena; una specie di meditazione scaturita da una veglia funebre, e sempre con la paura che questo sia l'ultimo sguardo e l'ultima possibilità concesse all'uomo per tirare fuori da un avvenimento il significato delle cose.

○

Alberto Arbasino: *Super-Eliogabalo* (Feltrinelli ed, pagg. 323, lire 2500). E' questo il nono libro che l'editore Feltrinelli pubblica di Arbasino, impostosi all'attenzione del più vasto pubblico intorno al 1960 con quell'«Anonimo lombardo» che, da molte parti, fece paragonare il giovane scrittore italiano a Marcel Proust. Alberto Arbasino è certamente, tra gli scrittori italiani, uno dei più impegnati e aggiornati. Alle sue cronache giornalistiche, soprattutto relative allo spettacolo e al costume nelle loro poliedriche maniere di essere in tutte le parti del mondo, si sono puntualmente affiancati numerosi volumi che, ogni volta, non hanno mancato di richiamare sulla sua personalità di scrittore e sul suo aspetto di uomo l'attenzione della critica. L'ultimo suo successo letterario è stato una raccolta di saggi, pubblicata sempre da Feltrinelli, dal titolo «Off-off».

Questo romanzo, così «diverso da tutti», è stato scritto un pezzo dopo l'altro, mentre l'autore leggeva altri libri, sfogliava diversi periodici, ascoltava musica, visitava musei e assisteva a catastrofi, progettava un film smoderatamente comico su un imperatore romano con quattro mamme, e dopo molti straordinari accidenti. Ne è venuto fuori un lavoro che sembra fare il verso alla storia e agli illuministi, attraverso trame tanto diverse, ricche di fitti spessori che moltiplichino i livelli delle provocazioni culturali, sostituendo ad ogni analogia fra antichità e attualità l'identità e le figure di un repertorio limitato di combinazioni retoriche e di un campo sfrenato di combinazioni fantastiche.

Mostre d'arte

INCISORI TRIESTINI

Una mostra di cinque incisori triestini — Cappuccio, Ferletti, Mandero, Martini e Steidler — formatisi alla Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà», è stata allestita al caffè Teatro a Gorizia. Venticinque sono le opere esposte, ed appare evidente il comune denominatore che lega questi artisti soprattutto nell'amore per la qualità del segno, e nella conoscenza magistrale dello strumento espressivo. Si parla oggi di rifiuto delle tecniche tradizionali mentre gesti e atteggiamenti irrilevanti sul piano artistico si esauriscono nel giro di una stagione. Ma non sempre chi opera nel settore respinge i valori che derivano da una accurata messa a punto dei propri mezzi. Lo dimostrano questi cinque incisori, esecutori scaltriti e dotati prima ancora di essere — come si constata nella bella rassegna — artisti dal gusto sottile e non certo rivolti alle apparenze più ovvie della realtà, ma piuttosto sensibili agli stimoli provenienti dalla natura che traducono in immagini educate, genuine per il culto stesso della bella pagina che li distingue. Il mondo vegetale sembra richiamare in particolare l'attenzione di Mandero e Cappuccio inclini a ricamare la lastra in segni filiformi, e quella di Ferletti e Martini, più interessati a muoversi nell'ambito di una visione neonaturalista, con esiti a volte informali, mentre Steidler rivela la tendenza alla composizione serrata non senza simpatie per un'astrazione densa di simboli. Giova senza dubbio a questi incisori operare in comunità, nel clima di una Scuola non viziata da velleità distruttive, che lascia a ciascuno degli allievi largo spazio per l'espressione personale del proprio mondo.

JAKAC

Uno dei più prestigiosi artisti sloveni, Bozidar Jakac, è stato chiamato ad esporre nelle sale del Palazzo comunale a Nova Gorica dalla locale Associazione culturale. La vasta rassegna antologica annovera incisioni che documentano tutte le fasi di un'attività punteggiata di ambiti riconoscimenti in patria e all'estero. Nato a Novo Mesto nel 1899, di origine istriana, Jakac ha frequentato l'Accademia di Praga ed è stato spesso a Parigi, in America, in Norvegia ed in Russia. Ha avuto contatti con Edvard Munch ed ha stretto rapporti di amicizia con poeti connazionali. Notevole è stata l'influenza dell'Espressionismo sulla sua opera negli anni venti, come è dato di constatare nelle incisioni giovanili, pur nella personale trattazione dei temi umani: un singolare vigore caratterizza queste xilografie e le situa nel clima innovatore dell'epoca senza togliere loro autenticità. Più distese le opere recenti dove l'immagine si ammorbidisce in un'atmosfera senza tempo, con richiami naturalistici che rivelano un sentimento profondamente lirico. La forma sintetica e asciutta, priva di frange retoriche, colloca l'artista sul piano della contemporaneità senza allontanarlo dalle cose e dalla propria terra di cui è interprete sensibile e appassionato. Alcuni vigorosi ritratti e immagini di cittadine istriane contribuiscono a rivelare l'eccezionale maestria del grafico, impostosi alla attenzione degli amatori e della critica in tutte le tecniche calcografiche in bianconero e a colori, che ha saputo sempre rinnovare con raro senso di misura.

F. M.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

SOLENNI RITI STAMANE A CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

La bandiera al nuovo «Vittorio Veneto»

Con l'on. Rumor le onoranze a Redipuglia

Due giornate, quelle di ieri e di oggi, consacrate a coloro che hanno fatto la storia. Corone, tante, sono state deposte a cura dell'Amministrazione comunale e delle varie associazioni combattentistiche sui luoghi nei quali il ricordo assume volti noti e nomi scritti sull'albo d'oro di chi del sacrificio ha fatto atto supremo.

Sul colle di San Giusto, davanti ai reparti schierati in armi, autorità civili e militari hanno deposto corone al monumento ai Caduti, mentre nell'aria greve si spandevano le note solenni dell'Inno al Piave; poi, i rintocchi lenti delle campane di San Giusto hanno accompagnato il rito di suffragio celebrato in cattedrale dal cappellano don Tito Giorgi.

Nemici sul campo di battaglia, ma accomunati nello stesso destino quando l'ultimo soffio di vita si spegne: memore di ciò, il «Piemonte Cavalleria», rispettando una significativa tradizione, ha onorato i Caduti austro-ungarici che riposano nei cimiterini di Prosecco e Aurisina. Nel pomeriggio, il rito tanto bello dei bersaglieri, alla radice del molo che dal glorioso Corpo prese nome.

Oggi attende Redipuglia: la scalea dei Centomila, fasciata stanotte di luce quasi surreale, si animerà alle 10.20, quando il Presidente del Consiglio, Rumor, seguirà l'ingresso dei Gonfaloni decorati di Medaglia d'Oro e le bandiere delle Forze Armate. Poi, deposizione delle corone, accensione dei tripodi e sorvolo degli aerei; alle 11.20 l'Ordinario militare mons. Luigi Maffeo celebrerà la Messa al campo, seguita dalla lettura del Bollettino della Vittoria e della motivazione della Medaglia d'Oro al Milite Ignoto.

Sulle nostre acque, intanto, si svolgerà un'altra significativa cerimonia: la consegna della bandiera di combattimento al nuovo incrociatore lanciamissili «Vittorio Veneto». Alle 10 arriveranno i Gonfaloni delle città di Vittorio Veneto e di Trieste, decorati di Medaglia d'Oro al V. M.; alle 10.20 sarà impartita la benedizione alla bandiera, seguita dalla Messa e dalle allocuzioni. Quindi, il momento culminante della cerimonia: alle 11 la contessa Maria Pecori Giraldi, vedova dell'Ammiraglio di squadra Corso Pecori Giraldi, già comandante in guerra della corazzata «Vittorio Veneto», consegnerà la bandiera, che sarà affidata al più giovane ufficiale di S. M. della nave. Alla cerimonia, cui assisteranno le maggiori autorità civili e militari, sarà presente anche la signora Ernestina Santacatterina Saragat, figlia del Presidente della Repubblica, e già madrina al varo dell'unità.

La Giornata delle Forze Armate e del combattente vedrà protagonisti anche i cittadini, che avranno la possibilità oggi — dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 — di visitare la caserma di via Rossetti, dove saranno esposti i mezzi in dotazione all'esercito. Quest'anno, inoltre, si potrà avere una simpatica novità, se le condizioni meteorologiche lo permetteranno: voli di propaganda con velivoli dell'aviazione dell'Esercito saranno effettuati dall'aerocampo di Prosecco.

Il 4 novembre sarà commemorato dalla sezione locale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra con una manifestazione, alle ore 10, nella sala maggiore del CCA.

Nella foto in alto: le autorità nell'omaggio reso ieri mattina ai Caduti, a San Giusto. Nell'altra foto: la suggestiva visione che offriva stanotte il Sacrario di Redipuglia.

UN'ESPERIENZA CHE SI RIPETE IN QUESTI GIORNI

DISAGI DA EVITARE NELLE LUNGHE VACANZE

I «ponti» festivi non dovrebbero pregiudicare servizi di pubblica utilità - L'aereo difficile

Ad ogni «ponte» di vacanza, che includa più giorni festivi consecutivi, gli orari dei negozi così come sono di volta in volta stabiliti, non sembrano evitare disagi e disguidi nella massa dei cittadini, e soprattutto nei riguardi di turisti e forestieri, i quali restano così privati — spesso di sorpresa — della possibilità di fare acquisti sovente indispensabili. E' l'esperienza di questi giorni a riaprire un discorso, da tempo avviato a proposito dei «ponti» festivi: occorre che gli orari di apertura e di chiusura dei vari tipi di negozi siano fissati in maniera da non comportare disservizi. Altrimenti succedono dei casi-limite, come quello che vogliamo ora rilevare.

Trieste, in questi primi giorni di novembre consacrati alla memoria dei defunti, dei caduti, di esaltanti avvenimenti patriottici, è meta dei pellegrinaggi, di commossi ritorni. Vi confluiscono forestieri a migliaia (innumerevoli in questi giorni in città le macchine con targhe d'altre province) e i triestini trasferitisi altrove. Ebbene, vi trovano chiuse perfino le agenzie di viaggi. Un unico ufficio, per qualsiasi informazione sull'orario ferroviario e sull'acquisto dei biglietti, è rimasto aperto domenica e ieri, e lo sarà ancora oggi, presso la Stazione centrale. Ma per chi voglia viaggiare in aereo? Quell'unico ufficio non è abilitato allo scopo.

Solo rimedio (ma chi, specie se forestiero, ne è a conoscenza?) è dato dalla possibilità, peraltro assai aleatoria, di far capo di persona al «terminal» di piazza Sant'Antonio, nel momento in cui giunge il pullman che trasporta i passeggeri da Ronchi (ed è evidente che bisogna conoscere preventivamente questi orari): vi potrà trovare così, per una mezz'ora, un addetto in grado di «aiutarlo» in qualche modo. In nessun caso, però, lo sfortunato cittadino che desideri intraprendere un viaggio durante i giorni del «ponte» potrà prenotare un biglietto per linee diverse da quelle facenti capo a Ronchi, né sapere se su un certo volo, interno o internazionale, vi siano posti disponibili. E così per tre giorni consecutivi. Non dovrebbero invece questi uffici, aperti magari a turno, operare alla stregua di un servizio pubblico, come le biglietterie ferroviarie? Una delle agenzie cittadine deve aver considerato il problema, se la segreteria telefonica automatica, nel comunicare che «gli uffici si riapriranno mercoledì», indica pure un numero da chiamare nei casi di «urgente necessità». (Solo che a questo numero — abbiamo provato e riprovato — non abbiamo ricevuto risposta!).

E non è un problema limitato a questa coincidenza del «ponte» festivo. Esso, in tale circostanza, si è presentato dilatato nella sua gravità, ma è comune ad ogni week-end: sono analogamente chiusi gli uffici ogni sabato pomeriggio e la domenica, benché i voli siano quotidiani. A lungo andare ci si può anche fare l'abitudine, ed effettuare le prenotazioni per tempo, giorni prima. Ma in caso d'imprevista urgenza? E quando ne siano interessati dei forestieri, ignari del fatto che a Trieste, dalle 12.30 del sabato fino alle 8.30 del lunedì, non avranno alcun ufficio al quale rivolgersi?

Quanto a un discorso più generale, sembra veramente che nella formulazione degli orari dei negozi non si tenga nella debita considerazione la necessità di evitare disagi, il dovere di mantenere certi servizi. Per fortuna è rientrato lo sciopero degli addetti ai pubblici esercizi, e ciò ha permesso alla città di non presentare ai visitatori un volto più inospitale.

Così oggi gli orari

Chiusura completa di tutti i negozi, con le seguenti eccezioni: latterie (7-12); fiorai (8-13); pasticcerie confetterie, biscotterie e rosticcerie (8-21.30); giornalai: orario normale; uffici comunali (come il giorno 1); bagni comunali: aperti (7-12) quelli di via Veronese, via Manzoni e Opicina; farmacie: apertura per le sole farmacie di turno.

RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Interessato l'ambasciatore ai traffici con il Pakistan

Le possibilità di intensificare gli scambi nelle prospettive di Hamid Nawaz Khan

Una riunione di lavoro si è tenuta ieri mattina alla Camera di commercio, tra quegli esponenti e l'Ambasciatore del Pakistan a Roma, Hamid Nawaz Khan, che era accompagnato dall'addetto commerciale Kausar. L'ente camerale era rappresentato dal segretario generale, Steinbach, dal funzionario Nicoli e dal membro di Giunta per il commercio estero, Vatta.

Il colloquio è vertito naturalmente sulle possibilità di sviluppo del traffico pakistano attraverso il porto di Trieste, tenendo conto che in particolare il Pakistan è interessato alla esportazione della juta, di sacchi di juta e di tessuti di cotone; questa merce è destinata al mercato nazionale ed ai centri austriaci e svizzeri. Non forte, purtroppo, è l'incidenza di tale export via Trieste, e la situazione già non florida è stata ulteriormente appesantita dalla chiusura del Canale di Suez.

Nel corso dell'incontro si è tracciata una panoramica della attività del porto di Trieste per gli scambi con il Pakistan, gettando le basi per l'attività futura, che potrebbe interessare, in esportazione, il pesce congelato, e nell'importazione grosse partite di fertilizzanti. Altri punti toccati nel colloquio riguardano la regolamentazione del loro export, i paesi con cui vigono accordi di clearing e la possibilità di sviluppo dei traffici via Trieste.

Si avvia a conclusione il congresso speleologico

Sono continuati ieri, nella sede dell'Alpina delle Giulie, i lavori del primo congresso nazionale di speleologia.

La mattinata è stata dedicata a una serie di dibattiti articolatisi sulla base delle relazioni presentate e delle dimostrazioni pratiche effettuate domenica nella grotta dei Cacciatori. Le tre commissioni di lavoro, in cui si sono divisi i congressisti, hanno affrontato diversi problemi concernenti la speleologia subacquea, la tecnica speleologica e la speleologia medica. In particolare sono state prese in esame le tecniche più tradizionali e quelle sperimentali di salvataggio, l'uso di respiratori in operazioni di soccorso, nonché le prestazioni del servizio medico in caso di infortunio in cavità.

Nel pomeriggio tre comitive di congressisti si sono recate rispettivamente in Val Rosandra, alla Grotta dell'Elmo e alla Grotta Gigante. C'è stata inoltre una riunione del Comitato scuole di speleologia del CAI (in Italia ne esistono circa una trentina), nel corso della quale si è tra l'altro discusso della stesura di un manuale di speleologia a uso di quanti si accingono a praticare tale difficile attività.

Il Congresso si chiuderà questa mattina con una riunione finale, in cui verrà fatto un bilancio delle risultanze emerse durante i tre giorni di lavori.

La CISNAL informa di aver siglato un accordo unitario con l'amministrazione ospedaliera di Trieste, che «risolve gran parte delle questioni esistenti sul tappeto e allontana le prospettive di un'agitazione del settore».

Gite natalizie sulla neve

Per le festività natalizie l'UTAT ha predisposto alcune gite sulla neve:

- Cortina D'Ampezzo . . 24/28 dicembre
- Falcade . . . 24/28 dicembre
- Nevegal . . . 24/28 dicembre

nonché un soggiorno in Val Badia dal 21 al 26 dicembre.

ISCRIZIONI: U. T. A. T. via Imbriani e Galleria Protti

ANCHE L'UNESCO PRESENTE NELL'ATTIVITÀ A MIRAMARE

Il potenziato Centro atomico stimolo per il protosincrotrone

Ribadito al gruppo consultivo scientifico internazionale l'impegno del Governo italiano per l'impresa del C.E.R.N.

«Se il CERN, come tutti auspichiamo, decidesse di scegliere Doberdò per la costruzione del protosincrotrone europeo, anche il Centro di fisica teorica ne trarrebbe sicuro giovamento». Lo ha affermato il rappresentante del nostro Governo in seno al Centro, avv. prof. Guido Gerin, alla cerimonia d'apertura dei lavori del Consiglio scientifico consultivo, tenutasi ieri mattina nella «cittadella atomica» di Miramare. In questo senso — ha proseguito Gerin — il Governo italiano sta operando, e dalla documentazione presentata si può desumere che quanto è stato fatto da Roma per la istituzione di Miramare è la viva testimonianza e la prova di quello che si intende fare se il protosincrotrone fosse assegnato all'Italia. «Posso comunque darvi piena assicurazione — ha proseguito Gerin — che il Governo italiano, come ha fatto e continuerà a fare per il Centro internazionale di fisica teorica, così si è impegnato a dare ogni aiuto perché questa nuova iniziativa completi il quadro delle istituzioni che già operano in questa regione».

Il prof. Gerin ha rilevato anche essere questa la prima riunione del Consiglio consultivo («che ritengo di estrema importanza per la futura attività del Centro di fisica teorica»): una riunione che, dopo l'adesione dell'UNESCO, dovrà, sulla base dell'attività trascorsa, dare utili suggerimenti per i programmi del Centro nel prossimo periodo. Ed ha sottolineato il fatto «altamente positivo» che la massima organizzazione culturale mondiale abbia ritenuto di inserirsi in un organismo che, ormai, ha dimostrato di soddisfare non solo le esigenze dei Paesi sottosviluppati ma, forse in misura ancora più concreta, lo studio e la cooperazione internazionale nel campo della fisica teorica contemporanea.

All'apertura dei lavori il dott. Finkelstein, vicedirettore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna (sotto la cui egida opera il Centro di Trieste), ha porto il saluto del direttore generale dell'AIEA, dott. Eklund (impossibilitato a raggiungere Trieste per sopravvenuti altri impegni), rilevando l'importanza dell'ingresso dell'UNESCO e della necessità di varare un programma a lunga scadenza. A sua volta il dott. Forti, dell'U.N.E.S.C.O., ha detto di essere a conoscenza dei risultati ottenuti nei primi quattro anni di attività del Centro di Miramare, e di ritenere molto importanti i passi fin qui compiuti, oltre che a favore dei paesi in via di sviluppo, anche per l'alto livello di studi raggiunto. Sia Filkenstein che Forti hanno voluto rivolgere un particolare saluto e le espressioni di gratitudine al Governo italiano, per il concreto appoggio all'iniziativa scientifica internazionale.

Tale compiacimento è stato espresso anche dall'Ambasciatore del Pakistan a Roma, Hamid Nawaz Khan, che ha avuto modo di rendersi conto di persona di quanto il Governo italiano abbia fatto e stia facendo a favore del Centro.

E' toccato quindi al prof. Abdus Salam, nella sua qualità di direttore, illustrare l'attività fin qui svolta: un lavoro che ha corrisposto pienamente agli scopi per i quali l'istituzione è stata creata. Essi — ha ricordato Salam — si possono così riassumere: impratichire i giovani fisici nella ricerca, specialmente quelli provenienti dai paesi in via di sviluppo; incrementare gli studi più avanzati di fisica teorica, specialmente nei paesi in via di sviluppo; condurre nuove ricerche; mettere a disposizione tale Centro per agevolare i contatti personali tra i fisici teorici di paesi ad ogni stadio di sviluppo. Tutto ciò si è estrinsecato attraverso una serie di seminari e di convegni, in modo particolare l'assise mondiale, che ha visto raccolto a Trieste dieci Premi Nobel e numerosi scienziati appartenenti a vari settori nel campo della fisica.

I lavori del Consiglio scientifico consultivo proseguiranno nella giornata odierna e si concluderanno in serata.

AL GRANDE QUADRIVIO DI OPICINA

Scattano al verde ed è subito scontro

Rovesciata una delle auto - Un ferito

Violento scontro tra due «cinquecento» al quadrivio di Opicina con ribaltamento di una delle due utilitarie e ferimento del guidatore. L'incidente è avvenuto alle 14,30 quando entrambi i veicoli hanno affrontato il quadrivio passando con il semaforo che segnava il «verde». Lo scontro si è verificato nel settore del quadrivio più vicino ad Opicina. In quel punto infatti l'utilitaria, targata TS 73050, condotta verso Trieste dalla signora Laura Gorlatti in Amodeo, abitante in via dei Narcisi 9, ha speronato la «500» (TS 112990) dell'imprenditore Bruno Tognon, di 61 anni, abitante in via Fabio Severo 56, il quale — proveniente da Trieste — aveva compiuto la conversione a sinistra per imboccare la camionale e portarsi a Prosecco. Egli non è riuscito però in tempo a portare a termine la manovra e così la sua vetturetta è stata urtata nella parte posteriore destra per cui si è rovesciata su di un fianco. L'automobilista Bruno Tognon ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore.

I vigili urbani di servizio all'impianto semaforico hanno chiamato i soccorsi ed hanno prestato aiuto al ferito, il quale è stato poi trasportato con un'autolettiga all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella divisione ortopedica con la prognosi di una mese.

Arrestato in Viale un giovane ricercato

In viale XX Settembre è stato arrestato ieri mattina dal maresciallo Otti della Volante, il tornitore Leonardo Cascio, di 19 anni, abitante in via San Giusto 12 e ricercato dalla Mobile in quanto colpito da un ordine di cattura emesso dal Pretore di Trieste il 30 ottobre scorso. Il giovane è imputato di lesioni personali, danneggiamento, molestia alle persone e bestemmia. E' stato fatto salire sulla «Giulia» e accompagnato in Questura, dove è stato rinchiuso nella camera di sicurezza per venir trasferito al Coroneo.

In esecuzione di un altro ordine di carcerazione gli agenti del commissariato centrale di piazza Dalmazia hanno arrestato Stellio Crevatin, di 53 anni, alloggiato in via Gozzi 5, il quale deve rispondere di furto aggravato.

DISTRUTTA CON LE FIAMME UNA LEGNAIA

Vandalismo a Cortina in un'altra villa di triestini

A tre giorni dall'inqualificabile e sconcertante atto vandalico compiuto a Cortina, a danno della villa del commerciante Ermanno Hausbrandt, un incendio è stato appiccato ad una altra proprietà cortinese degli Hausbrandt, un piccolo edificio, adibito a legnaia.

Verso le 15.45 di ieri l'allarme è stato dato dal commissario capo di P. S. di Cortina, dott. Mariano Forte, alla locale stazione dei vigili del fuoco: fiamme si stavano sviluppando dalla legnaia adiacente alla Villa Soldanella, in via Regnera 3, di proprietà della signora Lila Costantini in Hausbrandt e vicina a quella dell'Ermanno.

Nonostante il pronto intervento dei vigili, l'edificio è andato completamente distrutto.

Dato immediato inizio alle indagini, i carabinieri di Cortina hanno fermato ieri pomeriggio un'automobile, targata Udine, su cui viaggiavano dei giovani cappelloni, che sono stati tradotti in caserma e interrogati.

Disposizioni per insegnanti non ancora nominati

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale Scuola Media comunica: «Il „Rinnovamento della Scuola" di sabato 25 ottobre scorso pubblica il testo dell'ordinanza ministeriale, con la quale si impartiscono disposizioni per il conferimento degli incarichi — nelle province in cui si verifichi disponibilità di posti, dopo l'esaurimento delle graduatorie provinciali — agli aspiranti che non abbiano conseguito alcuna nomina nella provincia o nelle province in cui hanno presentato domanda, ai sensi della ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 e successive integrazioni e modifiche».

«GIORNATA DEL FRANCOBOLLO»

Concorso fra studenti

Il 7 dicembre sarà celebrata in tutta Italia l'annuale «Giornata del francobollo». In tale occasione il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, tra le altre manifestazioni indette appositamente, ha stabilito di assegnare dei premi a quei giovani, iscritti nelle scuole secondarie di primo grado, che, al di fuori dell'ambito scolastico, avranno meglio svolto un componimento sul tema «Parlate della "diligenza", tipico mezzo di trasporto postale d'altri tempi».

DUE DENUNCE (CON UN ARRESTO) PER TRUFFA

Ordina molti liquori ma l'esercente... non la beve

La squadra mobile ha denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria il pittore Bruno Nardin, anni 39, abitante in via Diacono 6, e Luigi D'Agnolo, anni 28, abitante in via Vidali 9, rispettivamente per tentata truffa e guida di autoveicolo senza patente il primo e, a piede libero, per concorso in tentata truffa il secondo.

All'origine della denuncia un maldestro tentativo dei due di farsi consegnare una settantina di bottiglie di liquore a nome di un fantomatico ingegnere.

Il fatto risale al 31 ottobre scorso, quando il signor Sergio Bellini, abitante in via Schiaparelli 24, si presentò negli uffici della Squadra Mobile, dichiarando che nel negozio di sua moglie, situato in via Franca 20, era giunta in mattinata una telefonata da parte di un certo ingegnere Bruno Piergiorgi, il quale aveva ordinato 24 bottiglie di brandy, 24 di whisky, 12 di fernet e 12 di un altro amaro. I liquori — ci aveva detto il committente — dovevano servire per organizzare una festicciola, alla quale sarebbero stati invitati, in occasione delle festività, i dipendenti dell'impresa edile dell'ing. Piergiorgi. Quanto al pagamento della merce, dopo 15 giorni dalla consegna la signora Bellini avrebbe potuto incassare la somma che le era dovuta presso un istituto di credito cittadino.

La signora Bellini ha però subdorato che qualcosa non andava in tutta la faccenda ed ha provveduto ad avvisare gli agenti, appunto attraverso la denuncia fatta da suo marito. Le guardie si sono recate così in via Franca, appostandosi nelle vicinanze del negozio, in attesa di veder comparire gli eventuali incaricati del ritiro delle bottiglie. Poco dopo le 16 infatti è giunto un giovane a bordo di una «500», successivamente identificato per il Nardin, per caricare la merce. Gli agenti sono a questo punto intervenuti scoprendo l'inesistenza dell'ing. Piergiorgi e quindi tutta la messa in scena. Nel corso dell'interrogatorio è saltato fuori anche il nome del D'Agnolo: era stato lui ad architettare il colpo.

Costituito il sindacato vigili urbani della CGIL

Si è tenuta presso la Nuova Camera Confederale del Lavoro, alla presenza del segretario generale, Arturo Calabria, l'assemblea costitutiva del Sindacato Vigili Urbani della CGIL, inquadrato nella Federazione nazionale dipendenti degli Enti locali.

CALENDARIETTO

Oggi: Anniversario della Vittoria — Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 16.48. La luna nasce alle 0.28 e tramonta alle 14.27.

Ieri: temperatura massima 14,1, minima 11; pressione mb. 1026,2 stazionaria; umidità 83 per cento; temperatura del mare 17,6.

Maree — OGGI: alta alle 6.30 con cm. 33 e alle 18.20 con cm. 6 sopra il l.m.; bassa alle 13.30 con cm. 18 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 6.50 con cm. 40 e alle 19.10 con cm. 13 sopra il l.m.; bassa alle 0.15 con cm. 26 e alle 13.35 con cm. 29 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 410515; Godina All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

La data dell'«Audace»

(«Giornalfoto»)
Come ogni anno, in occasione dell'anniversario dello sbarco dall'«Audace» avvenuto il 3 novembre 1918, i bersaglieri in congedo della «Enrico Toti» hanno celebrato ieri quella data con una breve cerimonia, nel corso della quale è stata deposta una grande corona alla lapide apposta alla Stazione Marittima

UN TEMA DIBATTUTO ORMAI IN TUTTE LE SCUOLE

Pro e contro il progetto del quadrimestre scolastico

Trimestre o quadrimestre: «This is the question», direbbero gli inglesi con il loro caratteristico «humor». Molto si discute nelle singole scuole, nelle associazioni dei genitori e fra gli insegnanti sulla «convenienza» di spaccare lo anno scolastico in due segmenti, anziché di seguire la ormai lunghissima tradizione delle pagelle trimestrali.

Il problema è sorto spontaneamente, oppure è stato sollecitato da quel movimento di contestazione che intende «ammodernare» l'insegnamento e quindi anche il decorso degli studi?

Alla domanda è difficile dare una risposta precisa, perché la proposta di una classifica quadrimestrale è sorta in varie parti della penisola, tanto che è impossibile individuarne la fonte primigenia. Sembra che un primo suggerimento sia partito dal «comitato dei 13» del «Tasso» di Roma, esposto in una delle circolari ciclostilate consegnate agli studenti sul portone d'ingresso della scuola. Ma anche la famosa «Zanzara» di Milano presentò già tre anni or sono uno schema sui vantaggi della bipartizione dell'anno scolastico. L'idea dei compilatori della «Zanzara» sollevò allora parecchio interesse negli istituti scolastici milanesi, ma non ebbe alcuna eco nei licei romani, i quali, essendo molto vicini a Trastevere, dove ha sede il Ministero della P. I., preferirono impostare altri problemi scolastici, specie in materie varie, fra cui le nomine degli insegnanti, la revisione dei programmi scolastici, la partecipazione degli alunni alle sedute dei professori, alla scelta dei libri di testo, ecc. Comunque il «comitato dei 13» si associò ai questionari dei liceali e dei ginnasiali romani, lasciando cadere la proposta milanese.

Oggi nelle scuole della nostra città i ragazzi discutono sulla convenienza o meno di scindere il calendario scolastico in due o tre classificazioni. E sulla scia dei ragazzi si sono posti anche i genitori, attraverso le rispettive organizzazioni, che hanno una configurazione «ministeriale», essendo sorte appunto per suggerimento del Ministero della P. I. Le idee che emergono nelle varie riunioni dei comitati scolastici e delle associazioni dei genitori appaiono piuttosto discordi.

C'è chi punta sulla tradizione per avere un controllo sistematico e più frequente sull'andamento degli studi dei loro figlioli. Altri sono dell'avviso che la suddivisione in quadrimestri corrisponde meglio alla struttura della nostra scuola, la quale, per esigenze di carattere burocratico, comincia a mettersi in moto non già al 1.o ottobre, inizio del calendario degli studi, ma in una data più distante causa il ritardo nelle nomine degli insegnanti incaricati secondo le graduatorie provinciali.

Dagli orientamenti emersi finora vorremmo tentare di rilevare intanto queste considerazioni, in attesa di un maggiore approfondimento del problema:

1) il trimestre costituisce per la scuola italiana una tradizione che — sottolineano molti — indubbiamente ha dato dei buoni risultati;

2) il quadrimestre, comportando una novità assoluta per l'Italia, potrebbe riservare in un primo tempo delle sorprese, come del resto avviene per ogni innovazione in istituti di lunga tradizione;

3) il quadrimestre dovrebbe comportare l'obbligo per i genitori di interpellare più spesso gli insegnanti per conoscere la situazione dei loro figli, quindi l'apertura di un dialogo più corrente e frequente: ma ciò potrebbe presentare, per molti di essi, qualche difficoltà;

4) non andrebbe sottovalutato il pericolo che una più lunga suddivisione del «periodo pagelle» induca gli alunni a rimandare lo studio delle lezioni verso la fine del quadrimestre; d'altronde la ristrettezza di tempo che passa fra l'apertura dell'anno scolastico e la prima classifica trimestrale, che avviene di solito al 23 di dicembre, può falsare le votazioni, specie in quelle classi che oltrepassano il livello dei trenta candidati;

5) lasciando la facoltà ai consigli dei professori di accettare o meno le proposte dei comitati scolastici e delle associazioni dei genitori, si arriverebbe a una disparità fra le varie scuole, che potrebbe non essere considerata legittima.

Il problema è comunque aperto. Molti insegnanti sono di quest'avviso, e in particolar modo quelli che, inseriti negli incarichi appena da pochi giorni, non hanno ancora potuto impostare le materie e programmare gli esami di trimestre. Ma ci riserviamo di tornare ancora sull'argomento.

La Cassa Mutua provinciale di malattia per gli esercenti attività commerciali da domani funzionerà nei nuovi locali di via Coroneo n. 31/1 (ex sede ACI). I nuovi numeri telefonici sono i seguenti: 763344-763268.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi, per oggi 4 novembre:

ARRIVI: mc. «Zubair» (fran.); mn. «Lago Argentino» (arg.); mn. «Sophia» (ell.); mn. «Najas K.» (ell.); mn. «Ausonia» (naz.); mn. «Franco P.» (naz.); mn. «Horizont» (ingl.).

PARTENZE: mc. «Polare» (naz.); mc. «Zubair» (fran.).

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

CIÒ CHE SI PUÒ TENTARE SUBITO PER SNELLIRE UN PO' IL TRAFFICO

Una scritta arancione «No stop» in alcuni incroci nevralgici
Sequenze semaforiche - I pedoni - L'allargamento della «202»

Il prof. Pietro Rebbi ci invia questa nota sui problemi del traffico cittadino:

«Signor Direttore, è recente la notizia di un notevole stanziamento del Comune atto a consentire uno studio organico del traffico cittadino e la formulazione di consigli, suggerimenti e proposte che portino ad uno sveltimento del traffico stesso. L'iniziativa è meritevole di attenzione ma questa notizia si presta ad alcune considerazioni che mi permetto di esporle; esse provengono non da un esperto di problemi del traffico e perciò non è detto che esse non siano suscettibili di commenti, critiche ed anche di pareri contrari. Pur tuttavia esse provengono da un utente della strada che, come migliaia di altri cittadini, si trova giornalmente alle prese con problemi circolatori e quindi può anche avere delle idee, buone o cattive che siano, che si prestano ad una discussione. Ed il suo giornale è l'unica palestra possibile per uno scambio di tali idee fra altri utenti delle stesse strade e — perché no? — delle autorità e degli uffici che del traffico si occupano.

«Chiunque si serva dell'automobile per i suoi spostamenti quotidiani non può non aver notato il progressivo deterioramento delle condizioni del traffico, la maggior durata degli spostamenti, gli ingorghi sempre più frequenti; ciò è certamente dovuto al progressivo aumentare del numero degli automezzi circolanti ed alle condizioni "ottocentesche" della viabilità triestina: strade strette, geometria irregolare, incroci frequenti, eccetera eccetera. A ciò si cerca di porre rimedio con provvedimenti estemporanei dettati più da una necessità contingente che non da uno studio accurato ed approfondito delle condizioni della viabilità. E' vero che il recente stanziamento, cui accennavo all'inizio, potrebbe preludere ad uno studio organico del problema.

«Tuttavia ci sono provvedimenti che si sarebbero potuti già prendere (e che ancor oggi si potrebbero prendere), oltre ai provvedimenti a media scadenza ed a lungo termine.

«Anzitutto è noto che una delle ragioni che rallentano il traffico e talora causano un arresto dello stesso non solo in un punto ma anche lungo più strade, che in tal punto corrono, è data dal malvezzo di molti automobilisti di bloccare gli incroci posti in prossimità di un semaforo. Citerò un esempio che valga per tutti: le automobili provenienti da via Beccaria e da via Giustiniano, gli autobus stazionanti in piazza Oberdan si trovano impossibilitati ad attraversare la via Carducci per immettersi in essa o per proseguire lungo la via Galatti quando il semaforo di piazza Dalmazia è bloccato sul rosso ed una lunga fila di veicoli si forma sulla via Carducci; il fatto è che tali veicoli serrano sotto in modo da formare una fila continua ed impedendo il transito a quelli provenienti dalle vie laterali. Si noti che i colpevoli di tale fatto sono non solo i conducenti dei veicoli privati, ma anche quelli dell'Acegat, i quali ben dovrebbero comprendere il danno che arrecano ai loro stessi colleghi, impossibilitati a muovere l'autobus 25 in partenza dal capolinea di piazza Oberdan. Inutile dire che i disgraziati che attendono di poter attraversare la via Carducci non possono poi farlo, quando il semaforo di piazza Dalmazia dà la via libera, perché allora la colonna di veicoli in movimento lungo la via Carducci impedisce ogni attraversamento per ragioni di precedenza.

«Situazioni analoghe si presentano ancora in via Carducci, all'altezza del semaforo posto ai Portici di Chiozza per i veicoli provenienti dalla via San Francesco e dalla via Battisti e che vorrebbero proseguire per via Gallina nonché in qualche altro punto della città, facilmente individuabile.

«Che ciò sia dovuto a noncuranza e tavolta a maleducazione o a inesperienza da parte dei guidatori non ha veruna importanza; importante è l'effetto paralizzante che simile comportamento ha sul traffico. E quale potrebbe essere il rimedio? Penso che sarebbe sufficiente far dipingere sulla strada, in corrispondenza a tali incroci nevralgici, delle strisce di color arancione, con sopra la scritta "no stop" (che ha un valore internazionale). Tali strisce servirebbero a dire agli automobilisti: "Non fermatevi qui sopra". So benissimo che tale indicazione non è prevista dal Codice della strada, ma io non propongo pene pecuniarie per i trasgressori. Un vigile posto in corrispondenza a tali zone che richiamasse gli eventuali inosservanti in nome del reciproco vantaggio, porterebbe in un tempo non troppo lungo ad un'abitudine, da parte degli automobilisti, che riuscirebbe pratica e comoda a tutti. Non dimentichiamo che molti si fermano sugli incroci solo perché non pensano al danno che arrecano: le strisce arancione avrebbero il potere di richiamare l'attenzione di tali distratti; costerebbe poco (si tratta soltanto di alcuni punti, in città) e sarebbero di indubbia utilità.

«E' noto che l'attuale sequenza semaforica in piazza Goldoni ha notevolmente ridotto i tempi di attesa e consentito un più fluido svolgimento del traffico, rispetto a quelle in vigore prima. Ciò che stupisce è il fatto che, per adottare le sequenze attuali, assai più comode, si sia atteso molto tempo. Ciò fa pensare che ci sia una certa lentezza nell'affrontare lo studio di problemi essenziali. Per esempio io penso che le sequenze semaforiche in via Battisti, prima dello slargo ove è situato il monumento a Rossetti, potrebbero venir modificate notevolmente a vantaggio dello scorrimento del traffico, invertendo il verso di percorrenza della via Marconi. Attualmente, quando il semaforo dà il verde lungo la direttrice della via Battisti i veicoli che scendono lungo essa, diretti ai Portici di Chiozza, intersecano la via a quelli diretti lungo la via Marconi costringendo questi a rimanere fermi e bloccando parte della sede di via Battisti con code che difficilmente si smaltiscono. Proviamo ad immaginare ciò che accadrebbe se i veicoli fossero costretti a tirare diritto per via Battisti, raggiungendo eventualmente la via Marconi dopo il giro attorno al Giardino pubblico; io credo che il traffico diverrebbe assai più scorrevole.

«Un altro provvedimento che potrebbe venir preso immediatamente è quello di consentire ai veicoli di superare i salvagente tramviari sia a destra che a sinistra degli stessi. Io ho constatato che a Milano ed a Torino, ove il traffico è molto più denso che a Trieste, i veicoli possono transitare indifferentemente a sinistra ed a destra di tali salvagente (s'intende in assenza di vetture tranviarie) senza che nulla di male avvenga. Da noi, per ragioni a me incomprensibili almeno relativamente a certi punti, si può superare solo a destra; e ciò evidentemente corrisponde ad una strozzatura della strada con tutti gli inconvenienti del caso.

«Ancora un fatto che potrebbe venir trattato con immediatezza: quanti automobilisti sono costretti a frenate brusche, con relativo arresto, perché frettolosi pedoni attraversano di corsa le strisce pedonali protette da semaforo, quando già il semaforo stesso, lampeggiando, avverte che sta per venir data via libera ai veicoli. Se un automobilista si comportasse in tal modo immediato sarebbe il fischietto del vigile ad arrestarlo con conseguente contestazione di una contravvenzione al Codice della strada. Orbene: io non ho mai visto un vigile multare un pedone che attraversi l'incrocio con il semaforo lampeggiante o addirittura col rosso appena acceso. Non è l'entità della multa che importa: è che bisogna insegnare anche al pedone (egli non se ne rende conto) dell'intralcio che arreca al traffico in sé con il suo comportamento che, tutt'al più, gli fa guadagnare alcuni secondi. L'opera educativa dei vigili dovrebbe venir intensificata su tale punto.

«E a questo proposito vorrei anche che i vigili si adoperassero per richiamare coloro i quali non tengono strettamente la destra, ove ciò sia possibile; ingombrano le corsie tracciate per consentire il deflusso in altra direzione anche con semaforo rosso (vedi via Carducci); si pongono su una corsia anche là dove esiste la possibilità di formarne due. Il quadrivio di Opicina è un esempio di tal genere: se coloro che provengono dallo Obelisco tenessero la destra, la carreggiata, sufficientemente larga, consentirebbe due file di macchine. Ma la gran parte degli automobilisti tengono il centro della strada con il risultato di dimezzarne la portata e raddoppiarne con ciò il tempo di scorrimento. Ma è possibile che nessuno si renda conto di quanto dannoso per tutti sia tale comportamento? E perché non si interviene tracciando sul terreno due corsie e ponendo il segnale?».

A questo punto il prof. Rebbi continua la sua nota parlando dei provvedimenti da prendere a media scadenza, atti che richiedono un certo periodo di studio e un corrispondente impegno finanziario. Tra questi considera essenziali i sottopassaggi e i parcheggi. E' recente la notizia secondo la quale verranno costruiti due sottopassaggi in via Carducci, parallelamente a questa, in corrispondenza al largo Sartorio e al Ponte della Fabra. «Ma un annoso problema che deve venir risolto è quello delle sottovie in piazza Goldoni» (e si domanda a questo proposito se non sia infondata la voce secondo la quale un'impresa privata si sarebbe offerta, anni or sono, di costruire i sottopassaggi in piazza Goldoni in cambio di alcune concessioni e che tale offerta sarebbe stata rifiutata dal Comune).

In tema di parcheggi, si promette molto e si fa molto poco: «E' urgente reperire aree di parcheggio centrali in misura sufficiente, anche a pagamento». A questo punto l'autore della nota si domanda se non sia possibile, grazie ai moderni ritrovati della tecnica, studiare dei parcheggi addirittura sotto il Canale, lasciando mezzo metro d'acqua sopra ma sotto impermeabilizzato, e sotto piazza dell'Unità.

C'è poi il programma a lungo termine, tale cioè da richiedere tempi di attuazione piuttosto lunghi e finanziamenti in più esercizi.

«Una notizia attuale è quella relativa all'allargamento della sede viaria in viale Miramare, dal cavalcavia di Barcola a Barcola. E' noto che la portata di una strada dipende dalla sua larghezza e dalla velocità con la quale i veicoli possono percorrerla. Quale che sia la portata di una strada a due corsie per ogni senso di marcia è ben noto che essa viene più che dimezzata qualora esista, lungo essa, una strozzatura che renda agibile una sola corsia. Ci si chiede allora quale vantaggio comporti l'allargamento del viale Miramare per un tratto limitato di esso. La strettoia di Barcola non farà che differire più avanti l'intasamento dei veicoli nelle giornate di grande traffico e la attuale sede del viale stesso, dal cavalcavia fino alla Stazione Centrale, porterà a questioni analoghe anche per la presenza del semaforo all'altezza di Roiano. Pertanto un vantaggio effettivo si protà avere:

«1) Eliminando la strettoia di Barcola mediante l'abbattimento (e l'eventuale ricostruzione più a mare) degli edifici che fiancheggiano la via sul lato sinistro di essa (procedendo verso Barcola).

«2) Reperendo zone di parcheggio lungo la strada da Barcola a Miramare in modo da poter proibire la sosta dei veicoli su entrambi i lati di questra strada.

«3) Costruendo una via sopraelevata che attraversi il Punto Franco da piazza Duca degli Abruzzi al cavalcavia di Barcola; tale sopraelevata (analoga a quella esistente a Genova, si immetterebbe nell'allargato viale Miramare e consentirebbe un rapido deflusso dei veicoli provenienti dalle Rive e diretti a Miramare e oltre nonché un notevole alleggerimento del traffico lungo il corso Cavour, la piazza della Libertà e la parte iniziale del viale Miramare. Infatti per tale sopraelevata si incanalerebbe anche il traffico proveniente da Monfalcone e diretto alle Rive e alla 202 lungo l'itinerario preferenziale che dovrebbe venir istituito».

Dopo altre considerazioni che siamo costretti a sacrificare per ragioni di spazio, il prof. Rebbi scrive: «Vorrei ancora indicare un'opera, che potrebbe esser definita a medio o a lungo termine, ma che comunque è indifferibile anche se l'esecuzione di esso non credo spetti al Comune bensì all'ANAS. Si tratta dell'allargamento della 202, almeno nel tratto che va dall'innesto con la via Brigata Casale sino alla curva di Cattinara; il traffico dei veicoli pesanti lentissimi su tale tratto crea delle code di veicoli impazienti, che sorpassano in punti ove ciò non sarebbe consentito venendo così ad esser fonti potenziali di incidenti anche gravi. La istituzione, sulla salita che porta a Trebiciano, di una corsia destinata ai veicoli lenti, ha sanato la situazione su tale tratto di strada; analogo accorgimento dovrebbe venir attuato anche sul tratto precedente, cui accennavo dianzi e ciò presuppone appunto un allargamento della carreggiata. Si pensi che tra qualche anno sarà ultimato lo stabilimento Grandi Motori Trieste nonché verranno attuate probabili altre iniziative nel porto industriale; ed è cattiva politica non prevedere il conseguente aumento di traffico e gli inconvenienti che da ciò deriverebbero nell'attuale situazione viaria».

ALL'OPERA PROFUGHI

L'omaggio ai Caduti nelle Case del fanciullo

La ricorrenza del 4 novembre è stata ricordata agli alunni della scuola elementare di Sistiana, con una semplice cerimonia svoltasi presso la Casa del fanciullo «Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli». Alla cerimonia, alla quale erano presenti i familiari dei combattenti della prima guerra mondiale abitanti del borgo, sono intervenuti pure i piccoli della scuola materna dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Nel piazzale della Casa del fanciullo ha avuto luogo l'alzabandiera e subito dopo, nell'atrio della Casa, davanti al sacrario che ricorda i volontari irredenti Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli, il direttore didattico dott. Zanini ha brevemente commemorato la ricorrenza.

La ricorrenza del 4 novembre è stata ricordata in tutte le Case del fanciullo e gruppi di allievi hanno deposto fiori davanti ai sacrari che ricordano i volontari caduti ai quali sono dedicate le istituzioni. Fiori sono stati pure portati sui cippi del parco della Rimembranza.

LE ORE DELLA CITTA'

La banda in piazza Unità

La banda cittadina «G. Verdi» terrà oggi un concerto alle ore 11.15 in Piazza Unità d'Italia, sotto la direzione del M.o Pino Vatta. Il programma sarà il seguente: Inno Mameli; Verdi, Ballo in maschera; Verdi, Oberto conte di S. Bonifacio; Offenbach, Orfeo all'inferno; Vatta, Rapsodia canti di guerra; Marcia, San Giusto.

Pellegrinaggio istriano

L'Associazione delle Comunità istriane partecipa oggi all'annuale pellegrinaggio sui Campi di battaglia e a Redipuglia. Le autocorriere partiranno da piazza S. Giovanni alle ore 8.30 per dar modo ai partecipanti di assistere alla Messa al campo che verrà celebrata nell'anniversario della Vittoria sul Sacrario di Redipuglia. Dopo la sosta per il pranzo a Lucinico, nel pomeriggio gli istriani saliranno sul Podgora per deporre corone di alloro sul cippo che ricorda i Volontari Giuliani caduti il 19 luglio 1915 e sulla tomba di Scipio Slataper.

Filodrammatica alla SGT

La Società Ginnastica Triestina comunica ai soci ed interessati che lunedì 10 corrente, alle ore 18, si riuniranno le allieve e gli allievi che prenderanno parte al Corso di filodrammatica (storia del teatro, dizione e recitazione). Per informazioni ed iscrizioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica 47, telefono 55651.

L'Aldebaran sulla «V. V.»

Un gruppo dell'Associazione marinara Aldebaran ha effettuato ieri mattina una visita a bordo dello incrociatore «Vittorio Veneto», ricevuto dal comandante in seconda C. F. Franco Papili; il comandante della nave ha fatto dono all'Aldebaran di un «crest» riproducente l'emblema dell'unità. A mezzo nostro, pertanto, l'Associazione desidera esprimere tutta la sua gratitudine al Comando dell'incrociatore e allo Stato Maggiore della Marina militare, per aver permesso l'effettuazione dell'interessante visita. Al termine, il presidente dell'Aldebaran, Di Pinto, ha rilevato che «l'incrociatore "Vittorio Veneto" è una nave che, per le sue caratteristiche, costituisce un vero vanto per la nostra Marina militare, di cui gli italiani possono andare fieri».

Telefono amico 766666-7

Nessuno è così disperato, deluso e solo da non poter trovare in altri uomini degli amici. Ogni giorno, ogni notte, una voce amica.

A qualsiasi offerta

dalle ore 16 di giovedì e sabato di questa settimana verranno posti in vendita all'I.V.G. in via Vittorino da Feltre n. 2: un bancone quasi nuovo in legno e formica con impianto refrigerante e dispositivo per mescere il vino, sette tavolini quadri, mobili per la casa, frigoriferi, televisori e oggetti vari. Tutti i giorni feriali vendita continuata senza incanto di mobili per la casa, per uffici e per negozi, elettrodomestici, soprammobili ed articoli vari anche nei locali dell'I.V.G. in piazza Goldoni 1.

Fiat 124 coupé all'asta

sabato 8 c.m. alle ore 15.30 nell'I.V.G. in via Ananian n. 2. Sempre sabato alle ore 10.30 nella Manifattura Tabacchi verrà venduta una Bianchina cabriolet anno 1968 lire 85.000 ed una Opel Rekord. Informazioni I.V.G. piazza Goldoni 1.

Tappeti persiani

antichi e nuovi, vasto assortimento, prezzi bassi più sconti speciali, la *Casa d'Arte orientale* di L. Eskenazi, ora in via Palestrina 8, vi offre questa buona occasione.

Autoscuola A.C.T.

Piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28-435; via Cumano n. 2, tel. 763-125, 763-391. Corso completo teorico e pratico a condizioni vantaggiosissime.

Mobili Ballarin in Viale

Le cucine più belle nei modelli più recenti. *Ballarin*, viale XX Settembre 53 (dopo il Teatro) e via Fonderia 3 (Largo Barriera).

TOTAL

tutti i combustibili liquidi per uso riscaldamento, servizio con autobotti e canestri. Telefonare al 29859 - *Carbonafta soc. r. l.*

Kerosene

canestri, servizio a domicilio 36879 - *Carbonafta soc. r. l.*

Gasolio

canestri, servizio a domicilio 812358 - *Carbonafta soc. r. l.*

Fluido 3/5

canestri, servizio a domicilio 812364 - *Carbonafta soc. r. l.*

Eurostile

Data la *grande folla* che continua a venire all'*Eurostile*, Corso Italia 12, si è deciso di continuare ancora per qualche giorno la svendita, per dar tempo ai clienti affezionati di effettuare i loro acquisti approfittando degli sconti 30%, 35%, 40%, 50% sul cristallo, porcellana, articoli da regalo e lampadari.

Promozione

Il tenente colonnello di complemento dei Granatieri, comm. Ricciotti Mazzon, presidente della locale Sezione dei «Ragazzi del '99», è stato promosso colonnello. Vivissimi rallegramenti.

Laurea

Il giorno 29 ottobre si è laureato con 110/110 e lode in ingegneria meccanica, presso la nostra Università, il signor Luciano Babos, discutendo con i proff. ing. L. Rupini ed U. Finzi una tesi sulle vibrazioni nella macchine utensili. Al neo ingegnere congratulazioni vivissime.

Convegni Maria Cristina

Venerdì 7 novembre alle 16.30 all'albergo «Excelsior» Padre Emilio Bonomi, direttore del centro di cultura «Giovanni vigesimo terzo», parlerà sul tema «La missione di amare».

«Guten Tag»

Nella sede dell'Istituto germanico di cultura, in via Coroneo 15, giovedì alle ore 21 saranno consegnati libri in premio ai migliori allievi dei corsi di lingua tedesca. Verranno anche proiettate tre lezioni del film «Guten Tag», realizzato per lo insegnamento del tedesco attraverso la televisione.

Cineforum triestino

Giovedì alle ore 20.30, nella sala dell'ANCIFAP, il Cineforum Triestino presenterà il film di Jean Luc Godard «Due o tre cose che so di lei».

Danze alla Ginnastica

Alla Società Ginnastica Triestina dalle 16 alle 20 trattenimento danzante con la brillante orchestra «The Billows» Rilascio inviti ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle 21.

Dolorosa scomparsa di Antonio Assanti

E' improvvisamente scomparsa pochi giorni fa una nobile figura di medico, scrittore e poeta: il dott. Antonio Assanti, che era nato a Castelluccio dei Sauri, in provincia di Foggia, nel lontano 1892 e proveniva da un'antica famiglia campana della zona di Avellino. Dal padre ereditò la passione per la medicina, a cui ha dedicato la maggior parte della sua vita. Si laureò a Napoli alla fine della prima guerra mondiale, combattuta proprio sul nostro Carso, e successivamente si specializzò in pediatria.

Fu per diversi anni medico condotto, prima a Barrisano, in provincia dell'Aquila, e successivamente a Senosecchia. Nel 1939 vinse un concorso per medico comunale nella nostra città, ma lasciò presto il suo posto, richiamato alle armi come colonnello medico. Si prodigò con grande spirito di umanità.

Al termine del conflitto ritornò alla sua attività di medico, invitato a presiedere all'organizzazione del servizio medico scolastico.

Antonio Assanti era anche un uomo di lettere, scrittore e poeta, autore di pagine premiate in più occasioni. Di lui si ricorda in particolar modo un libro di ricordi sulla guerra di Libia, a cui partecipò volontario, e un volumetto di versi, «Il confine», in cui vibrano delicati sentimenti nati dalle vicende e dal respiro di tutta la città.

A bordo con simpatia

(«Giornalfoto»)
Alla simpatica iniziativa, presa dagli attori di «Mi è cascata una ragazza nel piatto», di invitare alcuni ufficiali e marinai delle unità presenti in porto alle rappresentazioni della brillante commedia, ha fatto riscontro un ricevimento offerto ieri, a bordo dello incrociatore «Vittorio Veneto», dal comandante della squadra navale. Particolarmente ammirata la bella e brava Paola Quattrini, che vediamo nella foto mentre indossa il casco dei piloti elicotteristi. Assente invece Domenico Modugno, a causa di una lieve indisposizione che lo ha costretto restare in albergo.

SEGNALAZIONI

Ferrovieri pensionati

«Ancora una volta siamo noi, poveri pensionati, a essere presi in giro da chi ci dovrebbe un po' di simpatia ed umanità, se non altro per aver noi prestato allo Stato da più di 30 o più di quarant'anni di servizio lodevole. Dal 1.o marzo 1968 era stato deliberato un aumento sulle pensioni, aumento che, soltanto pochi, pochissimi fortunati hanno potuto avere. Noi, e siamo i più, abbiamo avuto la fortuna di essere stati chiamati presso la Direzione delle Ferrovie, per darci, dopo ben venti mesi, la lieta notizia che avremmo avuto un aumento che varia dalle 2500 lire alle 5000, però a cominciare dal mese di dicembre e se la fortuna sarà dalla parte nostra gli arretrati potremo incassarli forse verso i primi giorni di dicembre. Peccato, un vero peccato, che hanno spostato le elezioni! Perché così, anche per quest'anno siamo stati turlupinati da chi ci poteva dare una mano in tempo e non ce l'ha stesa: e possiamo avere fiducia che da dicembre riceveremo?». Lettera firmata a nome di molti pensionati delle Ferrovie.

Beni abbandonati

«Desidererei sapere, da chi di competenza, nell'interesse pure di altri connazionali, se l'integrazione degli indennizzi per i beni abbandonati in Jugoslavia (territori ceduti e Zona B), di cui alla Legge 6 marzo 1968 n. 193, è stata nel frattempo estesa pure per i beni abbandonati nella vecchia Jugoslavia (per es. Spalato, Sebenico, ecc.). A suo tempo venne assicurato da fonte bene informata che la lamentata discriminazione sarebbe stata certamente tolta. Ma poi, se non sbaglio, non si sono avute notizie in proposito. Con molti ringraziamenti, Antonio Furlani».

L'episodio del Viale

Gli argomenti che il lettore Dario Zini tratta in merito al noto episodio del viale XX Settembre in una sua simpatica lettera, sono già stati svolti da noi proprio nello stesso modo. Ringraziamo dunque il nostro corrispondente per la segnalazione e gli formuliamo ogni migliore augurio. A lui e alla «meravigliosa ragazza», della quale ci parla con tanto entusiasmo e tenerezza da farci pensare che presto... riceveremo i confetti.

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità S. P. I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30

Gli studenti al «Verdi» alle prove della lirica

Il sovraintendente al Teatro Verdi, avv. Giampaolo de Ferra, cortesemente ci scrive: «In riferimento alla segnalazione sull'ammissione di studenti alle prove generali al Teatro dell'Opera di Roma, desidero ricordare alla cortese lettrice che la medesima prassi già vige al Teatro Verdi di Trieste, essendo stati interessati all'iniziativa nella decorsa stagione tanto il Provveditorato agli Studi, quanto varie scuole della Regione».

Il pasto delle vipere: nessuno «spettacolo»

«La Sezione di Trieste del CAI, Società alpina delle Giulie, è stata chiamata in causa da un lettore con la segnalazione «Il pasto delle vipere al Museo speleologico», pubblicata il 29 ottobre. Il lettore Fulvio Ferluga lamenta la presenza di topi vivi nel contenitore delle vipere al Museo speleologico di Borgo Grotta Gigante e lo ritiene una trovata per sollecitare la curiosità morbosa di qualche visitatore. Non si tratta di un deliberato proposito di dar spettacolo ma di un isolato, spiacevole episodio destinato a rimaner tale.

«Il lettore Ferluga non sembra disapprovare l'iniziativa in sé, voluta e realizzata con sforzo comune dalla Società Adriatica di Scienze e dall'Alpina delle Giulie a puro scopo didattico, come qualsiasi altro museo o giardino zoologico. Se l'iniziativa è valida, come è valido uno zoo o un acquario, le conseguenze sono implicite: le vipere non si nutrono di animali già morti e, per quanto si riferisce allo spettacolo, sarebbe difficile assistere al loro pasto nelle ore diurne. E' una legge della natura, che non è mai inutile o crudele. Ripeto che abbiamo preso ulteriori precauzioni perché l'episodio lamentato non si verifichi un'altra volta. Carlo Finocchiaro, della Società alpina delle Giulie».

SCONTRO CON UN'AUTO E UNA SCIVOLATA

Ricoverati all'ospedale due giovani motociclisti

Le motociclette sono state ieri protagoniste di due incidenti stradali avvenuti in strada del Friuli e in via Valerio. Il più spettacolare è l'incidente registrato in strada del Friuli, dove una grossa moto (del valore di quasi un milione di lire) si è schiantata al suolo dopo l'urto con una vettura «Renault» che stava effettuando una manovra di conversione di marcia ad «U».

Lo scontro, rilevato dagli agenti della Volante, accorsi sul posto è avvenuto alle 12,30 all'altezza dello stabile 85 di strada del Friuli. All'arrivo degli agenti la grossa motocicletta (TS 37377), giaceva rovesciata al suolo a pochi metri di distanza dalla vettura targata TS 92178. Il motociclista, Renzo Fragiacomo, abitante in via Giacinti 36, presentava contusioni ed escoriazioni alla coscia destra, la sospetta frattura del femore destro, escoriazioni alla mano sinistra e contusioni alla parte destra del torace. L'altra persona rimasta ferita è la signora Maddalena Zandelli Santangelo, abitante in via Gorizia 11, moglie del signor Giuseppe Santangelo, conducente della vettura. La signora se l'è cavata con contusioni.

L'altro motociclista ferito è il cittadino jugoslavo Ivan Bavcar, di 23 anni, residente a Lubiana. Poco dopo le 15, in sella alla propria motocicletta, egli stata scendendo da Opicina verso il centro. Nell'affrontare una curva dopo le Cave Faccanoni, il giovane ha perduto il controllo e si è rovesciato, riportando una vasta ferita al ginocchio destro.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA NELL'ASSETTO TERRITORIALE ITALIANO ED EUROPEO

La Regione si accinge a preparare il programma di sviluppo 1971-75

Nel «Progetto 80» rafforzamento delle infrastrutture portuali e aeroportuali del sistema ferroviario e del centro di raccolta e smistamento delle merci

E' iniziato in questi giorni l'iter preliminare per l'elaborazione del secondo piano quinquennale regionale: l'avvio alla «programmazione regionale n. 2» è avvenuto all'ultima riunione del Comitato regionale economico-sociale (CRES). L'organismo consultivo, presieduto dal prof. Casolo, ha ascoltato una relazione dell'assessore alla programmazione, Stopper, sullo stato del piano regionale, con particolare riferimento al «Progetto '80», che corrisponde al secondo piano di sviluppo economico e sociale nazionale.

L'assessore Stopper, partendo da precedenti che hanno caratterizzato l'avvio della politica di piano nel Paese, dallo schema Vanoni alla nota aggiuntiva di La Malfa, dal rapporto Saraceno e dal primo piano elaborato dal Ministro Giolitti fino alla stesura e approvazione parlamentare del programma economico quinquennale per il 1965-70, ha esposto i due punti fondamentali del processo di programmazione addottato a livello nazionale e regionale: da una parte i metodi e le procedure della programmazione, i rapporti tra livello regionale e nazionale, l'intervento delle parti sociali, dall'altra i disegni e i contenuti, obiettivi, strumenti e politiche dei concreti programmi. In particolare Stopper si è soffermato a tracciare le linee generali del rapporto preliminare del programma economico nazionale 1971-75, meglio conosciuto come «Progetto '80». Tale rapporto individua anzitutto il ruolo dell'Italia nell'evoluzione industriale moderna collocandola nel contesto internazionale sulle direttrici dell'integrazione economica sovranazionale e della solidarietà ai paesi economicamente arretrati.

Il perseguimento degli obiettivi di sviluppo viene posto in un quadro in cui si inseriscono la cultura, la formazione e qualificazione professionale, la sicurezza sociale, la difesa e valorizzazione dell'ambiente e il rinnovamento delle istituzioni attraverso la riforma della amministrazione pubblica, il decentramento regionale e la partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi sociali.

Dopo aver esposto le altre caratteristiche tecniche e politiche del «Progetto '80», Stopper ha esaminato le osservazioni di massima delle Regioni a statuto speciale e dei Comitati per la programmazione, rilevando che vi è stato un accento critico sul fatto che il «Progetto '80», mentre riconosce il policentrismo dei centri di decisione economica e il pluralismo sociale e culturale, attenua e restringe il pluralismo delle istituzioni pubbliche, in particolare delle Regioni. Sulla base di tale valutazione sono stati preparati vari emendamenti per riconoscere un ruolo attivo all'Ente Regione.

L'interesse suscitato per quanto riguarda le esigenze della nostra regione si è appuntato con maggiore rilevanza sugli aspetti dell'assetto territoriale e delle conseguenti implicanze. Il «Progetto '80» contiene alcune interessanti e innovatrici proposte laddove individua nel sistema friulano-giuliano le condizioni per uno sviluppo economico e urbano intensivo. Tale enucleazione viene rafforzata dagli obiettivi postulati per la politica dei trasporti concernenti l'inserimento dell'Italia nella rete dei flussi di traffico internazionale. Le infrastrutture portuali (il grande sistema portuale e continentale dell'Alto Adriatico), l'aeroporto intercontinentale della regione, il sistema ferroviario per il traffico di lunga distanza e per i trasporti metropolitani, il Centro interregionale di raccolta e smistamento delle merci, sono punti di forza contenuti nel «Progetto '80» che coincidono con i postulati del piano regionale.

Interessante la conclusione dell'esposizione dell'assessore alla programmazione, rivolta alle indicazioni date in ordine alla preparazione del secondo piano regionale per il 1971-75. Traendo profitto dall'esperienza acquista nella stesura e discussione del primo programma, la Giunta ritiene di rovesciare la tecnica di consultazione adottata per necessità di tempi nella precedente edizione del piano regionale, e quindi attuare una consultazione in due tempi, rispettivamente, sugli obiettivi e sul disegno generale del piano, per avere dal CRES un'esposizione problematica delle esigenze di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia; solo su tale trama si procederà alla stesura del documento. In concreto il CRES potrà raffrontare, sulle direttrici di fondo del «Progetto '80» e con riferimento agli obiettivi sia del programma nazionale che del programma regionale, la validità e l'attualità delle grandi scelte per una più adeguata ed efficace collocazione del Friuli-Venezia Giulia per il secondo quinquennio programmatico. Tale proposta fatta a nome della Giunta dall'assessore Stopper è stata accolta dal CRES.

CONFERENZA AL ROTARY DI UN DOCENTE DEL NOSTRO ATENEO

«MESSAGGI E MESSAGGERI» NELLA PAROLA DEL PROF. ZATTI

Gli organismi viventi sono costruiti e funzionano secondo uno schema che contempera libertà e ordine

Nella riunione settimanale del Rotary il prof. Pietro Zatti, preside della Facoltà di medicina della nostra Università ha svolto un'interessante relazione sul tema «Messaggi e messaggeri».

Comunicazione, comunicabilità, contenuto informativo della comunicazione — ha detto — sono termini oggidì di uso comune, adoperati con diverso intento immediato, ma comunque sempre al fine di analizzare i modi con i quali un individuo realizza se stesso ovvero realizza la propria socialità. Ché, infatti, ciascuno di noi realizza se stesso solo quando viene inserito nel contesto attuale o potenziale di altri individui con i quali si possa comunicare.

Ora, come ciò è essenziale nel rapporto tra individui altrettanto ciò è essenziale nel rapporto tra le varie parti di uno stesso individuo. Talché i termini, comunicazione, comunicabilità, contenuto informativo della comunicazione sono di uso comune in fisiologia e anche qui, adoperati con diverso intento immediato, ma comunque al fine di analizzare i modi con i quali le varie parti di un individuo compongono o realizzano una «unità».

Il nostro organismo è una unità funzionale per rappresentare la quale si può citare una espressione di Paul Weiss: gli organismi viventi sono costruiti e funzionano secondo uno schema che contempera la libertà e l'ordine; la libertà è del particolare, l'ordine è dello insieme, e uno dei mezzi con i quali si realizza in termini fisiologici questo ordine è lo scambio delle informazioni.

Le informazioni possono essere di due ordini, in quanto affidate a due tipi di messaggeri: messaggeri chimici e messaggeri nervosi.

Il messaggio chimico sotto la forma di prodotti particolari, specifici o no, del metabolismo cellulare e tessutale, viene veicolato dai liquidi circolanti (sangue e linfa) sebbene possa anche trasmettersi per diffusione delle sostanze entro un mezzo non in movimento.

Il messaggio nervoso è codificato perché consiste di impulsi cioè di variazioni del potenziale elettrico delle fibra nervosa le quali si propagano con velocità diversa e sono sempre eguali di ampiezza per una data fibra nervosa variando solo la frequenza e la durata della scarica o treno di impulsi.

Il meccanismo della codificazione e della decodificazione del messaggio nervoso è problema assai importante, ma in gran parte insoluto, anche perché frequentemente uno stesso conduttore è percorso da messaggi provenienti da organi periferici diversi i quali poi nel centro evocano delle risposte diverse.

ANTONIO VIEZZOLI HA LASCIATO LA SCUOLA

La sua opera legata da 45 anni alla pedagogia

Continuerà la sua attività in favore dei giovani nell'Ente Opera Montessori e tra gli «Esploratori»

Antonio Viezzoli

Il primo ottobre ha lasciato il servizio attivo il Direttore didattico Antonio Viezzoli, avendo raggiunto i prescritti limiti di età. La sua figura e la sua opera sono legate, da oltre quarantacinque anni, ad ogni aspetto della vita della scuola e di quella educativa e giovanile della nostra città.

Iniziò l'insegnamento sul Carso, nel lontano 1923-24, a Corgnale, e già allora la sua opera fu feconda di iniziative e piena di abnegazione. I più anziani degli scolari di quella scuola ottennale sono ormai vicini ai sessant'anni, ma essi ricordano — come ricorderanno tutti quelli che seguiranno — la sua serena fatica, costantemente rivolta al bene dei fanciulli. Dopo il servizio militare passò alle dipendenze del Comune di Trieste e fu per quattro anni alla scuola di Cattinara, rivolgendo la sua attività, anche di maestro fiduciario, alla valorizzazione e allo sviluppo di quella scuola, così da portarla da sei a dieci classi.

Vinto il concorso passò a Servola e successivamente ad altre scuole. Già incaricato della direzione didattica di Guardiella, nel 1937-38, conseguita la nomina a Direttore didattico, fu ad Aquileia e a Servola e, ultima, alla direzione del 5.o Circolo di via Giotto, tenuta per dieci anni.

Ricco sempre di iniziative, lavoratore indefesso, dotato di particolari capacità organizzative, lasciò ovunque il segno della sua presenza e diede ad ogni attività da lui programmata, quell'impulso fecondo che non poteva che garantirne il pieno successo. Ultimo esempio l'interessante mostra «Trieste '68» organizzata nella scuola «F. Dardi», ricordata da un'apposita pubblicazione.

Ma l'attività del direttore Viezzoli non si è limitata alla sola scuola. Chiamato già nel 1925, dall'allora segretario generale del Comune, dott. Petronio, divenne maestro al Ricreatorio «Pitteri», per passare poi alla direzione del Ricreatorio «Gentilli» e tornare direttore a quello di San Giacomo. Vent'anni di attività nei Ricreatori, dei quali i tre quarti come direttore. Accanto alle attività organizzative e pratiche, pur così varie, non mancano però quelle dirette più decisamente agli aspetti pedagogici, collaborando con associazioni, organizzazioni culturali e sindacali, partecipando a convegni, svolgendo conferenze e relazioni o tenendo lezioni. Per più anni venne eletto membro del Consiglio direttivo dell'Associazione pedagogica italiana.

Fra le particolari attività va ricordata l'intensa sua opera per la riuscita del 1.o e 2.o «Festival nazionale del Ragazzo», svoltisi a Trieste nel 1951 e nel 1953, sia come membro del comitato coordinatore, che di quello pedagogico, e, soprattutto, nell'organizzazione, unitamente ad altri due esperti, della «Mostra viva dell'educazione», realizzata nell'area fieristica di Montebello e che tanto successo, ebbe, di critica e di pubblico. Ha partecipato alla seconda guerra mondiale quale comandante di batteria e ha avuto la croce di guerra; dal 1954 è maggiore d'artiglieria di complemento.

Ma la poliforme attività del Viezzoli, sempre improntata a dignità, disinteresse e realismo, ed estendentesi per quasi mezzo secolo, ha diramazioni impensate che sarebbe impossibile seguire. Però ricorderemo che neppure la pensione gli impedisce di continuare a dare ancora la sua attività in forme ed estrinsecazioni diverse. Così per esempio continuerà il suo lavoro per l'Ente Opera Montessori, del quale è segretario da quasi dieci anni. Ma neppure va dimenticata la preziosa sua opera a favore dell'Ente morale C.N. dei G.E.I., al quale appartiene da cinquant'anni, e del quale è membro del Consiglio nazionale. Per questa benemerita istituzione ha curato la pubblicazione di due libri rievocativi della vita e della storia dell'Ente e ha creato una scuola nazionale per la formazione dei dirigenti, funzionante ormai da venti anni, e che si è brillantemente affermata anche in campo mondiale.

Formuliamo i migliori auguri al direttore Viezzoli, che lascia il suo posto ancora nel pieno delle forze, auspicando che la sua opera possa continuare, come sempre costruttiva e sincera, verso nuovi settori dell'educazione, perché la simpatia che egli sa diffondere fra i fanciulli è spontanea e cordiale e ci auguriamo che il lieto sorriso col quale sempre i suoi scolaretti lo accoglievano, lo segua e lo ricompensi della sua lunga fatica, ancora per tanti anni.

MOSTRE D'ARTE

La LANTERNA
via S. Nicolò, 6
opere di
STANE KREGAR
STEFAN PLANINC
JOZA HORVAT-JAKI
KIAR MESKO
ZYEST APOLLONIO
sino all'11 novembre

Orario: 10.30-12.30 - 17-20
Festivi dalle 11 alle 13

Transito d'autobotti bulgare



(«Giornalfoto»)

Singolare parcheggio di autobotti ieri a Barcola. Si trattava di numerose cisterne acquistate dalla Bulgaria e in viaggio di trasferimento, attraverso la Jugoslavia, verso quel Paese

PREVISIONI DEL TEMPO

Tempo previsto: in Val Padana e lungo i litorali del medio Adriatico: persistenza di nebbie estese. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna: condizioni di tempo buono. Durante la notte e nelle prime ore del mattino foschie dense o locali banchi di nebbia lungo le valli ed i litorali del Centro. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia: inizialmente poco nuvoloso con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità specialmente sulla Sicilia, ove sarà possibile qualche breve piovasco.

Venti: deboli vari o calmi.

Mari: generalmente calmi.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 17; Verona 5, 15; Trieste 11, 14; Venezia 7, 12; Milano 9, 15; Torino 3, 17; Genova 14, 21; Bologna 9, 15; Firenze 10, 22; Pisa 10, 21; Ancona 13, 16; Perugia 9, 19; Pescara 5, 19; L'Aquila 1, 19; Roma Nord 2, 21; Roma Fiumicino 8, 21; Campobasso 9, 16; Bari 7, 18; Napoli 6, 21; Potenza 3, 15; S. Maria di Leuca 13, 19; Catanzaro 11, 19; Reggio C. 12, 20; Messina 15, 20; Palermo 15, 20; Catania 8, 21; Alghero 10, 22; Cagliari 8, 20.

IN NOVE MESI SUPERATI I 18 MILIONI DI TONNELLATE

UNA PROGNOSI SUI TRAFFICI GLOBALI DEL NOSTRO PORTO

Nell'anno in corso verranno raggiunti i 24 milioni di tonnellate che comprenderanno, però, la grossa fetta del petrolio per l'oleodotto

In nove mesi il traffico portuale triestino ha superato di poco i 18 milioni di tonnellate, contro 15,1 milioni dello stesso periodo del 1968. L'aumento è considerevole, anzi in cifra percentuale fra i più elevati in campo europeo. E' ovvio che il più rilevante e determinante incremento è dato dai transiti di petrolio greggio per l'oleodotto della Germania, con quasi 12,8 milioni di tonnellate, mentre il movimento industriale e commerciale dei petroli e dei raffinati ha raggiunto in nove mesi 2,6 milioni di tonnellate. La media mensile di sbarchi ed imbarchi è stata da gennaio a settembre pari a circa 2 milioni di tonnellate. Estrapolando la cifra si dovrebbe arrivare ad un «soffitto» di circa 24 milioni di tonnellate in tutti i dodici mesi di quest'anno. Tale quota riconvalida il secondo posto in campo nazionale spettante a Trieste, dopo lo scalo principe di Genova, e prima di quello veneziano. La incidenza dei petroli da oleodotto è certamente la componente principale del nostro movimento portuale, ma anche questa corrente porta dei benefici sul piano valutario e sulle spese che le grandi navi cisterne lasciano nella piazza (rifornimenti di bordo, bunkeraggi, spese del personale a terre, riparazioni, assistenza, tasse portuali ecc.).

L'oleodotto per la Baviera ha dato una nuova struttura alla volumetria dei traffici triestini, come rileviamo dalla seguente statistica camerale:

MOVIMENTO DI SBARCHI E IMBARCHI

anni	tonn.
1966	6.330.230
1967	8.690.722
1968	21.025.841
1969 (prev.)	24.000.000

Nel campo delle merci varie (in colli, insaccate, in container, ecc.) la situazione anche se non brillante non è del tutto negativa. In nove mesi il porto ha manipolato fra arrivi e partenze oltre 1,19 milioni di tonnellate. Secondo le previsioni, ad anno intero si potrebbe raggiungere il «plafond» di 1,58 milioni di tonn. Indubbiamente la cifra avrebbe potuto essere molto più elevata se alcuni fattori negativi non avessero influito sulla dinamica dell'acquisizione del «traffico vario», cioè della corrente più redditizia e pregiata. Fra i fattori che hanno una incidenza negativa primo è quello del blocco di Suez, che ha «tagliato» letteralmente le nostre iniziative d'«import-export» nei riguardi del mondo del Sud-Est asiatico, dell'Estremo Oriente e dell'Africa orientale fino al Mar Rosso.

Ma nel contesto bisogna anche inserire la voracissima concorrenza che viene svolta contro Trieste dagli scali jugoslavi, da Brema ed Amburgo, ed oggi anche da Rotterdam e Anversa nel campo dei traffici containerizzati. Fattore d'incidenza è pure quello delle elevate spese e delle tariffe portuali in rapporto alla produttività delle spese stesse. Sarebbe utile che l'amministrazione del porto rendesse noti i rapporti che passano fra le spese di manipolazione portuale e le soste con il coefficiente di disbrigo per tonnellata di merce, dando nel tempo stesso qualche parametro di confronto con quello di altri porti esteri concorrenti.

E' arcinoto che più lunga è la sosta di una nave in porto (sia per le normali operazioni quanto per le «fermate» provocate dai turni di lavoro, avversità atmosferiche, scioperi) tanto più costa la merce da sbrigare e da portare a destino, provocando nel tempo stesso delle spese accessorie gravose per gli armatori. Un confronto fra siffatti coefficienti potrebbe essere utilissimo per valutare la capacità di disbrigo del porto nei riguardi degli altri scali e, in caso positivo per noi, di propagandare la nostra «velocità» nei riguardi del mondo transitario straniero. Bisogna ammettere che in una economia di modernissima strutturazione il «fattore tempo» costituisce un elemento di richiamo di grande valore.

DOMANI ALLA S.G.T.

Mazzon sulla battaglia di Vittorio Veneto

Domani alla Società Ginnastica Triestina, il cavaliere di Vittorio Veneto Menotti Mazzon, esemplare patriota e volontario della guerra 1915-18, riassumerà, in occasione della conferenza organizzata nella sede sociale di via Ginnastica n. 47, alle ore 19, l'eroiche gesta delle Forze Armate italiane durante la «Battaglia di Vittorio Veneto».

L'illustre conferenziere, rivolgendosi particolarmente ai giovani, si soffermerà, con lo spirito che lo ha sempre distinto, sul «Significato di una Vittoria» per caratterizzare la sensibilità patriottica che mai deve venir meno. Viva è dunque l'attesa di questa conferenza, la prima di un ciclo che si prolungherà nel tempo. L'ambiente sociale della «Ginnastica», per le sue tradizioni altamente patriottiche, presenta la suggestiva cornice per questo ciclo di manifestazioni, su temi di Storia e Patria.

A conclusione sarà aperta una Mostra allestita per ricordare i gloriosi consoci Caduti per la grandezza d'Italia.

Domani avrà luogo nella sala del CCP «Stella» di Sottolongera un comizio sulla attuale situazione politica. Parlerà il senatore Paolo Sema. Nel corso del comizio, che avrà inizio alle ore 20, verrà celebrato anche l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

BRIDGE

Ecco una divertente smazzata, preparata da un esperto, che ribadisce il principio per cui talvolta gli A e i R sono carte persino dannose! Voi giocate 6P avendo al morto Q10xxx; ===; Axxx; Rxxx ed in mano Axxxx; Ax; RFx; AFx. L'avversario alla vostra sinistra, che detiene RF; RQF10x; Q10x; Q10x attacca con il R di cuori. Come giocate questa mano, facilitati dal farlo a carte scoperte?

Pensateci un po' e stupitevi ora di apprendere che bisogna tagliare l'attacco al morto, rientrare in mano con l'A di picche, giocare l'A di cuori e tagliarlo (!), quindi picche dal morto per il R avversario che ora o gioca in taglio e scarto (per l'affrancamento di un colore minore), oppure — e ancora più semplicemente — entra in una delle nostre forchette di fiori o quadri liberando in tal modo il colore. Facile, vero? Eppure, se non si declassa l'A di cuori al livello di una cartina perdente e si scarta invece dal morto fiori o quadri, si consente all'avversario il ritorno innocuo nel colore dello scarto e l'impegno non è più mantenibile. Gli assi non servono proprio a nulla!

Dopo le due prove di selezione per la squadra mista, i coniugi Moscati con Scoberti, Pilato, Cennamo e Pettener si sono aggiudicati i primi posti di una classifica tormentata e così la designazione in squadra, secondo quanto comunica il commissario unico. Complimenti ai vincitori e fervidi auguri, con il rammarico, ci sia consentito, dell'esclusione di due valide coppie quali Vecchiet - Altenburger e Baschiera - Toffoli.

Altrettanto complessa è stata la scelta dei partecipanti alla Coppa Italia e Campionato assoluto: dopo lunghe trattative, simili a quelle delle squadre di calcio (!), il commissario unico ha designato Colonna - Kostoris, Cennamo-Strada, Martin-Trevisan e Sergio Moscati. Si è invece agevolmente qualificata per gli ottavi nazionali del Trofeo Pernod la formazione locale di Kostoris-Zenari F.

Trofeo «Panorama»: 22= la forza della mano non consente il passo, nè l'infelice distribuzione suggerisce interventi diversi dal contro. 23= optiamo per il 3SA al posto di 3P che mostrerebbe singolo o vuoto a quadri e che confermando il controllo nel colore consente al compagno di proseguire. 24= la distribuzione probabilmente 6-4 dell'aprente, ci consente di tentare lo slam con il 4SA in questa mano preferibile, secondo noi, alla cue-bid.

Torneo sociale (questa sera si «lavora» al C.C.A. nonostante la festa!): 1.o Luciani-Zia e Baschiera-Toffoli; 2.o Lapini-Tortolo e Pinto Pozzo.

K.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME ore 8, 11, 18
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano, ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 6.45 8.15 12 e 16.15

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.



LA «MICROLAVATRICE»

In ogni famiglia esiste il problema di lavare piccoli quantitativi di biancheria: in quelle dove c'è un bambino, poi, si tratta di una necessità quasi quotidiana. La Casa francese «Calor» ha affrontato il problema e l'ha risolto brillantemente, creando la minuscola lavatrice elettrica «Minibelle», più piccola di un piccolissimo portabiancheria, automatica, praticissima, capace di lavorare in pochissimi minuti oltre un chilo di biancheria asciutta. E' il «toccasana» per chi ha poco spazio, in quanto si appoggia a un tavolo, al lavello, e si ripone in qualsiasi «buco»; per chi ha bambini piccoli, per le giovani coppie, per gli scapoli; oppure come seconda lavatrice, in quei casi nei quali non vale la pena di «scomodare» la lavatrice grande. Inoltre è estremamente economica sia nel prezzo d'acquisto (29.900 lire, pagabili all'Universaltecnica nel più comodo dei modi) sia nel costo di esercizio, che è addirittura insignificante. Osservatela da vicino, o chiedete una dimostrazione senza impegno alla concessionaria Universaltecnica, in corso Saba 18, anche telefonicamente, ai numeri 741243, 50486, 90191.

ALTA FEDELTA' AL I PIANO

In piazza Goldoni 1, al primo piano del negozio della Universaltecnica, è stata allestita una saletta dedicata completamente all'affascinante tema dell'alta fedeltà. Gli appassionati a questo argomento diventano sempre più numerosi, e, dal suo canto, la tecnica cerca di accontentarli in modo esemplare. La saletta di piazza Goldoni non è, ovviamente, una semplice esposizione di apparecchi: sarebbe troppo poco. E' un vero e proprio ambiente di «collaudo» delle migliori realizzazioni nel campo della riproduzione dei suoni, su nastro o su disco. Ciò che maggiormente convince è l'immediata possibilità di confronto fra i vari tipi di apparecchiature: e bisogna riconoscere che esse fanno a gara per superarsi a vicenda. Vi si può entrare liberamente, e gli appassionati vi possono trascorrere gli immancabili «tre minuti di felicità».

SINGER: 50.000 LIRE

Questa non è proprio una novità. Semmai, la novità consiste nel fatto che la Singer ha deciso di prolungare ancora per breve tempo la straordinaria «offerta del centenario», che prevede ri[illegible] fino a 50.000 lire sull'acquisto di macchine per cucire e di altri prodotti Singer. E l'offerta è valida anche se avete una vecchia macchina per cucire da valutare per il cambio. E' veramente il momento di interpellare l'Universaltecnica, che sarà lieta di praticare — oltre alla straordinaria riduzione — anche allettanti condizioni di pagamento. Rivolgetevi al negozio di corso Saba 18.

VIENE A COLMARE LE MOLTE LACUNE LEGISLATIVE

IL NUOVO REGOLAMENTO DELLA PESCA MARITTIMA

Importanti innovazioni nella «sportiva» e per i rifiuti in mare

La lunga attesa degli interessati per la pubblicazione del Regolamento di esecuzione della legge del 14 luglio 1965, concernente la disciplina della pesca marittima, è stata soddisfatta mesi orsono, e precisamente te il 25 luglio scorso, con la comparsa sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del regolamento in questione. Tale pubblicazione è venuta a colmare le grosse lacune legislative da tempo lamentate non solo dai pescatori, quali diretti interessati, ma anche dai commercianti di prodotti ittici e dai competenti organi di controllo.

Tra le norme generali caratterizzanti il nuovo regolamento, contenute nei titoli primo e secondo, particolare rilievo assumono quelle che concernono le Commissioni consultive locali per la pesca marittima, il conseguimento dei titoli e delle specializzazioni professionali, nonché il riconoscimento della ricerca scientifica e tecnologica con una veste giuridica per gli Istituti e i ricercatori autorizzati, e infine la qualifica di navi-ricerca a determinati natanti dipendenti dagli Istituti suddetti.

Il fulcro del provvedimento legislativo è comunque rappresentato dal titolo terzo, che tratta della disciplina della pesca in tutte le sue forme e con gli strumenti consentiti. A questo proposito vengono date disposizioni precise per le dimensioni minime delle maglie delle reti e per quelle di pesci, crostacei e molluschi, ai fini della loro cattura e detenzione.

Un'importante innovazione è rappresentata poi dalle norme riguardanti la pesca sportiva, in quanto vengono esattamente elencati i tipi e le caratteristiche degli attrezzi consentiti, nonché il quantitativo massimo di fauna ittica che il pescatore da diporto può catturare in una giornata. Per quanto riguarda in particolare i pescatori subacquei vengono inoltre impartite precise disposizioni circa le misure di sicurezza da adottare.

Altra importante disciplina è quella che si riferisce alle immissioni di rifiuti in mare e alle modalità per le autorizzazioni agli scarichi, da condizionarsi al parere di uno degli Istituti di ricerca riconosciuti. Non sono state infine ignorate dal regolamento le aree particolari di riproduzione o di accrescimento, per le quali, su segnalazione della Commissione consultiva locale, è previsto il riconoscimento ministeriale di «zone di tutela biologica», con conseguente proibizione della pesca con qualsiasi mezzo di cattura.

L'assegno funerario erogato dall'ONPI

Il consiglio di amministrazione dell'ONPI (Opera Nazionale Pensionati d'Italia), ha deliberato che il termine per la richiesta dell'assegno funerario è stato portato da tre mesi a un anno, con decorrenza dal 1.o dicembre 1968.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

QUESTA SERA SUL VIDEO

Goldoni e Maupassant I «divi» della canzone

«Gli innamorati» (TV-1, ore 21) — Va in onda stasera questa celebre commedia di Carlo Goldoni nell'adattamento televisivo di Carlo Lodovici e nella interpretazione di Cesco Baseggio, Leda Negroni, Margherita Guzzinati, Armando Francoli, Fernando Cajati, Fausto Tommei, Enzo Cerusico e Willi Moser.

«I nuovi divi» (TV-2, ore 21.15) — «L'altra faccia della canzone» è il sottotitolo di questa inchiesta di Luciano Michetti - Ricci, condotta in collaborazione con Luca Pinna sul fenomeno del divismo nella società italiana contemporanea. Partiti senza una tesi da dimostrare, ma soltanto con l'intento di illustrare la fenomenologia di un problema, gli autori hanno focalizzato la loro inchiesta sul mondo dei divi della canzone. Il nuovo divo deve vivere in una casa di vetro: così vuole il suo pubblico; vita intima, vita privata, affetti, hobbies, tutto deve essere noto, contrariamente a quanto accadeva per i vecchi divi, quelli proposti dal cinematografo, circondati da un alone di mistero. Per loro, il termine «divo» era più esatto: divino, distaccato dall'umanità.

«Due novelle di Maupassant» (TV-2, ore 22.05) — Nel breve arco di un'ora i telespettatori potranno verificare stasera come il regista francese Carlo Rim abbia tradotto in immagini televisive due note novelle di Guy De Maupassant, il raffinato e vigoroso romanziere francese del secolo scorso. La prima novella è «I due amici». La seconda «In famiglia».

Sette giorni di televisione

Prima o poi i Moschettieri del vecchio Dumas dovevano arrivare sui teleschermi. Su questo nessun dubbio. Qualche dubbio, semmai poteva essere consentito circa i modi e le forme possibili di farli arrivare.

Bene, la trasposizione televisiva (frutto degli sforzi consociati della TV francese, italiana e tedesca) li ha fatti arrivare attraverso l'intero decorso della loro storia — dalla A alla Zeta — abbracciando quindi l'arco completo della famosa trilogia di cappa e spada, dai «Tre moschettieri» e «Vent'anni dopo» (già trasmessi) al «Visconte di Bragelonne» (ancora da vedere). Il tutto raccolto sotto il nome dell'eroe forse più celebre della popolarissima epopea dumassiana, «D'Artagnan», e condensato in appena quattro puntate. Ora, senza entrare nel merito specifico della realizzazione di ciascuna delle parti già trasmesse (due per «I tre moschettieri», una per «Vent'anni dopo»), sarà però lecito formulare qualche rapida osservazione di carattere generale. La trilogia dumassiana appartiene a quella categoria di letture pressoché «inevitabili», sistemate negli angoli più in vista (anche se non i più visitati) delle vecchie biblioteche di famiglia e di cui la memoria di intere generazioni ha assorbito, come proverbi, ogni sorta di fatti e detti memorabili, ogni colpo di spada dell'eroe, ogni scalpitio del suo cavallo, ogni sospiro della regina osteggiata dall'intrigante Milady e dal diabolico Richelieu. Romanzi discutibili ed eternamente discussi sul piano rigoroso dell'arte, ma in qualche modo «immortali», se non altro nel genere del glorioso «feuilleton».

E allora qualcuno potrebbe ben chiedersi: era giusto liquidare il tutto in solo quattro puntate, riducendo a una vena sottilissima il fiume impetuoso, traboccante, su cui papà Dumas faceva veleggiare con «incredibile magistero di operaio e l'aria di far salti mortali» il vascello magico, e magari un po' sgangherato, della sua sbrigliatissima immaginazione? Oppure era meglio conservare al romanzo di appendice quel ch'è del romanzo d'appendice: cioè il mélo torrentizio, il brio, l'eccesso, tipici delle opere qui riproposte, e soprattutto dello «istinto da pellerossa» che guidava Dumas padre (come nota Corrado Pavolini in «Teatro francese del Romanticismo») nella «pittura alla brava di temi storici dei quali ignora alla lettera tutto»?

Questi gli interrogativi che più d'uno spettatore si sarà posto nel vedere adesso le migliaia di pagine della trilogia «Tre moschettieri», condensate e quasi scheletriche in poche ore di spettacolo. Ma, d'altronde, è chiaro che sull'opportunità e legittimità di siffatta operazione riduttiva la risposta rimane subordinata al giudizio personale dei singoli telespettatori e, in definitiva, alla maggiore o minore corrispondenza con quanto, dalla traduzione in immagini dei celeberrimi romanzi, ciascuno si aspettava. Se invece ci si vuol accontentare del procedimento in tutta economia, a colpi di scure, allora si può convenire che il lavoro è condotto con notevole abilità e che la legge del massimo risultato (cioè di rendere comunque comprensibile e significante la storia) col minimo impiego di mezzi, è in gran parte onorata. E' solo che le galoppanti avventure e i memorabili eroi dumassiani ritornano a noi, come dire? in formato tascabile.

Qualche riserva, anche più risoluta, riguarda poi la «coloritura» che Claude Barma, esperto in cose di cappa e spada, ha steso, almeno fin qui, sul suo lavoro di regia. E' una coloritura che, pur senza impugnare una chiave originale d'interpretazione, abbonda tuttavia in forti tratti caricaturali. E' da credere, per esempio, che ogni fedele lettore di Alessandro Dumas avrà provato una fitta al cuore nel vedere D'Artagnan e i suoi amici battersi in duello come ballerini in una coreografia di «Canzonissima». Perché? Non sta bene, non è leale nei confronti del vecchio caro Dumas, uno scrittore che, nel bene e nel male, molti fari della cultura, da Michelet a De Vigny, al severo Flaubert, presero terribilmente sul serio.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Giovedì 6 novembre alle ore 21, in serata di gala, inaugurazione della stagione lirica 1969-70 con lo spettacolo del Corpo di ballo della Scala. In programma: «Giselle» di Adam e il «Mandarino meraviglioso» di Bartok. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30, ultima replica: Domenico Modugno e Paola Quattrini nella commedia brillante di Terence Frisby: «Mi è cascata una ragazza nel piatto», con Mimmo Craig, Tamara Baroni, Franco Sabani, Enrica Bonacorti. Sconti per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telef. 36372, 38547). Prezzi gallerie: 1.a 1200, rid. 800; 2.a 900, rid. 500.

POLITEAMA ROSSETTI. Da giovedì 6 a domenica 9: «I parenti terribili» di Jean Cocteau, con Lida Ferro, Roldano Lupi, Gabriella Poliziano, Aldo Reggiani e Alida Valli. Regia di Anton Giulio Maiano. Sconti per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro stabile. Biglietteria Centrale di Galeria Protti (tel. 36372 - 38547).

EDEN. 13.30, 16.20, 19.10, 22: «La caduta degli Dei». Il capolavoro di Luchino Visconti definito dalla stampa il migliore film della stagione 1969-1970. Con Dirk Bogarde e Ingrid Thulin in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Sono sospese le tessere e gli omaggi.

EXCELSIOR. Apertura 14.30, ultima 22.10: «Nell'anno del Signore», con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Claudia Cardinale, Enrico Maria Salerno, Robert Hossein, Renaud Verley, Britt Ekland. Eastmancolor. Sospese le tessere ed entrate di favore.

EXCELSIOR. Oggi alle ore 10 e 11.30: Bamby». L'indimenticabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor. Ingresso indistintamente Lire 150.

FENICE. Apertura 14.45 ultima 22.10: «Quel maledetto ispettore Novak», con Yul Brynner, Charles Gray, Edward Woodward. Audace, spietato, violento. Solo Novak poteva svelare l'ossessionante mistero dell'oca d'oro. Technicolor.

GRATTACIELO. 14.30: «Il leone d'inverno». Katharine Hepburn e Peter O'Toole I due più grandi attori del mondo nel miglior film dell'anno, carico di mordente, pieno di umorismo. Spettacolare technicolor.

NAZIONALE. 14.30, 16.50, 19.30, 22.10: «I lunghi giorni delle aquile», con Harry Andrews, Michael Caine, Trevor Howard, Curd Jurgens, Ian McShane, Kenneth Moore, Lawrence Olivier, Nigel Patrick, Christopher Plummer, Michael Redgrave, Ralph Richardson, Robert Shaw. Technicolor, Panavision.

RITZ. 15, 17.15, 19.45, 22: «Amore mio aiutami». Alberto Sordi, il marito. Monica Vitti, la moglie, in un matrimonio tutto da ridere! Technicolor CEIAD. Sospese tutte le tessere.

ALABARDA. 14.30: «Vivi o preferibilmente morti», in technicolor. Spettacolo frenetico, travolgente, fantastico, divertentissimo per le avventure, colpi di scena e imprese formidabili di Nino Benvenuti, Giuliano Gemma e con Elke Sommer.

AURORA. 15: «Indianapolis». Colosso Universal in technicolor con Paul Newman, Joanne Woodward e Robert Wagner.

CAPITOL. 15. Pazze risate, inesauribile comicità e le più esilaranti trovate nel divertentissimo technicolor Paramount: «Il cervello», con David Niven, Bourvil, Jean Paul Belmondo e Silvia Monti.

CRISTALLO. 15: «Sento che mi sta succedendo qualcosa». Mia moglie mi trascura, mio figlio mi secca, il cane mi ringhia. Un film divertentissimo di gran classe. Eccezionali interpreti Catherine Deneuve e Jack Lemmon. Techniscope.

FILODRAMMATICO. 15: «Bora Bora» in Colorscope. Uno dei più strepitosi successi delal stagione! Un amore che si rinnova in un mondo senza inibizioni, con Haydée Politoff e Corrado Pani. Spettacolo in edizione integrale. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 15. Uno spassosissimo technicolor Metro: «Che cosa hai fatto quando siamo rimasti al buio?», con Doris Day.

MIGNON. XX Settembre. 14, ult. 22: «La cavalcata dell'amaro». Una stupenda avventura in technicolor. Topolino e Tom e Jerry. Genitori venite coi figlioli. 250 - 220.

MODERNO. Chiuso per lavori.

VITTORIO VENETO. 15. Tutti i record di risate battuti con l'ultimo successo di N. Manfredi assieme a Sylva Koscina, Veronique Vendell e E. M. Salerno nel film: «Vedo nudo». Technicolor.

ABBAZIA. 14: «55 giorni a Pechino». Un colosso della cinematografia mondiale in technicolor, con Charlton Heston, Ava Gardner e David Niven.

ALCIONE (tel. 96162). 14.30: «Dalle Ardenne all'inferno» con Frederich Stafford, Daniela Bianchi, Curd Jurgens e Adolfo Celi. E' un film entusiasmante, una storia avvincente di eroismi sovraumani, un'avventura carica di suspense. Technicolor cinemascope.

ALDEBARAN. 14.30: «Niente rose per OSS 117». Un personaggio favoloso in un film tutto azione. Technicolor con John Gavin, Margaret Lee, Curt Jurgens e Robert Hossein.

ARISTON. 15: «L'avventuriero». Avvincente technicolor con Anthony Quinn, Rosanna Schiaffino, Richard Johnson e Rita Hayworth. Regia di Terence Young.

ASTRA. 15. Un divertentissimo film in technicolor: «Il mondo è pieno... di papà», con Sandra Dee, George Hamilton e Celeste Holm.

IDEALE. 14.30. Technicolor: «I due deputati», con F. Franchi, C. Ingrassia. Il più grande successo comico.

LUMIERE. 14: «Ercole contro i tiranni di Babilonia». Technicolor con Rock Stevens e Helga Line.

MARCONI. 14: «Quella sporca storia nel West», in technicolor con Gilbert Roland, Horst Frank, Andrea Giordana e Pedro Sanchez.

RADIO. 14.30: «Indovina chi viene a merenda?». Supercomico technicolor con Franchi e Ingrassia, in lotta contro i tedeschi.

SERVOLA. 14. Emozioni, avventure e amore in: «La lunga fuga». Scopecolor con Ricardo Montalban.

MUGGIA

VERDI. 14.30: «Mille frecce per il re». Cinemascope a colori con Barrie Ingham e James Hayter. Dal leggendario romanzo di Robin Hood.

VOLTA. 14: «Mayerling». Cinemascope a colori con Omar Sharif, Catherine Deneuve e Ava Gardner (nella parte di Sissi).

UDINE

ARISTON. «Il cervello».
ASTRA. «I lunghi giorni delle aquile».
CAPITOL. «Un maggiolino tutto matto».
CENTRALE. «Il leone d'inverno».
ODEON. «Nell'anno del Signore».
PUCCINI. «La caduta degli dei».
CRISTALLO: «La battaglia del Sinai».
DIANA: «Per favore non mordermi il collo».
ASQUINI: «La notte dei generali».
FERROVIARIO: «Matrimonio all'italiana».

GORIZIA

CORSO. 14.30: «Il commissario Pepe».
VERDI. 14, 16.30, 19.15, 22: «La caduta degli dei».
MODERNISSIMO. 15: «Vivi o preferibilmente morti».
CENTRALE. 15.15: «Franco, Ciccio e il pirata Barbanera».
VITTORIA. 15: «Sotto il segno dello scorpione».

MONFALCONE

AZZURRO. 14: «Il trionfo della casta Susanna», con Margareth Lee. A colori. Vietato ai minori di 14 anni.
PRINCIPE. 14: «Jerryssimo», con J. Lewis e P. Lawford. A colori.
EXCELSIOR. 14: «La pelle giovane», con A. Linn. A colori.
S. MICHELE. 14: «I ragazzi di Camp Sidons» di W. Disney, con F. Mc Murray e V. Mills. A colori.

STARANZANO

EDISON. 15: «Un maggiordomo nel Far West». Comico con M. Dowall e S. Pleschette. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 15: «Quella dannata pattuglia», a colori. Guerra.
RIO: «L'amante di Gramigna».

CORMONS

ITALIA. 15: «E intorno a lui fu morte», a colori.
COMUNALE: «La virtù sdraiata».

SAGRADO

ITALIA. 15: «4 bassotti per un danese», a colori di W. Disney.

FOGLIANO

ITALIA. 15: «3 fusti, due bambole e un tesoro», con Elvis Presley. A colori.

GRADISCA

COMUNALE: «Le dolcezze del peccato».
EDEN: «Giugno 44 - Sbarcheremo in Normandia».
COASSINI: «Sfida sul Fiume Rosso», con Glenn Ford.

PORDENONE

VERDI. 14: «Senza gloria».
CRISTALLO. 14: «Tarzan e il figlio della giungla», a colori.
SUPERCINEMA. 14: «Ecce Homo (I sopravvissuti)».

CORDENONS

VERDI. 14: «Un bellissimo novembre». A colori.

SACILE

NUOVO. 14: «Indovina chi viene a merenda?».
ZANCANARO. 14: «Tarzana, sesso selvaggio».

GRADO

CRISTALLO. 15: «Il dito più veloce del West», con James Garner, Joan Hackett e Walter Brennan; in technicolor. Ult. 21.30.

CERVIGNANO

NUOVO: «Sette volte sette».

PALMANOVA

ITALIA: «L'incendio di Mosca».
GARIBALDI: «C'è un uomo nel letto di mamma».

GEMONA

SOCIALE: «C'era una volta...».

TARCENTO

MARGHERITA: «L'amante di Gramigna».

TRICESIMO

MODERNO: «I due volti della vendetta».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Il tigre».

CASARSA

ROMA: «L'uomo dalla cravatta di cuoio».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 7: Musica stop; 7.48: Le commissioni parlamentari; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: I nostri figli; 9.06: Colonna musicale; 10: Musica per banda; 10.30: Le ore della musica; 11: Conversazione; 11.06: Le ore della musica; 11.30: Una voce per voi; 12.37: Lettere aperte; 13: Giornale; 13.15: Quante donne pover'uomo; 14: Concorso «Uncla» per canzoni nuove; 14.15: Calcio - Da Roma: Italia-Galles per le eliminatorie della «Coppa del Mondo»; 16.45: Siamo fatti così; 17.05: Per voi, giovani; 19: Conversazione; 19.10: Grandi successi italiani per orchestra; 20: Giornale radio; 20.15: «L'avventuriero», di Diego Fabbri; nell'intervallo: XX Secolo; 22: Ricordo di Natalino Otto; 22.30: Musica leggera dalla Grecia - Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare; nell'intervallo (6.25): Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 8.13: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale radio; 10: Un'avventura a Budapest, di F. Körmendi; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131; 12.15: Fantasia musicale; 13: Poco, abbastanza, molto, moltissimo; 13.30: Giornale radio; 14: Canzonissima 1969; 15: Pista di lancio; 15.15: Il personaggio del pomeriggio: Marina Cicogna; 15.18: Giovani cantanti lirici; 15.35: Servizio speciale del Giornale radio; 16: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.25: Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; nell'intervallo (18.20): Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 19.30: Radiosera; 20.01: Personale di Nico Fidenco; 21.10: «Gli egoisti», di B. Tecchi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: Poco, abbastanza, molto, moltissimo; 22.40: Un certo ritmo; 23: Concorso «Uncla» per canzoni nuove; 23.30: Dal V Canale della Filodiffusione: musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Conversazione; 10: Concerto di apertura; 11: Musiche per strumenti a fiato; 11.35: Cantate di G.F. Haendel; 12.10: Conversazione; 12.20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Musiche italiane d'oggi; 14.30: Concerto sinfonico diretto da E. Jochum; 17: Musiche di G.P. da Palestrina; 17.40: Jazz oggi; 18.30: Musica leggera; 18.45: Gli uomini e la Terra; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.25: I virtuosi di Roma; 21: Musica fuori schema; 22: Il Giornale del Terzo; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

9.00: Roma: Altare della Patria - Cerimonia di omaggio al Milite Ignoto.

MERIDIANA

12.30: Una lingua per tutti: corso di inglese.
13.00: Oggi cartoni animati: «Lupo de Lupi» e «Gianni e Pinotto».
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
14.25: Roma - calcio: Italia-Galles.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Centostorie: «L'arpa d'oro del Troll».
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) La facile scienza: Energia e suono; b) Selezione dalla XXI Mostra internazionale del film per ragazzi a Venezia.

POMERIGGIO ALLA TV

18.45: La fede, oggi - Conversazioni di Padre Mariano.
19.15: Antologia di sapere: Marconi.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Gl'innamorati» di Carlo Goldoni, con Cesco Baseggio.
22.35: I paladini di Francia - Storie e canzoni dell'Opera dei Pupi.
23.00: Telegiornale della notte.

TV SECONDO

18.00: Concerto della Banda dell'Esercito.
19.10: Musica più musica meno - Canzoni di ieri e di oggi.
21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: I nuovi divi - L'altra faccia della canzone.
22.05: Due novelle di Maupassant: «I due amici» e «In famiglia».

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

SULLA ROTTA TRA L'EUROPA E L'AUSTRALIA

Il Lloyd si inserisce nei servizi container

L'urgente problema delle infrastrutture del Molo VII

Il servizio integrato dei contenitori sulla rotta Europa-Australia che avrà inizio nell'agosto del 1970 ripropone ancora una volta la posizione che l'Adriatico dovrebbe avere in questa nuova metodologia di traffici. Fra poco meno di un anno sette compagnie europee, fra cui il Lloyd Triestino, ed una australiana congiungeranno il continente vecchio con quello nuovissimo. Il Lloyd si è associato ad altri gruppi armatoriali di alta potenzialità, quali i due consorzi britannici Overseas Cont. Line e Associated Container Transportation — che complessivamnte gestiranno otto navi —, la HAPAG ed il Nordd Lloyd tedeschi, la Messageries Maritimes francese, il V.N.S. olandese e la Australia National Line, nonché il Lloyd Triestino che inseriranno le altre 6 navi.

Ma intanto occorre pensare all'inserimento italiano anche sulle due classiche rotte: Mediterraneo-Nord America costa atlantico e Mediterrano - Estremo Oriente. Nelle marinerie del Nord, negli USA e nel Giappone i programmi per le costruzioni di navi container pure o di quelle che vanno sotto la denominazione di semi-container sono in piena fase di attuazione, specie per il nuovo collegamento con l'Estremo Oriente.

Attendiamo di conoscere la programmazione italiana e la decisione sugli scali che verranno preferiti come terminal per le navi container.

Nei mesi scorsi è scoppiata la polemica fra i porti tirrenici e Cagliari per il fatto che il Ministero della Marina Mercantile intende considerare «Cagliari come la portaerei mediterranea» per le navi containerizzate. Indubbiamente la scelta di Cagliari come scalo di smistamento è tutt'altro che felice. L'Italia ha bisogno di terminal diretti per evitare l'aggravio del doppio onere portuale, cioè dello sbarco a terra dei contenitori e del loro reimbarco per lo smistamento verso gil altri porti nazionali.

Lo Stato potrà — semmai — imporre alle società di PIN di appoggiarsi a Cagliari, ma le imprese private nazionali ed estere seguiranno gli instradamenti diretti verso i porti tirrenici ed adriatici, così come avviene nel Mare del Nord nel quale i complessi armatoriali hanno scelto di loro spontanea volontà i porti terminal più efficienti e meglio collegati con il retroterra. Avendo il traffico containerizzato la funzione «porta a porta» è evidente che cercherà di evitare il raddoppio delle operazioni.

Ma v'è di più: le navi container che si appoggiassero, ad esempio, sullo scalo cagliaritano, richiederebbero poi altre unità più piccole — le cosiddette «feeder» — per la redistribuzione dei «cassoni». Ciò significherebbe una «complicanza» di grosso ostacolo alla containerizzazione la quale è nata sotto la pressione della «velocità» di trasferimento delle merci.

In Adriatico due scali hanno tutte le premesse per fungere da testa di ponte di questa nuova metodologia dei trasporti: Trieste, in primo luogo, e Venezia poi. Nello scalo triestino c'è già il Molo VII; basta l'investimento per le infrastrutture. Si può anzi dire che nessun porto nazionale può disporre di attrezzature così moderne come Trieste (ovviamente ad ultimazione dei lavori). Nel Nord Europa solo pochi porti sono stati scelti per la containerizzazione diretta, e cioè Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa, Le Havre e Göteborg, sui quali poggiano le economie più industrializzate del continente. Altrettanto si deve fare in Italia: pochi porti con aree di smistamento ben delineate e con servizi diretti e non di trasbordo. Diverrebbe assurdo produrre navi container da 22-26 nodi per poi «bloccare» i contenitori in un porto intermedio.

I due terminal alto-adriatici di Trieste e Venezia dispongono già di vasti Hinterland ben qualificati che devono essere serviti con la massima celerità. Il fattore «tempo» è la componente prima della nuova metodologia.

Dante Lunder

963 MILIARDI ALLE FERROVIE

Roma, 3

Novecentosessantatré miliardi: questo il totale generale delle spese sinora approvate dal consiglio di amministrazione dell'azienda F.S. per l'attuazione del piano decennale ferroviario. Si tratta del 92,6 per cento delle somme rese disponibili con appositi provvedimenti legislativi.



Una recente dimostrazione di lavoratori tedeschi in sciopero

QUATTRO MILIONI DI LAVORATORI IN AGITAZIONE

Scioperi in Germania: gli operai rincorrono il boom

I sindacati tendono ad abbreviare il periodo di validità dei contratti o a inserirvi clausole di aggiornamento

Nella Repubblica federale tedesca è in atto, su un vasto fronte, una grande ondata di rivendicazioni salariali. Secondo dati riferiti dal bollettino dell'ufficio stampa del Governo federale, negli utlimi mesi sono stati raggiunti accordi riguardanti circa 6 milioni di lavoratori ma, altri 4 milioni, compresi i pubblici dipendenti e i militari, sono in attesa di miglioramenti. Le richieste minime — sempre secondo il bollettino — oscillano tra il due e il tre per cento, quelle massime tra l'otto e il tredici per cento. Oggetto del negoziato sono anche un maggior numero di giornate di ferie, l'esclusione del sabato libero dal conteggio delle ferie stesse e l'aumento del sussidio, sempre relativamente alle ferie.

L'ondata si era messa in movimento già prima delle elezioni del 28 settembre ed aveva avuto differenti punti di partenza. Scioperi non autorizzati si erano avuti perché i dipendenti di diverse miniere di ferro e di carbone si sentivano danneggiati di fronte ai dipendenti dell'industria della lavorazione dei metalli che già in estate avevano ottenuto aumenti. In diversi casi, la causa di scioperi non autorizzati erano state le concentrazioni e la fusione di imprese: gli operai di certe imprese si erano accorti che i dipendenti di altre ricevevano un salario più alto, nonostante la fusione.

Nella politica delle organizzazioni sindacali si è messo in luce un nuovo elemento. Finora, gli accordi collettivi venivano stipulati per periodi di tempo varianti tra l'anno e l'anno e mezzo. La maggioranza degli accordi collettivi risaliva all'inverno 1968-69, alcuni all'estate di quest'anno, quando non si poteva ancora prevedere la nuova ripresa congiunturale dell'autunno. E i sindacati hanno tratto i loro insegnamenti. In avvenire essi vogliono concludere accordi collettivi validi per periodi di tempo più brevi oppure includervi una clausola di revisione per il caso che avvenissero inaspettati sviluppi economici. Nello stesso tempo sono stati migliorati gli accordi collettivi stipulati in giugno, luglio e agosto. I prestatori di lavoro hanno beneficiato di un aumento supplementare del tre fino al quattro per cento dei salari già precedentemente concordati.

Nuovi salari e nuovi stipendi si hanno già nell'industria mineraria, del ferro e dell'acciaio, in quella della lavorazione del cuoio e del legno, nell'industria edilizia, nell'agricoltura ed in altri minori settori. Prevedendo futuri aumenti di salari e di stipendi, circa 1,2 milioni di operai ed impiegati della federazione, dei «Länder» e dei comuni hanno ricevuto un sussidio supplementare di in media 300 marchi per gli ultimi tre mesi di quest'anno. Attualmente sono in corso trattative sugli stipendi dei funzionari, dei giudici e dei militari. I progetti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni professionali costringono il Governo a mutare anche i dati economici d'orientamento.

I GRANDI GRUPPI ASSICURATIVI ITALIANI

Le Generali in testa per incasso di premi

I principali gruppi assicuratori italiani, in base ai premi incassati nell'esercizio 1968, sono: il gruppo Assicurazioni Generali (Assicurazioni Generali, Alleanza Assicurazioni, La Pace); il gruppo INA (Istituto Nazionale Assicurazioni, le Assicurazioni d'Italia, Fiumeter); il gruppo RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà, l'Assicuratrice Italiana); la SAI, Assicuratrice Industriale; la Toro Assicurazioni (Toro, Vittoria Assicurazioni, la Vittoria, Alleanza Securitas Esperia); il gruppo Fondiaria (Fondiaria Infortuni, Fondiaria Incendio, la Previdente, Fondiaria Vita); a questi, si aggiungono: la Compagnia Assicurazioni di Milano e la Compagnia Tirrena.

Il gruppo Assicurazioni Generali, che nella graduatoria stilata da Mediobanca figura al primo posto, ha incassato per premi 107 miliardi e 600 milioni per il ramo vita e 133 miliardi e 643 milioni per il ramo danni: 241,24 miliardi in totale, oltre 21 in più rispetto all'esercizio 1967.

Il gruppo INA è passato da 153,33 miliardi del 1967 a 164,671; nel 1968, ha incassato per il ramo vita 99 miliardi e mezzo e 65 miliardi per il ramo danni. Per quanto concerne il gruppo RAS, l'incremento complessivo è stato di circa 14 miliardi (126,6 nel '67; 104,5 nel 1968); il gruppo ha totalizzato premi per 23,7 miliardi nel ramo vita e 116,7 nel ramo danni. Di poco superiore a 1,3 miliardi l'incremento 1968 della SAI, che nell'esercizio precedente aveva fatto registrare un incasso premi di 13 miliardi superiore a quello del 1966. Nel 1968, la SAI ha incassato 3,2 miliardi per il ramo vita e 77,8 miliardi per il ramo danni.

SU UN TOTALE DI 130 MILIONI DI ETTOLITRI ALL'ANNO

I vini del Trentino sono i più esportati

Al secondo posto il Chianti seguito dai prodotti veronesi

Milano, 3

Italia e Francia producono il 45 per cento del vino che si beve nel mondo: oltre 130 milioni di ettolitri all'anno, che rappresentano, anche il 95 per cento del vino prodotto nei paesi del MEC. Italia e Francia sono anche al primo posto nel consumo pro capite, calcolato, per il 1968, in 120 litri per l'Italia, in 115 per la Francia, in 98 per il Portogallo, in 80 per l'Argentina, in 60 per la Spagna, in 54 per il Cile. Germania, Olanda e Belgio, per quanto concerne l'Europa occidentale, hanno i consumi più bassi: 15 litri, 3,7 e 3,3 rispettivamente; ma questi paesi, è noto, difendono le loro produzioni di birra.

L'Italia circa 3.000.000 ettolitri di vino all'anno (media degli ultimi cinque anni), 4 milioni circa la Francia; il 5 per cento circa della produzione per quanto ci riguarda, il 7 p.c. per la Francia. Il controvalore delle nostre esportazioni è di circa 55 miliardi di lire. L'Italia ha una superficie complessiva coltivata a vite di 1,6 milioni di ettari, tra colture specializzate (515 mila ettari) e promiscue; la Francia ha una superficie coltivata di 1,2 milioni di ettari. Per quanto riguarda i consumi, un convegno recentemente svoltosi alla Camera di commercio di Como ha sottolineato come essi raggiungano il 90 p.c. della produzione e possano essere ulteriormente aumentati sia all'interno che all'esterno dei due paesi, in conseguenza del mutare delle abitudini alimentari.

Nel 1968, l'Italia ha esportato esattamente 3,1 milioni di ettolitri di vini, spumante e vermut. I vini da pasto (compresi quelli a denominazione d'origine controllata e gli spumanti) avviati ai mercati esteri sono stati pari a 1,76 milioni di ettolitri, con un ricavo di 32,6 miliardi di lire per un valore medio, al litro, di 130, 390 e 520 lire rispettivamente.

I paesi maggiori importatori sono stati la Germania con 600 mila ettolitri; la Svizzera con 424 mila ettolitri; gli USA con 127 mila ettolitri; la Francia con 56 mila ettolitri. La Francia esporta soprattutto vini di qualità e Champagne e importa molto vino algerino.

Per quanto concerne i vini a denominazione di origine controllata, quelli italiani più venduti all'estero sono stati, nel 1968: vini del Trentino Alto Adige per 10 miliardi (Germania, Svizzera e Austria); Chianti per 6 miliardi (USA, Svizzera, Francia, Inghilterra, Belgio); vini veronesi per 5 miliardi (USA, Svizzera, Germania); vini piemontesi per 1 miliardo (Svizzera e Francia); vini pugliesi per 600 milioni (Francia, Germania e Svizzera); castelli romani per 300 milioni (USA, Svizzera); Orvieto per 100 milioni (USA e Inghilterra); Asti spumante per 3 miliardi (Francia); Marsala per 550 milioni.

SVALUTATO IL WON SUD-COREANO

Seul, 3

Il Won, la moneta sud-coreana, è stato svalutato oggi del 4,5 per cento. La nuova parità è stata fissata a 291,9 Won per un dollaro USA, rispetto a 275 Won per un dollaro in precedenza.

La svalutazione, che è stata decisa dal Governo di Seul per stimolare le esportazioni, rallentare le importazioni e migliorare la bilancia dei pagamenti, è stata attuata dalla Banca centrale senza che la variazione della parità sia stata decretata in forma ufficiale dalle autorità di governo. Nella Corea del Sud, infatti, vige un sistema valutario di «parità mobili».

La svalutazione odierna del Won non viene però ritenuta sufficiente dagli osservatori finanziari sud-coreani, i quali ritengono che l'effettivo valore attuale della moneta sia di circa 350 Won per un dollaro USA. In Giappone (il maggiore partner commerciale della Corea del Sud) si ritiene che la svalutazione del Won potrà determinare una certa riduzione del disavanzo commerciale coreano. Negli ambienti del Ministero delle Finanze nipponico, tuttavia, si osserva che la svalutazione, per conseguire i risultati che si propone, dovrà essere accompagnata da misure atte a rallentare l'espansione della economia coreana.

Per quanto concerne gli aspetti tecnici della modifica della parità del Won, esperti americani hanno rilevato che, da un punto di vista puramente formale, non si può parlare di «svalutazione» della moneta sud-coreana. Il Won, infatti, non ha una parità vera e propria, e viene quotato ad un «tasso di cambio flottante unitario» dal 22 marzo 1965. I limiti di flottazione sono compresi fra 270 e 300 Won per un dollaro USA.

Accordo italo-magiaro

Sono stati parafati alla Farnesina un accordo sulle relazioni commerciali ed economiche fra l'Italia e l'Ungheria e un protocollo regolante gli scambi tra i due paesi nel 1970. Hanno proceduto alla parafatura da parte italiana il Ministro plenipotenziario Ugo Morabito e da parte ungherese il signor Istvan Madai, Direttore del Ministero del Commercio estero.

LE AZIENDE INFORMANO

A MILANO LE MACCHINE DEL «DOPO-VENDEMMIA»

Sabato 8 novembre si aprirà nel quartiere espositivo della Fiera di Milano il 4.o Salone Internazionale Macchine per la Enologia e l'Imbottigliamento (SIMEI). Lo mostra si preannuncia di particolare interesse tecnico ed economico, da un lato per il rilevante progresso compiuto negli ultimi anni dalla meccanizzazione nel settore delle bevande e dall'altro per l'eccezionale importanza raggiunta dall'enologia italiana nei confronti dei concorrenti esteri e anche rispetto alle altre produzioni agricole nazionali. E' da ricordare, infatti, che da alcuni anni l'Italia detiene il primato mondiale nella produzione del vino. D'altra parte la costante evoluzione dei sistemi distributivi, anche nel settore delle bevande, ha imposto a tutte le aziende produttrici di vino, birra, acque minerali, bibite, e così via, di attrezzarsi sempre più intensamente con macchinari di ogni tipo in cui l'automatismo consente di ridurre l'impiego del lavoro umano e di ridurre i costi.

Le recenti severe leggi sul vino e sugli alimenti in genere, hanno accelerato questo processo, giacché nessuna azienda ormai può fare a meno di organizzarsi in modo da garantire al consumatore la perfetta genuinità e igienicità dei prodotti. Il 4.o SIMEI, dunque, costituirà anche una dimostrazione spettacolare dei nuovi traguardi raggiunti dall'industria meccanica nel campo dell'imbottigliamento e nella tecnologia della produzione del vino. L'esposizione durerà nove giorni, cioè fino a tutto il 16 novembre, impegnando il complesso dei padiglioni della Fiera di Milano servito dagli ingressi di Piazza Carlomagno e Via Gattamelata. Parteciperanno alla rassegna 240 espositori di 10 nazionalità.

ALLA FEACO UN PRESIDENTE ITALIANO

Il dott. ing. Alberto Galgano, direttore della «Alberto Galgano & Associati» - Consulenti di Direzione, è stato eletto presidente della FEACO (Fédération Européenne des Associations de Conseils en Organisation) dall'assemblea della Federazione tenutasi martedì 28 ottobre a New York in coincidenza con il 3.o congresso internazionale dei Consulenti di Organizzazione. Il dott. ing. Alberto Galgano, già vice presidente, sostituisce in questa carica l'inglese Pat Bowman.

La FEACO riunisce le undici Associazioni nazionali dei Consulenti di Organizzazione nei principali paesi d'Europa e di essa fa parte l'italiana ASSCO (Associazione fra Società e Studi di Consulenza Organizzativa) che riunisce le più qualificate società di consulenza del nostro paese. Aderiscono alla FEACO 195 società di consulenza.

UNA GUIDA AEREA ELETTRONICA

Viaggiare in aereo, spedire merci per aereo sta diventando una comune esigenza della vita moderna e lo diverrà in modo sempre più accentuato nell'immediato futuro. Anche in questo campo, avere le informazioni in modo tempestivo, esatto, esauriente rappresenta un sicuro vantaggio. Ma quali informazioni? Sostanzialmente: gli orari e le tariffe; più precisamente: tutti gli orari e tutte le tariffe utilizzabili fra due o più città, nel mondo, collegate dai servizi aerei. Per questa necessità esistono gli orari pubblicati dalle singole compagnie; purtroppo, però, ogni compagnia pubblica solo i propri orari e solo le tariffe applicabili sui propri servizi. Per avere quindi un completo panorama «orario-tariffario» tra due scali aerei bisognerebbe disporre degli orari di tutte le compagnie che servono tali scali (ammesso di sapere quali sono) e laboriosamente consultarli e paragonarli. E allora?

Per ovviare a tale inconveniente sono da tempo pubblicate all'estero delle guide aeree contenenti in modo sinottico tutte queste informazioni. In Italia è di recente pubblicazione «Arrivi & Partenze» che è l'orario aereo generale italiano. La redazione, per assicurare la precisione e la tempestività di aggiornamento degli orari, viene fatta con i calcolatori elettronici dell'ultima generazione. Tale sistema ne facilita la lettura e ne aumenta la funzionalità di esposizione. «Arrivi & Partenze» si è posta così al terzo posto nella graduatoria mondiale delle Guide Aeree: cioè dopo l'ABC inglese e l'OAG americano.

La Guida contiene tutti i servizi in partenza ed in arrivo in Italia con le più utili coincidenze e con tutte le combinazioni tariffarie esistenti. Qualche esempio a caso: linea Roma-Londra: nell'orario di Compagnia troviamo solo alcuni avviamenti, in «Arrivi & Partenze» ne troviamo tanti per lo stesso collegamento; sull'orario di Compagnia abbiamo solo le tariffe normali; su «Arrivi & Partenze» troviamo tutte le tariffe speciali perché sono state costruite sulla base di regole, norme, sconti e facilitazioni approvate dalla I.A.T.A. Per l'utente del mezzo aereo, quindi, «Arrivi & Partenze» rappresenta una pubblicazione essenziale. La Guida viene edita a Roma, via Alessandro Cruto 8, C.A.P. 00146. L'abbonamento annuale costa solo L. 15.000.

MODERNI STRUMENTI DI DIFESA SUL MARE PER LA SICUREZZA DEL PAESE

E' RINATA CON I MISSILI LA MARINA D'ITALIA

Un patrimonio prezioso

Quando la guerra si placò anche sul mare (la tempesta durata cinque anni aveva visto la Marina portare la sua bandiera dal Mediterraneo all'Atlantico, dal Mar Nero al Mar Rosso, all'Oceano Indiano, al Pacifico e perfino sui grandi laghi d'Europa) si contarono i morti e i vivi. Si contarono le navi. Era rimasta a galla una forza ancora di tutto rispetto. La Marina non era stata messa in ginocchio: cinque navi da battaglia, nove incrociatori, undici cacciatorpediniere, ventidue torpediniere, diciannove corvette, otto sommergibili, quattordici motosiluranti, quindici Mas, tredici vedette antisommergibili e un numero rilevante di unità minori, come dragamine e navi ausiliarie. Il trattato di pace, con l'articolo 47, colpì ulteriormente la Marina riducendo la flotta italiana a due navi da battaglia, quattro incrociatori, quattro cacciatorpediniere, sedici torpediniere, venti corvette e un complesso di unità minori e ausiliarie i cui equipaggi non dovevano superare il totale massimo di 25 mila uomini.

La Marina era uscita dal conflitto con un patrimonio intatto di tradizioni e di prestigio. Fin da quei giorni oscuri i suoi uomini si dedicarono con energia e passione alla rinascita. L'abrogazione delle clausole restrittive del trattato di pace, che non consentivano l'impiego di sommergibili e di naviglio silurante, e l'ingresso dell'Italia nella grande organizzazione difensiva atlantica furono determinanti per la ricostruzione della flotta, per il graduale rinnovo delle forze. Erano gli anni in cui le ultime parole dell'ammiraglio Carlo Bergamini, caduto sulla «Roma», potevano rivelare tutto il loro valore profetico: «...ciò che conta nella storia dei popoli non sono i sogni e le speranze e le negazioni della realtà, ma la coscienza del dovere compiuto fino in fondo, costi quello che costi. Sottrarsi a questo dovere sarebbe facile, ma sarebbe un gesto inglorioso e significherebbe fermare la nostra vita e quella dell'intera Nazione, e chiuderla in un cerchio senza riscatto, senza rinascita... Verrà il giorno in cui questa forza vivente della Marina sarà la pietra angolare, sulla quale il popolo italiano potrà riedificare pazientemente le proprie fortune...». E venne quel giorno. Un giorno lungo ormai vent'anni, perché fu attorno al 1950, con il primo programma navale di riammodernamento, che si aprì il capitolo moderno della storia della Marina.

Si iniziò con la ricostruzione, nei primi anni cinquanta, dei due supercaccia «San Marco» e «San Giorgio». Già incrociatori leggeri della classe «Capitani romani», sarebbero entrati in servizio negli anni 1955-56. Intanto nel 1951, in base al trattato di assistenza militare con gli Stati Uniti, questi cedevano all'Italia i caccia «Artigliere» e «Aviere», le corvette (allora avvisi-scorta) «Aldebaran», «Altair» e «Andromeda», e sei cannoniere d'appoggio. Altre unità sarebbero seguite nel decennio successivo, fino a questi giorni: i sommergibili «Da Vinci» e «Tazzoli», e la nave appoggio «Cavezzale» nel 1957, il sommergibile «Torricelli» nel 1960, le navi trasporto «Anteo» e «Etna» nel 1962, i sommergibili «Morosini» e «Cappellini» nel 1967, la nave trasporto «Bafile» e i caccia «Lanciere» e «Fante» (prossimi a giungere in Italia) nel 1969. Inoltre dall'America erano giunti, ancora nel 1957, quattro dragamine d'altura, mentre i cantieri nazionali in base alle commesse «off shore» si impegnavano nelle prime realizzazioni militari con una serie nutrita di dragamine costieri e di dragamine litoranei. Gli aiuti dall'estero apparivano necessari, ma la Marina non poteva che rinascere in casa. Questo non era soltanto un punto di orgoglio o di prestigio. Le nuove navi, possedute ormai completamente dalla tecnica più avanzata e dall'elettronica, significavano porte aperte sul futuro dell'industria navale più sofisticata.

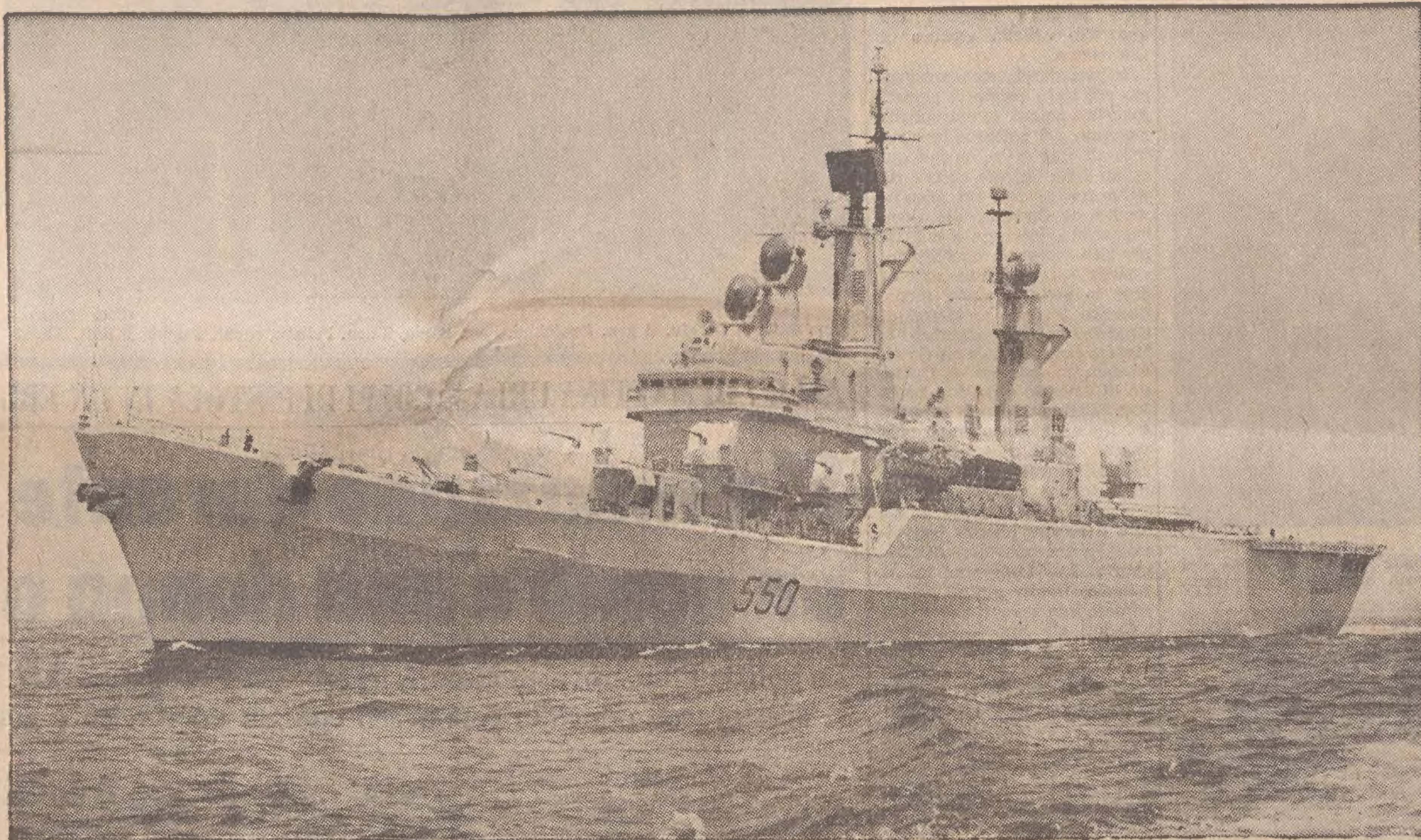
Le prime navi tutte italiane costruite nel dopoguerra, a parte i dragamine, furono i caccia «Indomito» e «Impetuoso» varati rispettivamente nel 1955 e 1956, le fregate «Canopo», «Castore», «Centauro» e «Cigno», e le corvette classe «Albatros» (quattro). Negli anni 1957-1958 queste unità entravano in servizio operativo. Il primo programma navale italiano del dopoguerra era così attuato. In quegli stessi anni entrava in arsenale il vecchio incrociatore «Garibaldi» (varato nel 1936). Quando ne uscì, quattro anni dopo, era il primo incrociatore lanciamissili delle marine occidentali europee. In vista del possibile impiego di missili a lunga gittata, tipo «Polaris», sulla nave erano stati predisposti anche i tubi di lancio che esistono tuttora. Ma incominciava già la seconda fase del programma navale. Negli anni 1961-62 si affiancavano in Squadra le fregate «Bergamini», «Fasan», «Margottini» e «Rizzo».

Il 1963 doveva essere l'anno-chiave per la nuova Marina. Nei cantieri nazionali erano in allestimento ben quattro unità lanciamissili: due incrociatori («Doria» e «Duilio») e due cacciatorpediniere («Impavido» e «Intrepido»). All'inizio degli anni sessanta la Marina non solo aveva ripreso un posto di rilievo fra le flotte del mondo, ma poteva ormai allineare cinque unità missilistiche. E tutto questo con un bilancio calcolato al centesimo. Basti una curiosità: il costo operativo annuale per la sola portaerei «Forrestal» superava, nel 1961, il bilancio complessivo per la nostra Marina previsto per il 1960. Ma anche certi «miracoli» sono possibili. E la Marina italiana ne ha fatti davvero tanti, in vent'anni. Nel 1965-66 entrarono in servizio operativo quattro nuova corvette: «De Cristofaro», «Grosso», «Visintini» e «Todaro».

Il Cantiere di Monfalcone intanto, fatto salvo il patrimonio di esperienze e di attrezzature per la realizzazione di sommergibili, ritornava alla sua bella tradizione costruendo per la Marina quattro unità subacquee di modernissima concezione tecnica e tattica: i sommergibili «Toti», «Bagnolini», «Dandolo» e «Mocenigo». Armi destinate alla lotta contro i sommergibili; armi di difesa per eccellenza. Come erano lontani ormai i tempi in cui ci si vietava l'impiego dei sommergibili, in base al trattato di pace, e i soli due rimasti («Giada» e «Vortice») venivano impiegati di nascosto sotto la poco gloriosa denominazione di «pontoni»! Si era ricorsi all'espediente nella prospettiva sicura di quando sarebbero occorsi equipaggi sommergibilisti bene addestrati. Si recuperò anche un sommergibile affondato, il «Bario», che ribattezzato «Calvi» è oggi l'unità addestrativa degli equipaggi. Ed ecco, infine, le ultime costruzioni in ordine cronologico: le stupende naviscorta «Carabiniere» e «Alpino», l'incrociatore lanciamissili «Vittorio Veneto». Anche la componente anfibia ha ormai consistenza con le unità cedute dall'America e la realizzazione della «Quarto». Altre due stanno per seguire. Fra il naviglio sottile, di particolare importanza, la Marina allinea anche sei motocannoniere entrate gradualmente in servizio fin dal primo programma navale.

La nuova Marina è rinata però con i missili, simbolo d'avanguardia nella componente moderna della difesa e simbolo della sua nuova maturità tecnica. Chiamata a proteggere 8 mila chilometri di coste e un traffico marittimo che copre per l'85 per cento il fabbisogno nazionale (nei nostri porti giungono mensilmente circa 800 navi di medio tonnellaggio), la Marina ha puntato anzitutto sulla qualità rafforzando anche le componenti anfibie (battaglione San Marco e Raggruppamento arditi incursori) e aerea in una struttura armonica e bene integrata. E accanto ai compiti prettamente difensivi, svolge una funzione etico-professionale di incalcolabile valore per il Paese, e contribuisce in elevata misura al progresso tecnico-scientifico delle nostre industrie. In un quarto di secolo la Marina ha ricostruito un patrimonio che onora la Nazione tutta.

Fulvio Fumis



Il «Vittorio Veneto» in navigazione durante le ultime prove prima della consegna alla Marina. L'incrociatore sarà pienamente operativo entro il 1970

I missili

Scomparsi i grossi calibri e le torri girevoli di acciaio che li rinserravano, sui ponti delle moderne unità militari si sono installati le rampe, i missili e i radar. Le esili, aggressive sagome dei missili che si alzano sui nostri incrociatori e cacciatorpediniere sono il segno più visibile dell'evoluzione tecnica della flotta militare. Attualmente ben sei unità hanno l'arma missilistica; altre due se ne aggiungeranno prossimamente.

La nave da guerra moderna può essere considerata una base missilistica mobile, più difficile da individuare e da colpire. Al missile — una carica di propulsione, un congegno direzionale complicatissimo, una testata esplosiva, che può essere anche nucleare. — nessuna corazza resiste. Sulle unità italiane sono installati missili «Terrier» e «Tartar», soprattutto per la difesa antiarea, con una gittata efficace di 38 chilometri contro i 25 chilometri dei calibri da 381 che sparavano dalle corazzate nell'ultimo conflitto. Ecco perché un nostro incrociatore di oggi da 6 mila tonnellate è molto più potente di una qualsiasi nave da battaglia del passato.

ASSIEME AL NOME GLORIOSO PORTA CON SE' GLI ULTIMI PIU' PERFEZIONATI CONGEGNI

L'incrociatore «Vittorio Veneto» pulsante «miracolo» della tecnica

Missili, radar, elicotteri, ecogoniometri, impianti di telecomunicazione assicurano alla nave una elevata potenza e capacità di prevenire l'azione dell'avversario e di reagire in pochi istanti

«Victoria nobis vita». Il nome tanto augurale per la nostra Patria, Vittorio Veneto, è ritornato sul mare. E quel motto prescelto per il nuovo incrociatore, vuole essere simbolo non solo di vittoria delle armi, ma anche di vittoria dello spirito su ogni difficoltà, su ogni impegno richiesto dal dovere. La Marina italiana ha già conquistato una vittoria, quella della sua rinascita. Una vittoria nata da sacrifici silenziosi, accettati in questi lunghi e prosperosi anni di pace, con la stessa coscienza del dovere compiuto in guerra. Il silenzio è nel suo costume di vita. E all'improvviso ci troviamo davanti a questa prestigiosa realizzazione navale militare, che riflette orgoglio e testimonianza del progresso tecnico-scientifico compiuto dal Paese. Il «Vittorio Veneto» è il terzo incrociatore lanciamissili e portaelicotteri costruito dalle maestranze italiane. Fu impostato nei Cantieri Navalmeccanica di Castellammare di Stabia il 10 giugno 1965, giorno dedicato alla Marina nell'anniversario di Premuda. Il 12 luglio 1969 venne consegnato al-



(«Giornalfoto»)

Il capitano di vascello Vittorio Marulli è il primo comandante del nuovo incrociatore

la Marina. Oggi, a Trieste, nell'anniversario di Vittorio Veneto, riceve la bandiera di combattimento, simbolo più completo della sua vita sul mare.

Nel messaggio che il Capo di Stato Maggiore della Marina, amm. Virgilio Spigai, indirizzò all'equipaggio e alla nave, fu detto: «Questa nave porta con sé la nostra speranza in una vita fortunata e sicura pari allo splendore del suo aspetto. Al comandante Marulli che primo ha l'onore di assumere il comando, trasmetto a nome del Ministro della Difesa, le seguenti direttive: Primo. Questa nave deve essere una grande famiglia disciplinata, ordinata, operosa, dove regnano la concordia e il reciproco rispetto. Secondo. Questa nave dovrà rappresentare in maniera impeccabile, nei Paesi d'oltremare, la Nazione italiana e dovrà suscitare sentimenti d'amore e d'orgoglio nei venti milioni di uomini di razza italiana che vivono lontani dalla Patria per necessità di lavoro. Terzo. Essa dovrà, infine, se le circostanze lo imporranno, testimoniare il coraggio del marinaio italiano così come, felicemente in tempo di pace, essa testimonia il genio del lavoro italiano».

C'è un po' di tutta la più avanzata tecnologia italiana a bordo di questo incrociatore. La nave è nata infatti per assolvere una serie di esigenze operative dettate da una visione realistica di possibile impiego: protezione antiaerea, antisommergibile e antinave, protezione di forze navali e convogli. Lungo 170 metri, il «Vittorio Veneto» disloca 8.850 tonnellate; è largo metri 19,40 e l'immersione dello scafo supera i 5 metri. L'apparato motore è costituito da turboriduttori alimentati da quattro caldaie con una potenza di circa 70 mila cavalli, che sviluppano una velocità di oltre 30 nodi. L'equipaggio è di circa 560 uomini. L'armamento comprende un sistema missilistico antiaereo (missili «Terrier») e un sistema antisommergibili (missili «Asroc») che si avvalgono d'una sola rampa binata del tipo Aster: è, questo, il famoso braccio lungo della nave militare moderna. A bordo sono inoltre installati otto cannoni da 76/62 automatici ad elevatissima celerità di tiro, due lanciasiluri trinati antisommergibili per siluri a testa autocercante, in grado di dirigersi automaticamente sull'unità subacquea in immersione; due lanciarazzi da 105 millimetri per impiego illuminante e per altri scopi; nove elicotteri del tipo Agusta AB 204/B per impiego plurimo, ma principalmente per la ricerca, l'identificazione e la lotta ai sommergibili.

L'apparato motore è condotto automaticamente a distanza da centrali di propulsione. La vecchia sala macchine tutta olio e vibrazioni è un ricordo lontanissimo. Comodamente seduti nella centrale di conduzione, davanti a una miriade di quadri e pulsanti, gli uomini trasmettono a distanza tutte le richieste che si pretendono dai motori. Impianti di condizionamento a ciclo chiuso, apparecchiature automatiche di allarme e rilevazione, sistemi di decontaminazione di ricaduta radioattiva. Non è una nave nucleare ma è fatta, fin dalle sue sovrastrutture, per l'era nucleare. A bordo si trovano cinque differenti tipi di radar: per la guida dei missili, per la direzione del tiro, per la navigazione, per la ricerca a grandi distanze, per l'acquisizione tridimensionale. E ancora: ecogoniometri per l'individuazione dei sommergibili, di cui uno sotto il bulbo di prora di nuovissima concezione tecnica, impianti di telecomunicazione, e un avanzatissimo sistema cibernetico-elettronico, in grado di elaborare istantaneamente tutte le informazioni acquisite dai mezzi sensori dell'unità (radar, ecogoniometri eccetera), così da ottenere una conoscenza quanto più esatta e rapida possibile della situazione in mare. Una sensorialità estrema. Prevenire l'azione avversaria e favorire in termini di tempi ristrettissimi la reazione adeguata.

Un esempio pratico deriva dall'impiego dei missili. Basti pensare che il sistema Aster installato sul «Vittorio Veneto» fa parte solo delle unità navali americane più moderne. Si giova di due tamburi rotanti di caricamento. I missili sono caricati nei tamburi in modo alternativo, un «Terrier» e un «Asroc». Se l'obiettivo è aereo, si fa salire sulla rampa il «Terrier», se è subacqueo sale un «Asroc». bastano brevissimi tempi di preavviso per la scelta della arma. I «Terrier» imbarcati appartengono al tipo più avanzato di questa categoria di missili contraerei e si giovano di un tipo di guida semiattivo di possibilità maggiori rispetto al sistema a fascio direttore.

Il «Vittorio Veneto» raccoglie in sintesi quanto di meglio l'industria cantieristica, quella siderurgica, quella meccanica e quella elettrotecnica possono oggi offrire. La nave è nata, dunque, da un concorso di forze e di intelligenze. Il «Vittorio Veneto» entrerà in servizio attivo appena verso la fine del prossimo anno. Nei primi mesi del '70 si recherà negli Stati Uniti, al largo di Puerto Rico, per effettuare i lanci missilistici. E' una nave in rodaggio e la sua entrata in servizio è condizionata dall'efficienza di ogni sua parte. Ora è sul banco di prova. Un collaudo di mesi prima di farle meritare il posto che l'attende, quello di «ammiraglia» della nuova Marina italiana.

F. F.

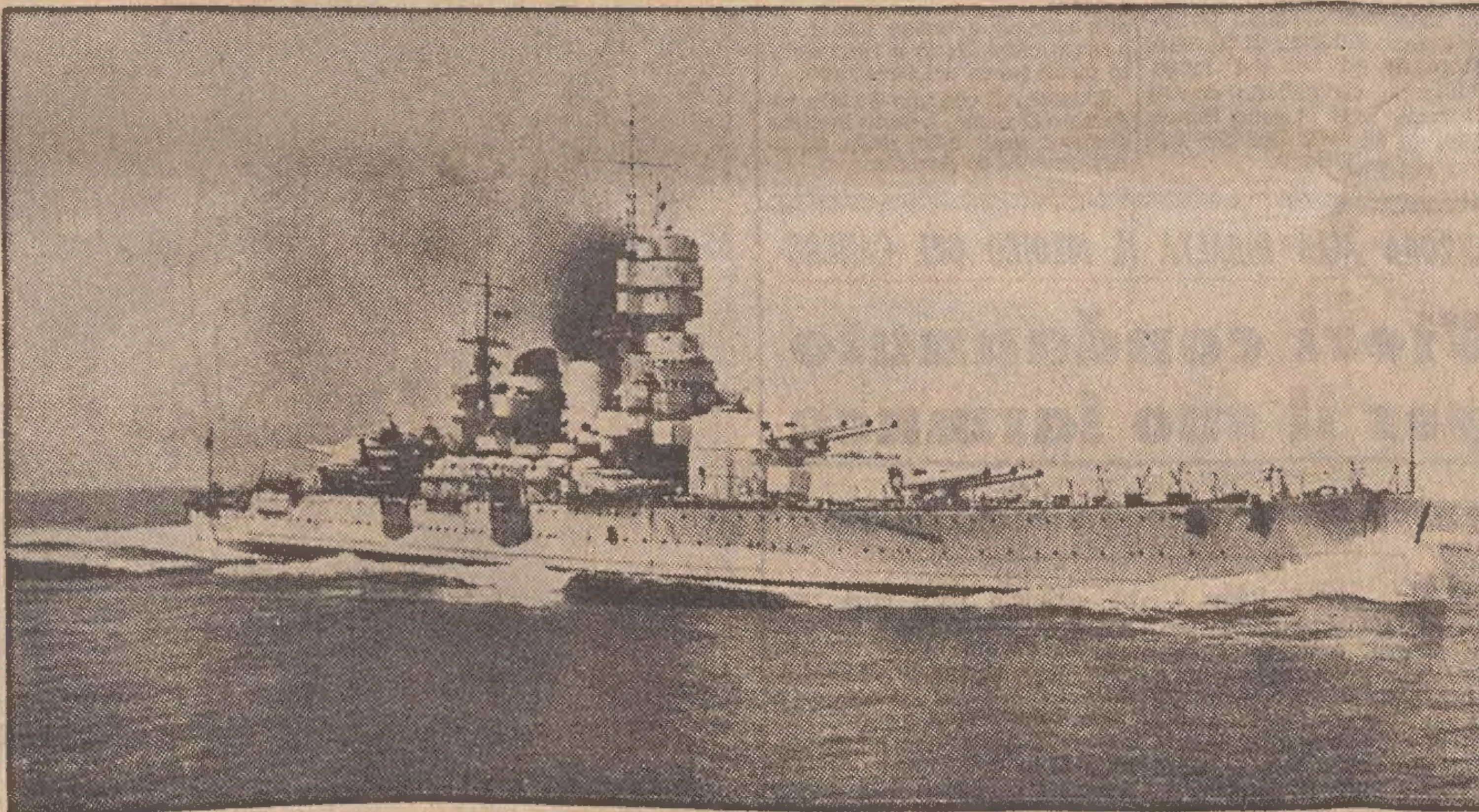
Le unità della flotta

- 4 INCROCIATORI LANCIAMISSILI: Vittorio Veneto, Doria, Duilio e Garibaldi.
- 4 CACCIATORPEDINIERE LANCIAMISSILI: Impavido, Intrepido, Ardito e Audace (gli ultimi due in costruzione).
- 6 CACCIATORPEDINIERE: San Giorgio, San Marco, Indomito, Impetuoso, Artigliere, Aviere.
- 14 FREGATE: Alpino, Carabiniere, De Cristofaro, Visintini, Todaro, Grosso, Bergamini, Rizzo, Margottini, Fasan, Centauro, Canopo, Castore, Cigno.
- 23 CORVETTE: Airone, Albatros, Alcione, Aquila, Aldebaran, Altair, Andromeda, Chimera, Cormorano, Flora, Pellicano, Sibilla, Sfinge, Baionetta, Crisalide, Farfalla, Gru, Ibis, Minerva, Scimitarra, Urania, Bombarda, Gabbiano.
- 10 SOMMERGIBILI: Toti, Bagnolini, Dandolo, Mocenigo, Calvi, Cappellini, Morosini, Torricelli, Da Vinci, Tazzoli.
- 61 DRAGAMINE.
- 16 CANNONIERE, MOTOCANNONIERE, MOTOSILURANTI.
- 6 CANNONIERE DI APPOGGIO.
- 5 UNITA' ANFIBIE: 2 unità trasporto truppe: Etna e Bafile; 3 unità da sbarco: Anteo, Quarto, Marsala.

Quando le unità attualmente in allestimento o in costruzione entreranno in squadra, il tonnellaggio complessivo della Marina ammonterà a 160 mila tonnellate.

- 180 UNITA' AUSILIARIE: navi trasporto, navi cisterna, navi posareti, navi idrografiche, rimorchiatori, navi scuola (Amerigo Vespucci, Palinuro, Corsaro II, Stella Polare) per complessive 95 mila tonnellate.

LA NAVE DA BATTAGLIA «VITTORIO VENETO»



Il nuovo incrociatore lanciamissili ha ereditato il nome «Vittorio Veneto» dalla nave da battaglia costruita nel cantiere San Marco di Trieste e che prestò servizio dal 1940 al 1948. L'unità stazzava 35 mila tonnellate e con le corazzate similari «Italia» (ex «Littorio»), «Roma» e «Impero» costituiva un colosso mai prima posseduto dalla flotta italiana. Era lunga 240 metri, larga 33; lo scafo s'immergeva per 10 metri e mezzo; sviluppava una velocità di 30 nodi. Formidabile l'armamento: 9 cannoni da 381 mm., sistemati in torri trinate. 12 cannoni da 152 mm., 12 cannoni da 90 mm., 49 mitragliere, tre aerei da ricognizione. Imbarcava quasi duemila uomini.

La «Vittorio Veneto» fu una delle navi meglio riuscite in rapporto ai tempi. La protezione era assicurata da una forte corazzatura verticale e orizzontale, e da un particolare sistema antisiluro. Essa, come le altre unità della stessa classe, resistette ottimamente ai siluri e alle normali bombe di aereo.

Durante il conflitto partecipò a 56 missioni e percorse 18 mila miglia. Ecco le operazioni principali: scontro di Capo Teulada, 27 novembre 1940; intercettazione della squadra inglese che partecipava all'operazione Excess, 10 gennaio '41; tentativo di intercettazione della squadra inglese che aveva bombardato Genova l'8 febbraio 1941; scontro di Gaudo, 28 marzo 1941: quattro incrociatori furono presi sotto il tiro della «Vittorio Veneto», ma al tramonto aerosiluranti la colpirono seriamente a poppa, tuttavia la nave rientrò a Taranto con i propri mezzi e in piena efficenza bellica; «Operazione di mezzo giugno», nel 1942, nel Mediterraneo orientale. A seguito delle clausole del trattato di pace, la potente nave da battaglia fu disarmata il 3 gennaio 1948.

Il «San Marco»

Il primo gennaio 1965 la Marina ricostituì il Battaglione San Marco, depositario delle altissime tradizioni della fanteria di Marina, le cui origini possono farsi risalire al 1713, quando Vittorio Amedeo II incorporò nelle forze di mare sardo-piemontesi il reggimento «La marina». Le esperienze militari più recenti hanno esaltato l'importanza di una forza anfibia che può esercitare una pressione dissuasiva e può tutelare in maniera tempestiva gli interessi nazionali o la protezione di nostri concittadini in situazioni critiche.

Gli uomini del «San Marco» vengono scelti fra i marinai in servizio di leva con una selezione molto accurata. Ricevono la preparazione di base in un centro addestramento-dell'Esercito, passano quindi al Comando subacquei e incursori di La Spezia, dove sono addestrati negli impieghi speciali a cui è chiamata questa unità. E' in pratica un battagilone di fanteria dotato di lanciarazzi, fucili mitragliatori, mitragliatrici, mortai alleggeriti e cannnoni senza rinculo. Ha i veicoli in proprio.

Tutta l'unità trova imbarco, uomini e mezzi, su navi trasporto. E' la forza di difesa più diretta delle nostre coste. La fisionomia del Battaglione San Marco è quella di un reparto dotato di mezzi idonei allo sbarco su spiagge e al combattimento terrestre.

Comsubin

Comsubin: sotto questa strana sigla (Comando subacquei e incursori) rinverdisce la più gloriosa e la più esaltata tradizione della Marina, quella dei mezzi d'assalto. Sono gli eredi dei sommozzatori che nell'ultimo conflitto violarono le basi di Alessandria, Gibilterra, Malta e Suda. Il loro compito: causare al nemico danni estremamente gravi con mezzi di offesa di scarso rilievo, sfruttando il fattore sorpresa.

Sono tutti volontari. Seguono un corso di addestramento presso La Spezia, a Varignano, ed entrano nel Raggruppamento «Teseo Tesei». Sono addestrati a raggiungere la costa nemica da bordo di una nave, da un sommergibile, con una «passeggiata» sul fondo del mare, da un aereo con il paracadute o vogando su cannotti o kajak. Poi, se la costa è rocciosa, diventano alpinisti da sesto grado. Infine, in vista dell'obiettivo, si trasformano in commandos. Atleti nel più completo senso della parola.

45 elicotteri

La Marina dispone oggi di numerosi aerei ed elicotteri soprattutto come lungo braccio nella difficile lotta contro i sommergibili. Gli aerei antisommergibili sono del tipo «Grumman S 2 F Tracker» ed hanno equipaggi misti, formati con personale pilota e specialista della Marina e dell'Aeronautica.

Gli elicotteri, attualmente in numero di 45, sono organicamente e operativamente alle complete dipendenze della Marina. Sono divisi in tre gruppi ed adibiti ai seguenti compiti: ricerca e caccia ai sommergibili sia da terra che da bordo, operazioni antimotosiluranti, trasporto, collegamento, addestramento. Fra breve entreranno in servizio aerei da pattugliamento marittimo ed altri elicotteri, più moderni.

TOCCANTE CERIMONIA AL GRANDE OSSARIO D'OLTRE CONFINE CHE RACCOGLIE LE SPOGLIE DI SETTEMILA SOLDATI

Fiori italiani a Caporetto ai Caduti dell'ottobre 1917

La deposizione delle corone mentre si levano le note del «Silenzio» Numerosi ex combattenti friulani convenuti assieme alle autorità



(Foto Altran)

Caporetto — Sopra, le corone italiane davanti al cippo dei Caduti; sotto un'immagine dell'ossario durante la cerimonia





Caporetto — Da sin. il gen. Beolchini, l'ing. Papic, il sen. Pelizzo, mons. Puppò, il dott. Alessi (Foto Altran)

Caporetto, 3

Il sole dell'estate di San Martino c'era stamattina a Caporetto. La valle dell'Isonzo si mostrava in tutta la meraviglia dei colori dell'autunno. Non fu certo così il 24 ottobre di cinquantadue anni or sono, quando la collera austro-tedesca, si abbatté, auspice i favori di un inverno anticipato, sulle posizioni italiane, alla congiunzione tra la seconda e la terza Armata.

I 7002 caduti di quelle drammatiche giornate, i cui resti mortali vennero poi raccolti nel grande Ossario, sovrastante la ridente cittadina, hanno ricevuto ieri i fiori del ricordo, l'omaggio memore della Patria. Sulle scale di quella che fu la più dura delle «vie crucis», e stata resa simbolicamente efficace dopo il rifacimento del pio luogo, eseguito a cura del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra, sono saliti il dott. Mario Alessi, Console Generale d'Italia a Capodistria con il Corpo consolare al completo; il senatore Guglielmo Pelizzo, sindaco di Cividale con tutti gli altri sindaci ed assessori rappresentanti delle venti amministrazioni comunali del Mandamento; l'ing. Ferdo Papic, presidente dell'Assemblea comunale di Tolmino e Caporetto con l'on. Svenko Ursic, deputato al Parlamento della Repubblica slovena; il Commissario generale per le onoranze ai Caduti in guerra, generale Aldo Beolchini con il colonnello Alessandro Talocci e la signora Elisa Pocaterra, presidente nazionale dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra.

Ai piedi del maestoso Sacrario, dove grande campeggia la scritta «Onore a Voi che cadeste valorosamente combattendo» sono state deposte corone d'alloro da parte del Commissariato onoranze, del Consolato di Capodistria, dei sindaci del Mandamento di Cividale, dell'Assemblea comunale di Tolmino e Caporetto e della Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra. La deposizione è stata contrassegnata da un momento di particolare commozione, quando un trombettiere, il maresciallo dello Esercito Roberto Graziosi ha intonato le toccanti note del «Silenzio»; seguite, subito dopo dal canto sommesso di «Stelutis alpinis» eseguito dal quartetto «Stella alpina» di Cordenons.

In precedenza, analogo omaggio era stato recato ai soldati jugoslavi caduti, le cui spoglie riposano nel sottostante cimitero di Caporetto; anche qui erano state deposte corone da parte dei sindaci del Mandamento di Cividale, del Commissariato onoranze e dell'Assemblea comunale di Tolmino.

Nella cappella, che alta si erge in vetta al colle, mons. Corrado Puppò, arciprete di Cividale ha poi celebrato la Messa, assistito da don Guido Gasperotto, parroco di Galliano di Cividale e da don Lodovico Likar, parroco di Caporetto. Nella chiesetta erano convenute, oltre alle autorità e rappresentanze, anche numerosi ex combattenti friulani, molti dei quali decorati al valore e recanti ancora ben visibili i segni delle terribili giornate vissute tanti anni fa. Al vangelo, mons. Puppò ha ricordato con accenti commossi i Caduti. «Di loro — ha detto — vive la parte migliore, l'anima, e da loro proviene l'insegnamento affinché gli uomini di questo mondo siano tutti fratelli».

Concluso il rito, il Console d'Italia e Capodistria e i sindaci italiani delle Valli del Natisone sono stati ospiti delle autorità jugoslave a Santa Lucia di Tolmino, dove sono stati ribaditi i buoni rapporti tra le due nazioni confinanti, grazie al decisivo apporto delle popolazioni di frontiera slovene e friulo-giuliane.

Antonio Cattalini

IN SALVO I SETTE bloccati sulla Lavaredo

Cortina d'Ampezzo, 3

Si è felicemente conclusa la spedizione del pronto soccorso alpino del CAI di Cortina, che ieri sera alle 20 era stata chiamata alle tre Cime di Lavaredo in soccorso di un gruppo di alpinisti composto da cinque tedeschi e due italiani.

I sette, probabilmente non molto esperti della montagna e con pochi attrezzi, avevano trovato difficoltà a causa della presenza di ghiaccio lungo la via del ritorno.

I PROBLEMI DELLA RAI-TV VISTI DAL PRESIDENTE DELL'ENTE

SANDULLI PREANNUNCIA L'«UNIVERSITÀ TELEVISIVA»

Nei prossimi tre mesi saranno potenziati i programmi culturali Aumenterà la pubblicità sui teleschermi, ma il canone non diminuirà

Roma, 3

I programmi culturali della televisione saranno ampliati e potenziati nei prossimi tre mesi. Lo ha dichiarato il presidente della RAI - Radio Televisione Italiana, prof. Aldo Sandulli, in una intervista concessa ad un settimanale milanese. «Istituiremo l'università televisiva — ha detto Sandulli — precisando che il potenziamento dei servizi culturali (incontro con personalità italiane e straniere del mondo artistico, scientifico, sociale, dibattiti, confronti di pensiero) rappresenta un obiettivo primario per gli attuali dirigenti della RAI-TV, che vorrebbero realizzare una università televisiva. Sarebbe uno straordinario apporto alla soluzione di quel problema immenso che è oggi in Italia l'università. E' evidente però che l'incremento dei programmi culturali non deve né può significare sacrificio di quelli ricreativi di massa: varietà, sport ecc.».

Per quanto riguarda la lirica il prof. Sandulli ha detto che la RAI-TV non dimentica il melodramma che costituisce una delle componenti più significative della nostra tradizione culturale e non intende trascurarlo. Il presidente della RAI-TV ha citato alcuni dati in base ai quali risulta che il pubblico televisivo è poco disponibile all'ascolto di opere liriche.

Parlando dei problemi di carattere generale e del bilancio della azienda il prof. Aldo Sandulli ha detto: «Quello della radio-televisione è un servizio pubblico. E' chiaro che le spese dei servizi pubblici, se vengono risparmiate agli utenti, rimbalzano sulla comunità. Le entrate essenziali della RAI-TV derivano, oltre che dalla pubblicità, dal canone di abbonamento, fissato nel 1960 in 10 mila lire annue (congiuntamente alle quali gli utenti pagano all'Erario duemila lire a titolo di tassa sulle concessioni governative). Ma delle diecimila lire soltanto 8 rimangono nelle casse della RAI, essendo le altre duemila assorbite dalle tasse e dalla partecipazione dello Stato alle sue entrate.

«Le entrate pubblicitarie sono state limitate per non sacrificare gli interessi della stampa periodica (la cui vitalità economica è essenziale per la sua indipendenza e va perciò ad ogni costo preservata a difesa delle libertà democratiche); il canone di abbonamento è ancorato alla misura fissata 9 anni fa, epoca dopo la quale il prezzo dei giornali e degli spettacoli cinematografici, che offrono servizi affini a quelli resi dalla RAI, è aumentato del 75 e del 70%; ed epoca dopo la quale i maggiori enti radiotelevisivi europei hanno ottenuto dai rispettivi governi o l'aumento del canone o la riduzione delle tasse; con l'entrata del televisore in quasi tutte le case si è ormai raggiunto il tetto nell'incremento del numero degli abbonati».

«Per contro sono lievitati i costi del servizio per l'esigenza di aumentare gli impianti centrali e locali, di intensificare e migliorare i programmi, per far fronte agli aumenti del numero e delle retribuzioni del personale. Mentre confermo la notizia già nota — ha detto Sandulli — che il bilancio dell'anno in corso non chiuderà in passivo, e dò assicurazione del concorde intento degli amministratori di condurre l'azienda secondo criteri che, senza sacrificare né gli utenti del servizio, né il personale dell'azienda, pongano la più attenta cura all'economicità della gestione, non posso quindi non far presente che il futuro della RAI-TV passa necessariamente per un avveduto esame, da parte dei pubblici poteri, del problema dell'economia del servizio radio-televisivo, che è bene di tutti».

Sandulli ha tenuto a sottolineare che per quanto si tratti di un problema di competenza del Parlamento e del Governo, egli ritiene che il canone dell'abbonamento resterà invariato. Mentre per quanto riguarda la pubblicità ha annunciato che: «Di intesa con la associazione degli utenti di pubblicità e con la Federazione degli editori di giornali e periodici, la RAI-TV ha recentemente deciso per il 1970 un aumento di 7 miliardi del gettito della pubblicità TV, da conseguire per il 40% attraverso un aumento di tariffe e per il 60% attraverso un aumento del tempo pubblicitario.

«Indubbiamente le esigenze di bilancio della azienda impongono di fare oggi maggiore assegnamento su questa voce di entrata, ma la nostra azione in questo campo continuerà a ispirarsi al rispetto e a un equilibrato contemperamento dei legittimi interessi degli ascoltatori, dei detentori degli altri veicoli pubblicitari (e della stampa in particolare) e delle aziende che utilizzano la pubblicità TV».

Sulla censura televisiva Sandulli ha detto: «Anche quella della censura è una leggenda. La RAI-TV non deve praticare, né pratica la censura. Ha però l'istituzionale dovere, che tutti non si stancano giustamente di ricordarle dell'obiettività e inoltre quello del rispetto della Costituzione e delle leggi. Obiettività significa (al massimo limite ragionevole) totalità, esattezza e completezza dell'informazione. E, per quanto riguarda l'interpretazione, le opinioni, le idee, giusto equilibrio nella scelta dei contenuti, non unilateralità e raffrontabilità dei punti di vista».

ALLE 7 DI MATTINA URLA E COLPI DI PISTOLA IN UN EDIFICIO DEL CENTRO

S'ammazzano durante una lite un uomo e una donna a Milano

La polizia li ha trovati morenti, lei in casa e lui nell'atrio - Deceduti poco dopo Il «reciproco» omicidio commesso con un cacciavite e con una «calibro 22»

Milano, 3

Un uomo e una donna sono stati trovati morenti stamani in un palazzo in Corso Lodi 47. I due, poco dopo essere stati soccorsi, sono morti: sono Agnese Ghirardi, di 38 anni, e Gianfranco Terruzzi, di 33. Sono stati alcuni coinquilini dell'edificio a udire urla e vari colpi di pistola e qualcuno ha telefonato alla «Volante» che è arrivata sul posto dopo pochi minuti con due radiomobili. Gli agenti hanno trovato in un appartamento, al terzo piano, che è di proprietà della Ghirardi, la donna riversa sul pavimento, rantolante, mentre in tutte le stanze c'erano tracce di sangue. Seguendo altre tracce di sangue, la polizia, scendendo le scale, ha raggiunto una seconda uscita del palazzo, che dà in via Sannio: qui è stato trovato, pure morente, il Terruzzi. Davanti alla porta era parcheggiata una «2300» di proprietà della Ghirardi. Anche sui sedili della vettura sono state trovate grandi chiazze di sangue.

Secondo una prima ricostruzione dell'episodio fatta dagli investigatori, sembra che i due abbiano litigato e che la Ghilardi, ad un certo momento, abbia colpito l'uomo con un cacciavite (che è stato trovato insanguinato nell'appartamento). Il Terruzzi allora avrebbe estratto una pistola, una calibro 22, sparando sulla donna; quindi avrebbe tentato di fuggire con l'automobile della Ghirardi, ma per le ferite provocate dal cacciavite non si è sentito in grado di condurre la vettura. Allora è tornato sui suoi passi, e nell'atrio si sarebbe sparato.

Quello che è certo è che fra il Terruzzi e la Ghirardi è avvenuta una furiosa lite. Lo stanno a testimoniare il disordine trovato nel piccolo appartamento e numerosi frantumi di bottiglie sparsi accanto al corpo della donna, che giaceva vicino alla porta d'ingresso. Il Terruzzi ferito, non è certo ancora se dai colpi di cacciavite prima e dopo dalle revolverate o viceversa, è sceso le scale imboccando l'uscita che dà nel cortile, il quale sbocca in via Sannio; l'uomo si è appoggiato al muro di cinta ed ha raggiunto una scaletta interna che porta nell'autorimessa sotto il palazzo. Il Terruzzi quindi è sceso i gradini, ha percorso un breve tratto ed è quindi uscito sulla via Sannio dove era parcheggiata l'automobile.

Qui è salito sulla «2300 coupé» bianca della donna. Sul pavimento della vettura gli agenti hanno trovato tre bossoli. Probabilmente l'uomo ha aperto la arma per ricaricarla con i proiettili che erano nel cruscotto dell'auto, forse intenzionato a risalire fino all'appartamento della donna per colpirla ancora. Giunto all'altezza dei «garage», è però caduto a terra, probabilmente già morto.

Delitto-suicidio o delitto «reciproco»? La polizia non ha ancora potuto dare una risposta a questo interrogativo perché la ricostruzione dell'episodio ha ancora alcuni punti oscuri. La ipotesi che il Terruzzi sia morto in seguito ai colpi della donna e non perché si fosse sparato è stata avanzata dagli investigatori dopo avere accertato la personalità dell'uomo e della sua amica. Il Terruzzi era uscito dal carcere l'ultima volta nell'ottobre dello scorso anno, dopo avere scontato nove mesi di reclusione per furto. La Ghirardi era nota da molti anni alla Squadra buoncostume per la sua attività di prostituta. Il particolare che viene considerato più importante dalla Polizia riguarda l'uomo; il Terruzzi, infatti, era stato dipendente dell'agenzia di pubblicità di proprietà di Virginio Seretti, il giovane trovato ucciso da alcuni colpi di pistola alla periferia di Milano nella notte fra il 31 agosto ed il primo settembre scorso. L'uccisore del Seretti non è stato ancora identificato, ma la polizia è certa che il Seretti fosse collegato ad elementi della malavita, che lo avrebbero «giustiziato» al termine di un classico regolamento di conti.

CACCIATORE ITALIANO ucciso in Jugoslavia

Belgrado, 3

Un italiano di 31 anni, Sergio Cassera, di Bergamo, è morto sabato scorso, durante una battuta di caccia nelle vicinanze del villaggio di Gorcani, nella Croazia settentrionale tra la città di Cakovec ed il confine ungherese. Insieme ad un gruppo di cacciatori italiani, il Cassera aveva perlustrato per quasi tutto il giorno la zona di caccia nella foresta nelle vicinanze del confine tra la Jugoslavia e l'Ungheria.

Nelle prime ore del pomeriggio quando i cacciatori si sono riuniti per tornare a Cakovec è stato notata l'assenza del Cassera. Alcuni guardacaccia hanno perlustrato la foresta e hanno trovato il corpo del Cassera, ucciso da un colpo di fucile al petto. Le autorità giudiziarie di Cakovec hanno aperto un'inchiesta ma finora mantengono il più completo riserbo.

IN QUESTURA DUE AMICI della donna accoltellata

Milano, 3

Attraverso alcune lettere e fotografie trovate nella camera da letto di Domenica Soardi, di 31 anni, la domestica trovata morta con una ferita di coltello al torace nel pomeriggio di ieri dal medico dott. Arnaldo Zopegni, in casa del quale prestava servizio, la polizia ha identificato due persone che avevano avuto relazioni con la Soardi. Sono il vigile notturno che fa servizio nel Lodigiano, il quale è stato interrogato dagli investigatori, ma è risultato del tutto estraneo all'episodio. L'altro uomo, di cui sono state trovate numerose cartoline illustrate inviate alla vittima e anche una foto, è stato identificato e rintracciato in un paese del Bresciano.

L'uomo, di cui non è stato reso noto il nome, è stato invitato stamani negli uffici della Squadra mobile di Brescia.

ORRIBILE TRAGEDIA IN AMERICA PER UN INCENDIO NEL CUORE DELLA NOTTE

Carbonizzati sette fratellini tra le fiamme della loro casa

Fra i due e i dodici anni l'età delle vittime - I genitori si sono miracolosamente salvati con altri due figli - Inutile il tempestivo intervento dei pompieri - Forse una stufa accesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dover, 3

Sette fratellini hanno fatto una atroce fine fra le fiamme che, con violenza e rapidità eccezionali hanno distrutto la loro casa, improvvisamente, nel colmo della notte. I genitori, insieme a un loro fratellino e a una loro sorella sono riusciti per miracolo a superare la barriera di fuoco, assistendo impotenti e terrorizzati al crollo di tutta la parte posteriore dell'edificio dove si trovavano al piano superiore, le camere con i sette ragazzi.

Quando finalmente i pompieri sono arrivati, la tragedia era stata consumata fino in fondo. Domate le fiamme nel giro di circa un'ora, non si è riusciti che a trovare i resti carbonizzati di Lichelle di 2 anni, Frederich di 3, Hope di 5, Laurie e Ann di 6, Nancy di 11 e Patricia di 12. In quel momento però i genitori Anne e Joseph Jacquish, erano stati portati all'ospedale insieme ai due unici figli rimasti, Edward di 7 e Judith di 10 anni. Tutti sono in stato di choc, specialmente la madre che continua ad invocare, urlando, i suoi figli.

L'incendio si è sviluppato circa verso le 3 di notte, quando tutta la famiglia era ormai immersa nel sonno. Sono state le urla dei sette figli che si trovavano nella parte posteriore della casa, quella dove l'incendio ha infuriato con maggiore violenza, a svegliare i due coniugi che, gettatisi giù dal letto per accorrere da dove provenivano le grida di aiuto, appena aperta la porta, sono stati investiti da una densa nube di fumo e del calore insopportabile delle fiamme. Hanno avuto appena il tempo di rendersi conto di ciò che stava accadendo e quasi per istinto si sono precipitati nella camera accanto dove si trovavano, ormai svegli e in preda al terrore, Edward e Judith. Li hanno afferrati per le mani e si sono precipitati giù per le scale, uscendo all'aperto attraverso un vero e proprio sbarramento di fuoco.

Intanto attorno alla casa si erano riuniti numerosi vicini fra i quali qualcuno aveva già provveduto ad avvertire i pompieri. La donna, in camicia da notte, e l'uomo, in pigiama, sono stati immediatamente avvolti con coperte. Ma nessuno dei due, era chiaro, si preoccupava per il freddo. Il loro pensiero era rivolto lassù, al piano superiore da dove ormai ogni grido era improvvisamente cessato facendo purtroppo presumere che l'irreparabile fosse accaduto. Quando poi la parte posteriore della casa è crollata ogni ultimo residuo di speranza si è dileguato completamente, e i due infelici genitori con i due figli sono stati trasportati con una autoambulanza in ospedale.

L'intervento dei pompieri, che sono giunti sul posto dieci minuti dopo essere stati avvertiti, cioè con la massima velocità possibile data la distanza, ha consentito, come si è detto, di circoscrivere le fiamme e spegnerle infine completamente nel giro di un'ora. Circa le cause che hanno provocato il sinistro per ora non si può dire nulla. Può darsi che all'origine dell'incendio vi sia un corto circuito o una stufa lasciata imprudentemente accesa. In merito si attende che il padre o la madre dei ragazzi periti tra le fiamme, abbiano superato lo stato di choc in cui sono caduti. Solo loro saranno infatti in grado di fornire chiarimenti che potranno dare alla commissione d'inchiesta elementi decisivi per stabilire le cause della tragedia.

La notizia della fine della maggior parte dei membri della famiglia Jacquish ha provocato una enorme impressione e un profondo rimpianto fra la popolazione di Dover, che conosceva bene questa prolifica famiglia, la cui apparizione nelle strade nei giorni di festa non mancava di suscitare un'ondata di divertita simpatia.

A. P.

MOTOPESCA ALLA DERIVA con un carico di «bionde»

Agrigento, 3

Un motopeschereccio con un carico di sigarette estere di contrabbando, il «Vigilante Secondo», che andava alla deriva senza alcun uomo a bordo è stato avvistato dal guardacoste «G. L. 20» della Guardia di Finanza al largo della costa siciliana, fra Marna di Palma e Licata.

L'unità della squadriglia delle Fiamme Gialle di Porto Empedocle si è avvicinata all'imbarcazione «fantasma» e l'ha presa a rimorchio per trainarla nel porto empedoclino. Alcune guardie di finanza sono salite a bordo e hanno ispezionato il motopeschereccio trovandovi nelle stive numerose casse di sigarette estere di contrabbando, per un peso complessivo — valutato approssimativamente — di quattro tonnellate e mezzo. Non è stato ancora possibile accertare quando il «Vigilante Secondo» è stato abbandonato dall'equipaggio.

Rapinato di 80 mila lire sviene per la paura

Foligno, 3

A Capitan Loreto, a pochi chilometri da Foligno, tre uomini mascherati, hanno fermato Massimo Borrini, di 29 anni, gestore di un bar del luogo.

Puntando un coltello contro il Borrini, i tre si sono impossessati di 80 mila lire che egli aveva nel portafogli.

NUOVO PROCESSO PER IL CLAMOROSO CASO GIUDIZIARIO

GIOVEDÌ IN APPELLO BRAIBANTI L'UOMO IN CARCERE PER PLAGIO

Buscò 9 anni per «essersi impadronito dell'anima e del corpo dei due discepoli»

Roma, 3

Il professor Aldo Braibanti, detenuto da due anni e condannato in primo grado a nove anni di carcere per plagio, comparirà il prossimo 6 novembre davanti ai giudici di appello. Il nuovo dibattimento tuttavia rischia di subire un rinvio. Esso infatti coincide con un altro clamoroso processo: quello contro Marino Vulcano, un uomo che sostiene di aver ucciso l'amante mentre era in preda agli effetti di un potente sonnifero, che gli aveva fatto perdere la ragione. Poiché due avvocati sono impegnati in entrambi i processi, i legali sostengono la necessità di aggiornare la causa contro Braibanti. Il professor Alfredo de Marsico, parte civile nel giudizio a carico del filosofo, ha già presentato un'istanza per ottenere il rinvio. La richiesta di De Marsico non è stata per accolta dal presidente della Corte d'Assise d'appello Nicolò La Bua. Tornerà a riproporla durante la prima udienza il professor Giuseppe Sotgiù, difensore di Braibanti.

Ad Aldo Braibanti, un filosofo nato a Fiorenzuola d'Arda nel 1922, è stato attribuito un reato rarissimo, il plagio, i cui confini sono tutt'altro che delimitati e netti perché non esistono precedenti giurisprudenziali che possano costituire una guida per il giudice. La Corte d'Assise di prima istanza, presieduta dal dottor Orlando Falco, affrontando per la prima volta una così delicata questione, ritenne di poter individuare nell'operato del filosofo gli estremi del reato di plagio.

I giudici affermano che Braibanti aveva ridotto in totale schiavitù psichica e fisica due ragazzi, Piercarlo Toscano e Giovanni Sanfratello. I giovani furono attratti dalla forte personalità del professore, filosofo, scrittore, studioso di formiche, ceramista, omosessuale, il quale li convinse che accanto a lui avrebbero potuto migliorare se stessi a sviluppare le loro qualità artistiche che la famiglia aveva osteggiato. Braibanti, pian piano, conquistò i giovani alle sue rivoluzionarie teorie sulla società, sulla famiglia, sulla morale e sul sesso, finendo per impadronirsi — come ha sostenuto l'Accusa — dell'anima e del corpo dei discepoli.

ANCORA ALLA RIBALTA IL MEDICO DEL CANCRO

Vieri condannato per il suo farmaco

Lo mise in circolazione senza le dovute registrazioni

Roma, 3

Il dott. Aldo Vieri, che sosteneva di aver scoperto un farmaco capace di debellare il cancro, è stato condannato dal Pretore, dott. Amendola, a due mesi di carcere e a ventimila lire di ammenda. Il magistrato ha riconosciuto il medico responsabile di infrazione contravvenzionale agli articoli 122 e 162 del T. U. della legge sanitaria, articoli che impongono l'apposizione della fascetta sulle fiale farmaceutiche e la registrazione della loro denominazione presso il Ministero della Sanità.

Secondo l'accusa il dott. Vieri, nel mettere in circolazione il suo farmaco anticancro, omise di registrare il prodotto e di apporre sopra i contenitori la denominazione. Tutto ciò sarebbe accaduto negli anni 1966, 1967 e 1968. Il giudizio, celebratosi in Pretura, deve considerarsi uno strascico dell'istruttoria nella quale rimase coinvolto il dott. Vieri per omicidio colposo e truffa. L'inchiesta giudiziaria fu determinata da una denuncia proposta dalla madre di un giovane malato di cancro che morì dopo essere stato sottoposto alla terapia di Vieri.

L'istruttoria si concluse con una dichiarazione di improponibilità dell'azione penale, tuttavia è costata al medico la incriminazione per avere contravvenuto alle norme della legge sanitaria. Ed oggi, nonostante le arringhe difensive degli avvocati Domenico Loreto e Gaetano Cantileni, Vieri è stato condannato. I suoi legali hanno deciso di ricorrere in apello.

CRONACHE SPORTIVE

ITALIA-GALLES: prova generale per la Germania Est

VALCAREGGI HA COMUNICATO LA FORMAZIONE DELLA NAZIONALE: ZOFF SARA' RISERVA

Albertosi preferito fra i pali è la sola novità in campo azzurro

Confermati l'impiego di Rivera e l'esclusione di Mazzola - In panchina pure Poletti, Juliano e Prati



Il C.T. Valcareggi difende con decisione la «sua» formazione

STADIO OLIMPICO
ore 14.30

ITALIA

1 ALBERTOSI
2 BURGNICH
3 FACCHETTI
4 BERTINI
5 PUJA
6 SALVADORE
7 DOMENGHINI
8 RIVERA
9 ANASTASI
10 DE SISTI
11 RIVA

12 ZOFF
13 POLETTI
14 JULIANO
15 MAZZOLA
16 PRATI

GALLES

1 SPRAKE
2 THOMAS
3 DERRETT
4 DURBAN
5 ENGLAND
6 MOORE
7 YORATH
8 HOLE
9 TOSHACK
10 KRZYZWICKI
11 REES

12 MILLINGTON
13 ROBERTS
14 REECE
15 DAVIS

Roma, 3

Domani contro il Galles giocherà la Nazionale azzurra che già si conosceva, cioè la formazione schierata nel primo tempo a Coverciano nell'allenamento di sabato scorso. Tra i pali, quindi, sarà Albertosi, mentre Mazzola, una volta confermati Rivera e De Sisti interni, siederà in panchina. I nomi degli undici azzurri che scenderanno in campo domani sono stati scanditi stamani dal commissario tecnico Ferruccio Valcareggi sul campo dello stadio olimpico al termine del leggero allenamento sostenuto dai diciotto convocati. Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Puja, Salvadore; Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti, Riva: questa la squadra anti-Galles, con Zoff, Poletti, Juliano, Mazzola e Prati quali rincalzi e Cera e Ferrante in tribuna.

Proprio l'esclusione di Ferrante ha avviato il colloquio di Valcareggi con i giornalisti

— Supponendo che Salvadore si infortuni durante la partita — è stato chiesto al tecnico azzurro — lei non avrà alcun «libero» a disposizione per sostituire lo juventino...

«L'osservazione è giusta, ma date le caratteristche tecniche della partita, ho preferito tenere in panchina meno difensori e più elementi d'attacco. Del resto, all'occorrenza, Puja sa fare il "libero" e Burgnich lo "stopper", mentre il ruolo di terzino lasciato libero dall'interista potrebbe venir preso da Poletti».

In merito alla decisione di schierare Albertosi, preferito a Zoff, Valcareggi ha detto: «In questo particolare momento ho optato per Albertosi. Del resto Albertosi è stato a lungo titolare prima di cedere il posto a Zoff. E' un avvicendamento dettato da motivi tecnici. Sono tutti e due portieri della Nazionale, ma in campo deve scendere uno solo».

— Se nella scelta di Albertosi hanno influito le indicazioni del campionato, perché per altri ruoli non ha tenuto presente tale suggerimento?

«Ripeto che la scelta di Albertosi l'ho fatta in considerazione del particolare momento. Ho preso la decisione nel momento più giusto. Se l'ho fatto, è solo perchè mi sentivo di farlo così, come ho deciso per tutti gli altri».

— Non ha avuto un ruolo determinante nella scelta del portiere una certa politica, in modo da far giocare a Roma Albertosi e a Napoli il napoletano Zoff?

«Se la partita con il Galles si fosse giocata domani a Napoli, avrei fatto scendere in campo egualmente Albertosi».

Proseguendo nella serie di domande e risposte, è stato chiesto a Valcareggi:

— Tra quelli che rimarranno in panchina, c'è qualche giocatore in particolare che lei vorrebbe vedere giocare?

«Mi interessa vederli all'opera tutti: Mazzola, Prati e gli altri. Comunque, nel corso dell'incontro sono ammesse due sostituzioni, compresa quella del portiere».

— Come ha accolto la notizia che il Galles giocherà in formazione un po' rimaneggiata, mancandogli cinque-sei titolari?

«Come ho detto ieri, i sostituti non li conosco e quindi non posso esprimere un giudizio, né positivo né negativo. Certo che i due Davies li conosco come elementi molto forti nel gioco di testa: il fatto che non siano a Roma mi tranquillizza un po'. Bisogna comunque vedere sul campo».

Gli azzurri erano entrati sul terreno dell'Olimpico alle 10 e 25 e dopo 25 minuti di esercizi ginnici, giri di campo, scatti e qualche palleggio, erano stati divisi da Valcareggi in due formazioni di nove elementi ciascuna. Da una parte, in maglia bianca, si sono schierati: Albertosi, Burgnich, Bertini, De Sisti, Poletti, Juliano, Rivera, Anastasi e Riva. Dall'altra, Zoff, Facchetti, Salvadore, Puja, Ferrante, Cera, Domenghini, Mazzola e Prati.

La partitella, alla quale hanno assistito un centinaio di persone sugli spalti della tribuna Tevere, è durata 25 minuti e si è conclusa sul risultato di 4-4. Per i «bianchi» hanno segnato Rivera (al 5'), Anastasi (al 6' e al 10') e Bertini (al 20'), per gli altri Mazzola (al 7'), Salvadore (al 9') e Prati (al 14' e al 15'). Nel complesso, ad eccezione di Ferrante, apparso un po' lento e a disagio, tutti si sono mossi con brio cercando l'intesa, il passaggio smarcante e la decisione nel tiro. Albertosi è stato impegnato più severamente di Zoff, confermando il suo ottimo stato di grazia.

Nel pomeriggio gli azzurri si sono recati al cinema e quindi si sono seduti davanti al televisore prima di ritirarsi nelle rispettive stanze e riposare nella notte che precede l'appuntamento con il Galles.

Solo il Galles fuori causa

Sulla strada degli azzurri c'è la minaccia della Germania Est che recentemente ha dominato i gallesi a Cardiff. L'Italia per andare in Messico deve conquistare almeno tre punti nelle due prossime partite a condizione però di battere i tedeschi orientali.

Partite giocate: Galles - Italia 0-1; Germania Est - Italia 2-2; Germania Est - Galles 2-1; Galles - Germania Est 1-3.

Classifica: Germania Est, punti 5; Italia, p. 3; Galles, p. 0.

Partite da giocare: Italia - Galles: oggi; Italia - Germania Est: 22 novembre.



Roma — Ultimo allenamento degli azzurri ieri mattina all'Olimpico: sono riconoscibili da sinistra Anastasi, Juliano, Bertini, Facchetti, Poletti, Prati, Salvadore e il portiere Albertosi

HOCKEY SU PRATO

Campionati juniores

Risultati ultima giornata:
HC Buscaglione Roma-HC Trieste 1-1
Ferrini Cagliari - HC Roma 0-0

Classifica finale:
Ferrini Cagliari punti 4, HC Roma 4, Buscaglione Roma 3, HC Trieste 1.

La TV per Italia - Galles

Una sintesi dell'incontro di calcio Italia - Galles, oltre alla trasmissione in diretta alle 14.25 sul Nazionale TV per tutta Italia meno la zona di Roma, sarà trasmessa alle ore 23 sul Secondo programma televisivo per tutta la rete.

Calcio anche in Mercoledì sport di domani (Nazionale TV, ore 22) che comprenderà la telecronaca dell'incontro Olanda-Inghilterra, ad Amsterdam.

ATTENZIONE A NON SOTTOVALUTARE GLI ODIERNI AVVERSARI...

SOLO UNA «VACANZA-PREMIO» PER LA FORMAZIONE GALLESE?

Roma, 3

Sprake, Thomas, Derrett, Durban, England, Moore, Yorath, Hole, Toshack, Krzyzwicki e Rees: questi gli undici gallesi che domani pomeriggio, sul terreno dello stadio Olimpico di Roma, contrasteranno agli azzurri il cammino verso il Messico. La formazione gallese è stata resa nota nel pomeriggio dal C. T. David Bowen sul campo dell'Acquacetosa, dopo il breve allenamento sostenuto dai quindici convocati.

Prima di consegnare ai giornalisti la lista dattiloscritta dei giocatori che scenderanno in campo domani, Bowen si è dovuto mettere in contatto telefonico con il presidente della sua Federazione, Russell, per ottenere l'approvazione del dirigente. Il colloquio tra il tecnico e il dirigente, rimasto in albergo, è durato soltanto pochi minuti e si ritiene quindi che le decisioni di Bowen siano state condivise da Russell. Questa volta, però, il C. T. gallese non ha tenuto alcuna conferenza stampa.

Stando alle caratteristiche dei singoli giocatori e a quanto si è potuto vedere nell'allenamento di oggi, il Galles affronterà l'Italia con due vere «punte» (Toshack e Krzyzwicki), una «mezza punta» (Rees), quattro centrocampisti (Durban, Moore, Hole e Yorath, anche se questo ultimo avrà compiti più strettamente difensivi) e tre difensori (il capitano e «stopper» England e i terzini d'ala Thomas e Derrett). In panchina, oltreché del portiere di riserva Millington, Bowen disporrà di due difensori (Roberts e Davis) e di un attaccante (Reece).

Rispetto alla partita di andata con gli azzurri (Cardiff 23 ottobre 1968), soltanto tre giocatori (Thomas, Hole e Rees) giocheranno anche domani; gli altri affronteranno gli italiani per la prima volta. Dall'incontro di Cardiff con la Germania orientale (22 ottobre scorso), i reduci sono sette (Sprake, Thomas, England, Rees, Durban, Toshack e Krzyzwicki). Nel Galles all'Olimpico, comunque, esordirà un solo giocatore, il diciottenne Yorath, del Leeds United. Gli unici che giocano in squadre gallesi sono Derrett e Toshack, entrambi del Cardiff City; tutti gli altri, da Sprake (Leeds) a Rees (Nottingham Forest) provengono da squadre di club inglesi. Questi rilievi, che hanno per lo più un valore statistico, non servono comunque per prevedere quale sarà lo effettivo rendimento della squadra gallese nella partita di domani. Stando alle indicazioni fornite oggi dall'allenamento dei «draghi rossi», si può rilevare che la loro buona prestanza atletica e preparazione fisica non è sorretta da valide doti tecniche. Il loro tocco di palla è apparso un po' approssimativo e grezzo, gli scambi e l'intesa troppo schematici, l'improvvisazione e l'estro pressoché assenti. Gli unici che hanno messo in luce un certo equilibrio tecnico sono il portiere Sprake e il capitano England.

Il collaudo gallese si è svolto sul campo numero nove dell'impianto sportivo dell'Acquacetosa tra le grida imperiose di Bowen, confuso tra i giocatori, i capelli al vento, le guance rosse per il suo gran correre e urlare. Tra schiamazzi e grida, i calciatori gallesi hanno provato schemi per punizioni di seconda, rimesse laterali, finte e scambi: il tutto per 45 minuti, mentre le riserve Roberts, Reece e Davis hanno ridotto la prova di una ventina di minuti, tirando nella porta difesa da Millington. Con questo primo e ultimo «provino», i gallesi hanno completato la preparazione in vista della partita con l'Italia. Un po' poco per la verità, soprattutto per una squadra che manca di una vera intesa.

I britannici, hanno compiuto stamani un giro turistico per Roma, con tappe obbligate piazza Venezia, Foro Romano e Colosseo. Questa sera una breve passeggiata e cinema, ad assistere ad un film americano in lingua originale. Sono tutti sereni e sorridenti: per loro, questa di Roma sembra essere una «vacanza-premio».

REGGENZA TRIESTINA

■ Il Comitato di reggenza della Triestina riunirà nella prossima settimana il direttivo alabardato per esaminare la situazione finanziaria della società e in particolare l'accollo degli interessi passivi.

SERIE «C» - IMPORTANTE PER GLI ALABARDATI LA VITTORIA SUL TREVISO

LA TRIESTINA HA FIRMATO UNA CAMBIALE CHE DOVRÀ ONORARE CON RISULTATI VALIDI

Nello spazio di due punti ben sette squadre sembrano in lotta per la promozione

I nostri antenati latini sostenevano che le cose ripetute giovano. Ed allora ripeto un discorso già fatto in precedenza e destinato naturalmente alla Triestina: questo è un campionato che si può perdere mettendoci soltanto un grande... impegno. Con questo non affermo che la competizione sia facile e priva di rischi, se non altro per il fatto che a renderla pericolosa è la sua notevole lunghezza. Ma sapendo amministrare saggiamente le forze a disposizione (e, possibilmente, qualche altra, che potrebbe arrivare grazie al mercatino di novembre), anche la stanchezza può essere assorbita, come possono essere via via domate le velleità di qualche avversaria in stato euforico. In altri termini, per giungere vittoriosi alla meta, è necessario disporre di alcuni cambi di valore e di un costante controllo della situazione, allo scopo di evitare i passi falsi sul tipo di quello di Busto Arsizio.

* * *

Del resto queste prime otto giornate sono oltremodo istruttive. Basta esaminare di sfuggita la classifica, per rendersi conto che compagini assai qualificate presentano un bilancio gravemente deficitario, mentre altre, partite col compito di movimentare l'ambiente, hanno preso dimora nei quartieri alti. Molte previsioni della vigilia hanno ricevuto quindi una clamorosa smentita. Non cito il Padova, che vende il vendibile (sono di pochi giorni fa le cessioni di Gori al Catanzaro e di Barbiero alla Reggiana) pur di diminuire il passivo accumulato in tanti anni di politica ambiziosa, ma l'Alessandria, che non ha badato a spese pur di conseguire finalmente l'agognata promozione; invece i grigi sono piazzati in coda al gruppo (con due sconfitte su quattro gare interne) e trovano un motivo di conforto soltanto nel fatto che sono in compagnia di altre sei unità. E che dire poi dell'Udinese e del Venezia, che continuano ad offrire un rendimento assai al di sotto del preventivato?

* * *

Ma la graduatoria offre un altro argomento di meditazione. E' stata la fase introduttiva del torneo perché si formasse nel girone una frattura abbastanza evidente. Infatti le squadre sistemate tra quota undici e quota dieci (in totale sono sette) sembrano in corsa per il passaggio alla categoria superiore, mentre il resto del lotto, almeno sulla carta, dovrebbe sin d'ora preoccuparsi di non finire in Serie D. Esiste peraltro un errore di prospettiva, che va subito rettificato. Tra la pattuglia di testa e quella di coda non c'è quella differenza di valori che sembra scaturire dalle cifre. E vi parlo con cognizione di causa, essendo stato occasionale spettatore di Padova-Lecco. In partenza un solo undici (quello lombardo, naturalmente) possedeva le carte in regola per disciplinare la partita. Invece sono stati i veneti a chiudere per almeno settanta minuti i rivali nella loro area, obbligandoli ad una difesa affannosa e senza vie di uscita, benché fossero scesi in campo con uno schieramento che comprendeva due esordienti (Barbierato e Tombolato) ed altri elementi piuttosto digiuni in fatto di tecnica e di mestiere (Dal Pozzolo, Furlan e Girotto).

* * *

Posti a confronto con quelli del Lecco, i giocatori del Treviso mi sono apparsi, in definitiva, dei marziani. Bellissima compagine quella della Marca, dotata soprattutto di un sistema sobrio ed essenziale. Molina ha ulteriormente registrato la retroguardia, ch'era già forte, e sta inserendo nel complesso quel Colusso (classe 1949), che è più di una promessa. Il problema dei celesti è di durare, perché non si può sperare di correre, scattare, anticipare a quel modo sino al prossimo giugno. Ma intanto le credenziali dei veneti sono di prim'ordine ed è stato grande merito della Triestina averli costretti alla prima resa stagionale. I sostenitori degli alabardati sono passati attraverso diversi ed opposti stati d'animo nel corso della competizione, finché hanno potuto esplodere nella manifestazione di gioia finale. Ciò sta a dimostrare quanto vibrante sia stata la lotta e quanto incerto il risultato. Comunque sia, la Triestina ha firmato una cambiale assai impegnativa, che dovrà onorare sin da domenica prossima, quando sarà chiamata a giostrare sul rettangolo sabbioso di quel Sottomarina appena reduce dal trionfo di Alessandria.

P. T.

Arrivati i pugili negri che alleneranno Benvenuti

Ieri sera sono giunti a Trieste da Milano, dove avevano concluso il volo da New York, i due pugili negri che fungeranno da sparring partners per Nino Benvenuti, durante il periodo della preparazione del campione del mondo, che si accinge ad incontrare Rodriguez, titolo in palio. Eddie Owens e Sonny Floyd erano accompagnati dall'allenatore Caneo. A riceverli alla stazione erano gli organizzatori Vizzaccaro e Spadaro, assieme ad Aldo Pravisani, che fungeva da interprete. Il gruppetto ha raggiunto quindi un locale dell'altipiano, dove i pugili e Caneo troveranno sistemazione fino al giorno 8, per trasferirsi quindi assieme a Benvenuti a Santa Vittoria d'Alba, dove sarà completata la preparazione.

Nino annette molta importanza alla esibizione programmata per la sera del 7 novembre, poiché si tratterà dell'ultimo collaudo sul ring prima del match mondiale. La sua preparazione prosegue a ritmo sostenuto sotto la guida di Al Silvani. C'è molta attesa per la sua prestazione, ma anche la riunione dilettantistica fra i pugili italiani e jugoslavi interessa molto. Al vincitore di ciascuno dei cinque incontri toccherà un orologio d'oro offerto dal dott. Marinscek.

Una nota gentile in occasione della riunione sarà rappresentata dalla offerta di un fiore a tutte le rappresentanti del gentil sesso che accederanno alla piscina. Il finanziatore della riunione, Mario Ciano, ha stabilito da parte sua di offrire un dono a tutti i pugili protagonisti della serata.

JUDO

La Coppa Cossarizza alla Ginnastica Triestina

Organizzata dallo Judo Club «Gianfranco Fenati» di Spilimbergo, si è svolta la V edizione del «Trofeo Carlo Cossarizza», gara di judo riservata alle nuove leve.

I ragazzi della Società Ginnastica Triestina hanno saputo meritarsi il successo pieno, assicurandosi per l'anno in corso, la Coppa «Carlo Cossarizza».

Gli allievi della Fenati hanno dato del filo da torcere agli allievi della Ginnastica Triestina, ma il punteggio finale ha favorito questi ultimi. Gli atleti in gara erano 120, divisi in otto categorie di peso.

Ecco la classifica degli atleti biancocelesti: categoria di peso 25 kg.: 1.o Renato Toffanin; 30 kg.: 4.o Maurizio Sossi; 40 kg.: 1.o Alessandro Pecorari, 2.o Furio Di Denaro, 3.o Enzo Di Denaro; 45 kg.: 4.o Alessandro Facchini; 55 kg.: 4.o Fulvio Belsasso; 65 kg.: Claudio Cecchi, 2.o Mauro Lupieri.

INTER RARI NANTES

■ L'Inter Rari Nantes, nell'imminenza della riapertura della piscina «Bianchi», comunica di aver aperto una scuola nuoto sotto la direzione di Oreste Sacchi. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Circolo Sportivo Internazionale 1904 nella sede provvisoria di via Mazzini 32, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.

AVVIO POCO FELICE PER LE REGIONALI NEI TORNEI DI PALLACANESTRO

I cestisti del Lloyd Adriatico hanno pagato il crollo nel finale

Inizio in grande stile della pallacanestro, che ha messo in moto domenica tutti i maggiori campionati maschili, attirando dovunque folle notevoli ai bordi dei campi. Le squadre maggiori della regione non hanno certo avuto un felice esordio: in Serie A la matricola Splügen Bräu ha perduto a Bologna contro la Virtus, ed era previsto, anche se il divario è stato eccessivo; la Snaidero ha perduto in casa con All'Onestà, ed era meno previsto, tanto più che la squadra è mancata alla distanza, al contrario di quanto succedeva nella passata stagione.

Nel campionato cadetti il Lloyd Adriatico aveva in programma una trasferta insidiosa, dalla quale è tornato sonoramente battuto, per cui bisogna arrivare alla Serie C per registrare dei successi: mentre Pordenone e Patriarca Udine passavano rispettivamente sui campi di Padova e Vicenza, il Trieste Basket ha violato il terreno del Rimini e l'Italsider coglieva i due punti a Trieste contro il qualificato G.D. Bologna; unica nota negativa, il Don Bosco, tornato sconfitto da Bergamo.

Per tornare alla Serie A, l'unico risultato di particolare importanza è proprio quello di Udine, dove la squadra milanese ha confermato di avere i mezzi per lottare per lo scudetto; sugli altri campi i risultati sono stati regolari, anche se la Noalex ha sfiorato la sorpresa a Napoli. Nella Serie B invece il campionato si è iniziato con un colpaccio della Candy Brugherio, che ha fermato sul proprio campo il favoritissimo Petrarca grazie alla strepitosa vena del suo tiratore scelto Buschi. Ad ogni modo la formazione padovana si è dimostrata effettivamente una squadra bene impostata e ricca d'esperienza, che può legittimamente ambire alla promozione, nonostante sia costretta ad inseguire fin dall'inizio.

Un'altra protagonista molto attesa all'esordio è caduta in trasferta: si tratta della squadra di Vigevano, che ha trovato disco rosso a Bologna davanti al Gira-Unipol; anche qui è bastata la grande precisione di un uomo solo, Gessi, per mandare a picco la squadra ospite, che dovrà darsi molto da fare per poter tener fede agli ambiziosi programmi che si propone.

L'altra pretendente alle prime piazze, l'Iris di Forlì, ha rischiato grosso a Marghera, contro una delle due matricole: gli uomini ci sono, nella formazione romagnola, ma non hanno ancora raggiunto un sufficiente amalgama; intanto però sono venuti i due punti, strappati su un campo che potrà risultare pericoloso per molte squadre. Un'altra vittoria in trasferta è stata ottenuta dall'Ausosiemens, che peraltro ha avuto la fortuna di esordire sul campo della squinternata La Torre, sempre alle prese con i suoi problemi tecnici, logistici e soprattutto economici. Senza storia la sonante vittoria del Biella in casa della matricola pavese, che porta a tre (su sei incontri) i successi esterni della giornata inaugurale.

Per chiudere, ancora due parole sul Lloyd Adriatico, il cui passivo finale nell'incontro di Varese è un po' troppo pesante rispetto l'andamento della gara. Per circa mezz'ora infatti la squadra biancoceleste ha lottato spalla a spalla con i padroni di casa, i quali hanno iniziato il campionato già in buone condizioni di forma. Nella fase finale il Lloyd peraltro è clamorosamente mancato, abbassando bandiera quasi di colpo. Sono mancati all'attesa soprattutto i lunghi (5 punti realizzati, in tre, sono un po' pochi) e per di più le espulsioni per 5 falli hanno decimato la squadra nel finale: così si spiega il grosso passivo di un incontro che bisogna dimenticare al più presto.

A. V.

TREVISAN NON HA DIGERITO CERTI ERRORI...

«Pericolose le confidenze contro gli avversari in forcing»

Nel cielo della Triestina è ritornato il sereno. Il successo sul Treviso, che ha riportato la squadra al secondo posto, ad un solo punto dalla vetta, ha tranquillizzato l'ambiente. I tifosi, che dopo la sconfitta di Busto Arsizio mugugnavano, oggi sono tranquilli, hanno nuovamente fiducia nella loro squadra.

«Una vittoria come quella con il Treviso — dice Memo Trevisan — è quello che ci voleva per il morale. Con i due punti ottenuti contro l'undici di Molina ci siamo riportati in quota. E' andato tutto per il verso giusto, insomma, in questa ottava giornata di campionato, e non posso che essere soddisfatto».

— Subito dopo la partita però — facciamo notare — aveva un diavolo per capello...

«Non mi è passata ancora del tutto, se devo essere sincero, e mi sembra che non manchino i motivi per giustificare il mio atteggiamento. Non si può, e soprattutto non si deve, regalare nemmeno un punto agli avversari negli ultimi minuti. Certe confidenze, in retroguardia, non sono ammesse in giocatori che sono alla ribalta da cinque, sei anni! E' inutile giocare bene come contro il Treviso se poi lasciamo spazio agli avversari per fare il loro gioco. Ho parlato della difesa, ma anche Scala, ad esempio, che a mio modo di vedere ha disputato un gran primo tempo, ha corso moltissimo ma quasi sempre senza curarsi del suo avversario».

— E Giacomini?

«Nel primo tempo ha fatto una cosa intelligentissima: il pallone toccato di testa per Scala che ha fruttato il primo gol. Nel secondo ha operato da gran giocatore e in quei sei o sette allunghi a Tumiati ha dimostrato di essere un calciatore di talento».

Memo Trevisan, tutto sommato, si dichiara soddisfatto dei suoi ragazzi anche se pretende qualche cosa di più.

Gli alabardati osserveranno oggi una giornata suppletiva di riposo e riprenderanno domani mattina al «Grezar».

C. N.

(Foto de Rota)

Tumiati e Paina in una fase d'attacco della squadra alabardata nella partita con il Treviso

IN POCHE RIGHE

Giorgio Capitanio con la Fortitudo

La Fortitudo ha annunciato di aver praticamente concluso con la Triestina il passaggio nelle proprie file, in prestito per un anno, del «libero» alabardato Giorgio Capitanio. Il giocatore, che ha disputato un paio di campionati con la maglia di titolare in Serie C, aveva in precedenza declinato alcune offerte pervenutegli da società semiprofessionistiche a causa di interessi personali che lo tengono legato alla nostra città. Capitanio dovrebbe fare la sua prima apparizione in maglia granata questo pomeriggio nel derby amichevole tra Fortitudo e Muggesana.

MERCKX PARTITO

■ Eddy Merckx, accompagnato all'aeroporto di Linate dal direttore sportivo Marino Vigna; è partito ieri pomeriggio per Bruxelles. Intervistato sulle sue condizioni di salute dopo la drammatica conclusione del «Trofeo Baracchi», il campione belga ha risposto di essersi ripreso.

AGENDA

Amichevole: Fortitudo - Muggesana, campo Muggia, ore 14.30.

Juniores regionale: Cremcaffè-Udinese, campo via Flavia, ore 15.

Allievi regionale: Ponziana-Cormonese, campo via Flavia, ore 13.30; Gipo Viani-Triestina, campo Aurisina, ore 15.

PIAMPIANI INGESSATO

■ Raffaele Piampiani, lo «stopper» genoano infortunatosi a Bergamo in uno scontro con Novellini, è stato ingessato. Nello scontro Piampiani ha riportato una infrazione all'apice del malleolo peronale sinistro. Il giocatore è stato sottoposto a un attento esame radiografico alla clinica ortopedica dell'Università di Genova e, subito dopo, il medico sociale del Genoa ha provveduto alla ingessatura. Lo «stopper» genoano sarà in grado di riprendere gli allenamenti fra un mese.

CICLISMO

Non gareggia più il G. S. Max Mayer

Milano, 3

A chiusura definitiva e ufficiale dell'attività del proprio gruppo ciclistico diretto da Gastone Nencini, la «Max Mayer» ha diffuso stamani il seguente comunicato: «Il gruppo sportivo "Max Mayer", confermando già quanto riservatamente comunicato al direttore sportivo e ai corridori, rende noto che al termine di questa stagione 1969 ha cessato l'attività con la squadra ciclistica professionistica. Il gruppo sportivo "Max Mayer" ringrazia il direttore e i corridori, i meccanici, i massaggiatori, il personale che in tre anni di attività gli hanno permesso di cogliere numerosi successi».

In tre anni di attività il G.S. «Max Mayer» ha totalizzato 19 vittorie.

PER I CACCIATORI

A Canfanaro in Istria, a un'ora di macchina da Trieste è stata istituita una riserva di caccia, aperta tutti i giorni della settimana, ricca di selvaggina, come: pernici, fagiani, lepri, coturnici.

L'accesso costa 5000 lire oltre lire 3500 per ogni capo abbattuto, senza limitazioni.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Società Cacciatori di Canfanaro.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Waldheim sull'Alto Adige

Vienna si dice soddisfatta del pacchetto

Vienna, 3

Il Ministro degli Esteri austriaco, Waldheim, ha tracciato oggi, in una conferenza stampa, le linee direttrici della politica estera dell'Austria e, dopo averne esposte le basi fondamentali (trattato di stato e neutralità), ha parlato del problema di un accordo speciale con la Comunità economica europea e della questione «sudtirolese». Su quest'ultimo problema, Waldheim ha illustrato il nuovo progetto di soluzione, costituito da due parti: il «pacchetto» delle nuove concessioni, e il «calendario operativo», cioè il piano cronologico per attuare e assicurare le nuove competenze. «Su 130 materie — ha aggiunto il Ministro — il pacchetto contiene nuove concessioni, in aggiunta ai poteri che la provincia già aveva, allo scopo di ampiarne l'autonomia». Adesso, il «pacchetto» dev'essere eseguito mediante una legge costituzionale, circa le 15 leggi ordinarie e una serie di norme di attuazione.

Confutando l'obiezione di oppositori, secondo cui il calendario operativo non costituirebbe una sicura garanzia, Waldheim ha fatto presente cne «naturalmente esso non è la soluzione ideale (e una soluzione ideale non esiste)», ma è certamente un mezzo efficace per assicurare l'esecuzione del «pacchetto». «A trattare si è in due — ha detto — e non si può ottenere tutto ciò che si vuole. Bisogna seguire una politica realistica e cercare di ottenere il massimo possibile nei limiti dell'esistente realtà. Per 50 anni si è cercato di ottenere l'autodecisione, ma ciò non è stato possibile».

Ricordando la soluzione progettata nel 1964, Waldheim ha sottolineato che la commissione arbitrale allora proposta avrebbe dovuto avere una durata di cinque anni: cosicché, dopo i tre o quattro anni necessari per l'esecuzione del «pacchetto», essa avrebbe poi avuto a disposizione appena un anno di tempo, o poco più, per giudicare e decidere su eventuali divergenze. «Non intendo con ciò criticare la soluzione progettata allora — ha aggiunto il Ministro — non lo penso minimamente. Devo anzi riconoscere che, per quel tempo, era il massimo che si potesse realizzare. Ma quella soluzione fu respinta dai „sudtirolesi". In base al calendario operativo, l'Austria farà la dichiarazione di chiusura della controversia soltanto dopo che la Italia avrà effettivamente attuato i provvedimenti promessi col pacchetto. Invece, con la proposta del 1964 l'Austria avrebbe dovuto fare tale dichiarazione prima dell'inizio dell'esecuzione del pacchetto».

Il Ministro ha poi reagito a talune accuse di oppositori. «Prima — ha detto Waldheim — si insinuava che il Governo austriaco volesse prendere le sue decisioni alle spalle dei „sudtirolesi". Adesso si asserisce che noi vogliamo passare la carta nera ai „sudtirolesi" (cioè accollare la responsabilità alla SVP). Tutto ciò non è vero. Noi abbiamo sempre operato d'intesa coi „sudtirolesi". Quando abbiamo concluso le trattative con l'Italia, abbiamo fatto conoscere loro i risultati, perché esprimessero un giudizio e prendessero una decisione. E ciò condurrebbe a una scissione? Siamo o non siamo una democrazia? Se la nuova soluzione ha ottenuto nel consiglio direttivo della Suedtiroler Volkspartei una votazione così convincente (41 voti contro 23), questa è una larga maggioranza, una maggioranza democratica. Noi vogliamo che i „sudtirolesi" dicano se vogliono o non vogliono la soluzione proposta. Così come in passato, anche in futuro non avverrà nulla al di fuori dei „sudtirolesi"».

Sulla questione di un accordo speciale (in considerazione del trattato di stato austriaco e della posizione di neutralità) dell'Austria con la CEE, Waldheim ha annunciato che il Consiglio dei Ministri prenderà domani una decisione, in base alle raccomandazioni della conferenza degli ambasciatori austriaci nei paesi del MEC e dell'EFTA, svoltasi la scorsa settimana a Vienna.

IN MATERIE PRIME, GENERI ALIMENTARI E DI CONSUMO

MASSICCI AIUTI RUSSI ALLA CECOSLOVACCHIA

Resa così ancor più stretta la dipendenza di Praga da Mosca
Conclusa una riunione dei comandanti del Patto di Varsavia

Praga, 3

Un documento commerciale, firmato oggi a Praga tra il vice Ministro per il Commercio con l'estero sovietico Nikolai Patolicev e il Governo cecoslovacco, contribuirà a rendere ancora più stretti i legami tra Mosca e Praga. Le materie prime che la Russia fornirà alla Cecoslovacchia e che comprendono olio, ferro, carbone, metano, cotone — ha detto il Ministro del Commercio con l'estero cecoslovacco, Frantisek Hamouz — costituiscono la condizione base per rendere operante l'industria cecoslovacca; «nei prossimi giorni — ha continuato lo esponente di Praga — la Cecoslovacchia importerà dalla Russia cento milioni di tonnellate di minerale di ferro».

Dal canto suo, il vice Ministro sovietico Patolicev ha annunciato che il volume degli scambi commerciali tra i due Paesi toccherà, nel prossimo anno, i due miliardi e duecento milioni di rubli (quasi due miliardi e mezzo di dollari). L'arrivo in Cecoslovacchia di grandi quantitativi di generi di prima necessità (quali grano, carne, burro, grassi animali e vegetali, pesce e sementi) consentirà ai dirigenti sovietici di provvedere al fabbisogno della popolazione. «Non solo — ha detto il Ministro ceco Hamouz — ma sul nostro mercato saranno convogliati anche migliaia di apparecchi televisivi, radio a transistors, automobili e altri generi di consumo.

Si è intanto conclusa, oggi a Praga, una riunione dei massimi esponenti militari del Patto di Varsavia. La riunione, presieduta dal maresciallo sovietico Ivan Yakubovsky, comandante in capo delle truppe del Patto di Varsavia, si è protratta per cinque giorni ed è servita a fare il punto della situazione militare nel blocco comunista e a stendere un programma di addestramenti militari per il prossimo anno. La conferenza, circondata dal più stretto riserbo, ha preso le mosse dal recente «vertice» dei Ministri degli Esteri dei sette paesi comunisti: un portavoce del Ministero della Difesa di Praga ha precisato che, in margine ai lavori, i comandanti del Patto di Varsavia hanno ispezionato installazioni militari cecoslovacche, assistendo a numerose esercitazioni. Secondo Praga i colloqui conclusisi oggi si sono svolti in «un'atmosfera amichevole e nello spirito di una reciproca comprensione».

Un matrimonio sospirato



Londra — Il meccanico inglese Derek Deason e la sua sposa sovietica, Eleanora, sono giunti oggi a Londra, a quattro giorni dal loro sospirato matrimonio. I Deason e un'altra coppia anglo-russa si sono sposati a Mosca dopo che la diplomazia dei due paesi era riuscita a superare i molti intralci burocratici, nel quadro dell'intesa per lo scambio di spie raggiunta tra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna.
(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

QUATTRO NELLA CAPITALE, UNO A SALONICCO

Giovani «sovversivi» condannati in Grecia

A due imputate inflitti 15 e 17 anni di carcere: in tribunale hanno denunciato le torture subite

Atene, 3

Quattro giovani, accusati di attività mirante al rovesciamento del regime greco sono stati condannati a pene varianti fra i 17 e gli otto anni di reclusione dal Tribunale militare di Atene. I giudici hanno ritenuto colpevoli di attività sovversive e di propaganda antinazionale Nicola Vulekis e Cristos Vakrakis, infliggendo otto anni di reclusione al primo e cinque, col beneficio della condizionale, al secondo.

A due imputate, Margherita Yarali, di 22 anni e Kalliope Tzeveliku, di 23, il Tribunale ha inflitto rispettivamente 15 e 17 anni, per la loro adesione a organizzazioni di resistenza e per le loro azioni di sabotaggio al regime. Le due giovani, lo scorso anno, avevano ricevuto per i medesimi reati varie pene di detenzione dal Tribunale militare di Larissa, nella Grecia centrale. Nella loro deposizione di stamani, esse avevano denunciato pesanti torture subite durante il periodo di prigionia, e avevano affermato di voler lottare per la fine dell'attuale sistema politico e per il ritorno alla libertà.

Un'altra condanna — a otto anni e sei mesi di detenzione — è stata inflitta, oggi, dal Tribunale militare di Salonicco, allo studente Russos Vranos, di 19 anni, riconosciuto colpevole di avere fatto esplodere un ordigno nel palazzo che ospitò gli uffici della NATO in quella città. Il fatto avvenne l'agosto scorso: insieme allo studente è stato condannato a tre anni di prigione il sarto Anestis Anastasiades, per non avere denunciato il complice.

IL CONTROINTERROGATORIO DI ROHAN A GERUSALEMME

«Re della Chiesa di Dio» l'australiano incendiario

Così almeno si è autodefinito in tribunale - Ma ha aggiunto: «Nessuno lo sa, tutto ciò è stato rivelato solamente a me»

Gerusalemme, 3

E' proseguito oggi il controinterrogatorio di Michael Rohan, l'australiano sotto processo a Gerusalemme per avere dato alle fiamme la moschea di Al-Aqsa, uno dei luoghi santi dell'Islam a Gerusalemme. Rohan ha risposto coerentemente e rapidamente alle domande postegli dalla pubblica accusa: egli ha raccontato che, nel 1946, quando stava ancora in Australia, ad Orange, ebbe una visione. «Mentre stavo a letto — ha raccontato Rohan — vidi Cristo che portava la croce avvicinarsi a me. La visione era così luminosa da diventare un'unica luce, che mi avvolse; a questo punto una voce cominciò a dire: «Non ti spaventare, non ti spaventare».

Rohan ha detto che, in seguito alla visione, si recò da uno psichiatra, la dottoressa Lorraine Livingstone (attualmente a Gerusalemme per testimoniare), che lo aveva già avuto in cura l'anno prima in un ospedale psichiatrico, e che gli disse che egli si immaginava le cose. Rohan parlò della visione anche con un prete protestante, il quale gli disse che forse egli era sotto l'influenza del demonio.

Successivamente, Rohan ha detto che la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e altri popoli anglosassoni sono i discendenti delle dieci tribù perdute di Israele. Parlando a lungo sull'argomento, il giovane australiano ha detto che il nome di una delle dieci tribù, quella di «Dan», si ritrova nei nomi di molte località attuali, come Londra («London» in inglese), la Danimarca, il Danubio; secondo lui, la radice «Dan» si ritrova nei nomi di molti villaggi e fiumi dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda.

Rohai ha poi dichiarato: «Sono un membro regolare della Chiesa di Dio, e da tre anni pago a questa Chiesa la tassa biblica del dieci per cento delle mie rendite». Quando gli è stato chiesto: «Lei si considera un ministro della Chiesa di Dio?», Rohan ha risposto: «No, perché io sono il re». «Ma la Chiesa di Dio — ha chiesto l'accusa — sa che lei è il re?». «No, tutto ciò è stato rivelato solamente a me. Ma ora che essi seguono il processo è possibile che se ne siano resi conto».

TRE CONDANNE A MORTE per spionaggio in Corea

Seul, 3

Il tribunale criminale di Seul ha condannato a morte tre persone, ritenute colpevoli di spionaggio a favore della Corea del Nord. I tre sono Kyu Nam Kim, di 40 anni, ex membro dell'Assemblea nazionale per il partito repubblicano - democratico; No Su Pak, di 36 anni, che si è laureato a Cambridge, e Mun Jun Im, di 39 anni, un fotografo che è vissuto a lungo in Giappone. Essi sono stati definiti in tribunale come i principali membri di una rete di spie — composta da 18 persone — che operava dalla Gran Bretagna e dal Giappone, su istruzioni nord-coreane.

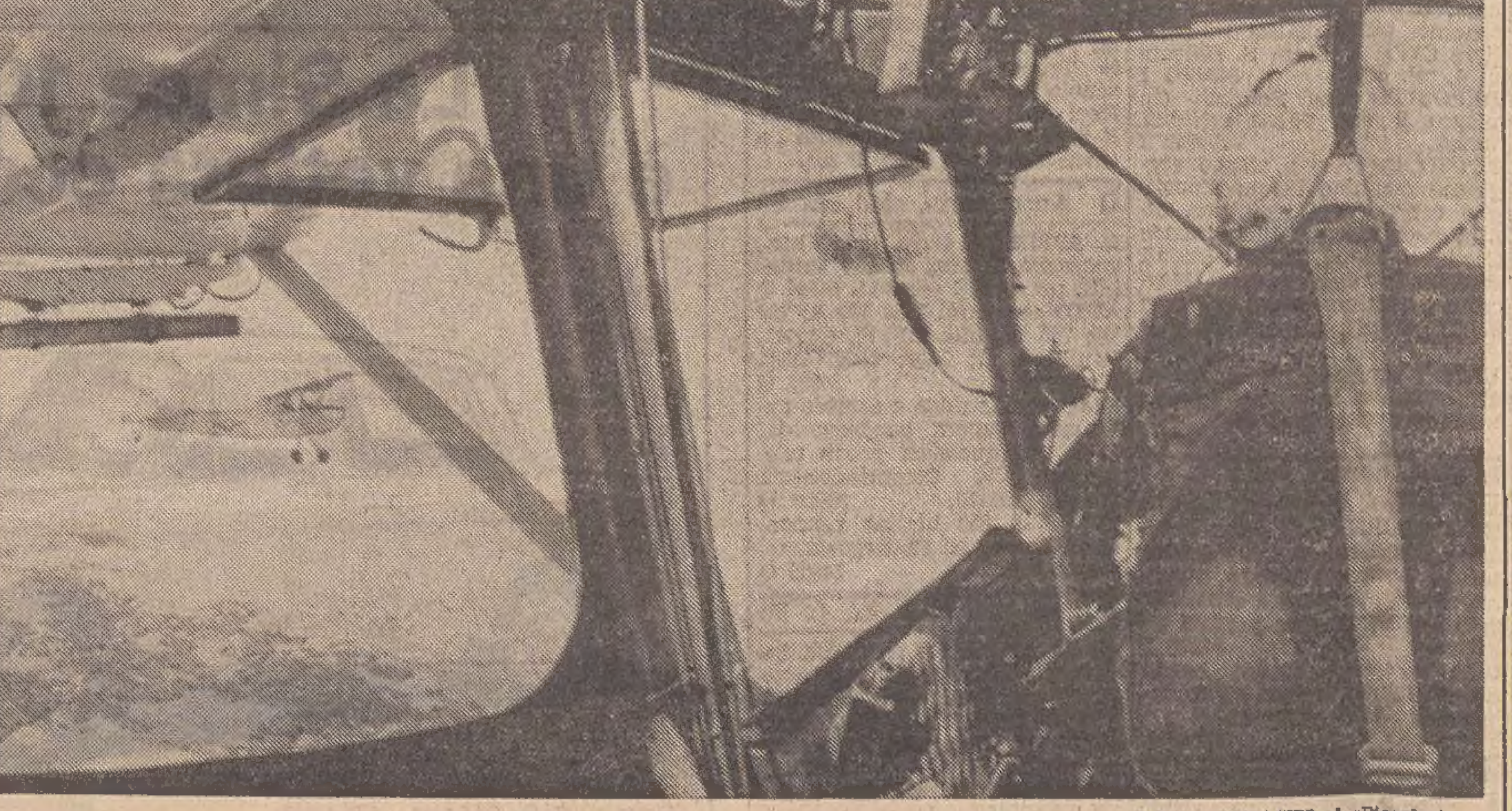
Su una finestra di New York

COLTIVAVA MARIJUANA sotto il naso della polizia

New York, 3

Il sergente di polizia Michael Tobin, della «squadra narcotici», è assegnato da anni al commissariato di polizia della East Fifth Street, a New York, e i dintorni del commissariato, dove entra ed esce molte volte al giorno, li conosce come le sue tasche; ieri, però, gli occhi gli sono caduti sul davanzale di una finestra, al secondo piano di un edificio «a due passi dal commissariato», su nove vasi da fiori che avevano «qualcosa di familiare». In effetti, il sergente Tobin conosceva molto bene quel «qualcosa», e ha arrestato l'affittuaria dell'appartamento, Christina Nakarushka, di 25 anni, per avere coltivato marijuana sul davanzale della finestra.

PASSANO LA MANO GLI AMERICANI IN VIETNAM



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Saigon — Un pilota vietnamita guida un piccolo apparecchio in volo di ricognizione sulla costa centrale del Sud Vietnam. A sinistra è visibile un altro ricognitore americano, che affianca e dirige il velivolo alleato nella missione. E' un esempio della progressiva «vietnamizzazione» della guerra, per cui con il ritiro delle forze statunitensi, i loro compiti militari (come appunto i voli di ricognizione) vengono affidati in misura sempre maggiore ai reparti governativi di Saigon

CONFERMA DA UNA INCHIESTA MEDICA SU 224 EX PUGILATORI INGLESI

Sconquassano il cervello i pugni presi per anni sul ring

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Un rapporto medico che raccoglie osservazioni non del tutto nuove, ma a lungo dimenticate, sui danni permanenti che l'esercizio del pugilato infligge al cervello, e quindi alla personalità, è stato pubblicato oggi, a Londra, dal «Royal College of Phisicians», ed è stato salutato da un membro della Camera dei Lords, la baronessa Summerskill (che da tempo si batte per la proibizione di quel genere di sport) come una potente conferma delle sue tesi.

Il rapporto contiene e illustra i rilievi clinici compiuti su 224 ex pugili professionisti, che hanno esercitato il loro sport fra il 1929 e il 1955. Risulta che le lesioni al cervello sono tanto più gravi quanto piu si sale nelle categorie dei pesi, dai «piuma» ai «welter» ai «massimi», il che si spiega con la violenza proporzionalmente crescente dei pugni che vengono inferti dai pugili di maggior peso. Fra ex pugilatori di 50 anni e oltre, si è osservato che la metà di quelli che hanno esercitato il professionismo per oltre dieci anni hanno subito lesioni al cervello: la proporzione scende al 17 per cento fra quelli che hanno esercitato fra i sei e i nove anni di carriera, e al 13 per cento fra quelli che hanno «boxato» per non più di cinque anni.

La baronessa Summerskill, la cui campagna non ha mai avuto molto successo, aveva pubblicato in passato un volumetto su questa materia, e oggi l'ha sbandierato davanti ai cronisti che l'intervistavano, dicendo: «Adesso posso andare in giro sbandierando il mio opuscolo come il Presidente Mao, sotto il naso dei miei oppositori».

L'Ordine dei medici inglesi, dal canto suo, sulla base dei risultati dell'inchiesta, ha presentato al Governo due raccomandazioni basilari: 1) qualsiasi incontro di pugilato deve essere controllato strettamente da organizzazioni che siano capaci di assumersi tutte le responsabilità, per quanto riguarda la salute fisica dei pugili e le eventuali terapie mediche da adottare; 2) le risultanze cliniche di ciascun pugile devono rimanere archiviate e accessibili per eventuali controlli medico-sportivi.

E. G.

ITALIANI ALL'ATTACCO di un picco inviolato

Nuova Delhi, 3

Secondo informazioni della stampa indiana provenienti da Katmandù, i dieci membri della spedizione italiana che hanno intrapreso la conquista del Churen Himal, un picco inviolato di 7350 metri, nell'Himalaya, hanno stabilito il 25 ottobre il terzo campo, a quota 6400 metri. Secondo queste informazioni, tutti i membri della spedizione sono in buone condizioni di salute.

Barnard critica l'«apartheid» nel Sud Africa

Città del Capo, 3

Christian Barnard ha scatenato una tempesta nell'Africa del Sud criticando, nel corso di un pranzo offerto dalla Camera di commercio, a Città del Capo, la politica razziale in atto nel paese: il celebre chirurgo ha infatti dichiarato che non vede «alcun avvenire per l'Africa del Sud, a meno che la popolazione bianca non muti atteggiamento».

La maggioranza governativa e l'opposizione hanno immediatamente reagito, e il Ministro dello Sviluppo, Coetz, non ha esitato a sottolineare che, seguendo questa via, «la civiltà bianca nell'Africa del Sud non durerebbe più di cinque anni».

Da rilevare che, proprio oggi, in un'intervista rilasciata alla BBC inglese, il Primo Ministro sudafricano, Vorster, ha dichiarato che la gente di colore che vive in Sud Africa non potrà mai avere diritti politici pari a quelli dei bianchi.

L'AUMENTO DELLA POPOLAZIONE MONDIALE

Nel 1985 saremo quasi cinque miliardi

Ginevra, 3

L'insieme della popolazione mondiale aumenterà a un tasso annuo tra il 2 e il 2,1 per cento, passando da tre miliardi e 289 milioni del 1965 a quattro miliardi e 934 milioni nel 1985: lo rileva un rapporto sottoposto dalla segreteria delle Nazioni Unite alla commissione per la popolazione, che ha iniziato oggi a Ginevra i suoi lavori. Il rapporto sottolinea che tale aumento è dovuto soprattutto alla maggiore durata media della vita della popolazione terrestre: fino alla metà del XIX secolo, la media della vità di un uomo non era superiore ai 35 anni. All'inizio del XX secolo essa è salita da 45 a 50 anni e, nel 1965, da 69 a 71 anni nelle regioni sviluppate, mentre oscilla fra i 38 e i 60 in quelle meno sviluppate.

Il rapporto rivela, inoltre, che, all'inizio del XX secolo, quasi la metà della popolazione cittadina del globo viveva in Europa: nel 1980, invece, i cittadini europei non saranno che un quinto della popolazione urbana mondiale, la quale sarà allora composta da oltre un miliardo e 300 milioni di individui. Queste cifre, secondo la segreteria delle Nazioni Unite, rivelano non soltanto che città di dimensioni mai viste finora stanno sorgendo in numero crescente, ma che il tasso di sviluppo urbano è, da qualche tempo a questa parte, più rapido nelle regioni meno favorite, dove la popolazione cittadina era inizialmente più debole.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 2 novembre è serenamente spirato, dopo lunga malattia,

Luciano Marsico
Architetto
Volontario giuliano

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO, la nuora LILIANA e l'adorato nipote GIORGIO, le cugine MARIA e JOLANDA e i parenti tutti.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione Generale e gli addetti tutti del «LLOYD ADRIATICO di Assicurazioni e Riassicurazioni», prendono viva parte al lutto che ha colpito la Famiglia del dott. L. Marsico con la scomparsa del Padre

ARCH.
Luciano Marsico
Tenente del Genio i. c.
Volontario di guerra ex irredento

che negli ultimi anni della Sua vita operosa ha prestato la Sua apprezzata attività alla Compagnia, quale stimato consulente.

Si associa al lutto della famiglia l'amico UGO IRNERI.

† Dopo lunga malattia è mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Eneo (Ennio) D'Este
di anni 41

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie DORA, il figlio SERGIO con la fidanzata TULLIA, i genitori, le sorelle, il suocero, i cognati, i nipoti, gli zii e i cugini tutti.

Un grazie di cuore vada al medico di famiglia dott. Ernesto Roncalli, ai sigg. Medici e a tutto il personale della III Medica e in modo particolare al prof. B. D'Agnolo per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 5 novembre alle ore 14 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 4 novembre 1969

† Il giorno 3 novembre si è spento dopo lunghe sofferenze

Francesco Kos

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, il figlio MARCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Nel contempo si ringraziano i sigg. Medici, le Suore e le infermiere dell'VIII Reparto.

† Il giorno 3 novembre ha cessato di vivere

Valeria ved. de Costa

Ne danno il triste annuncio le famiglie TENDELLA.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 5 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna Danieli

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

«L'Eterno Riposo dona a Loro, Signore e splenda ad Essi la Luce perpetua, Riposino in Pace. Amen»

Nel secondo anniversario dalla dipartita per l'Eternità di

Luigi Zerial

la moglie ITALIA, la figlia EDDA, unitamente al marito SILVIO MIRAZ e al nipote ROBERTO, il fratello DAVIDE unitamente alla moglie MERY, il nipote ALFREDO SERIANI unitamente alla moglie LUCY e al figlio MAURIZIO ed i congiunti tutti, con immenso amore e vivo dolore, Lo ricordano a quanti L'ebbero caro.

I dipendenti della Ditta Mobili ZERIAL si associano nel ricordo più caro e nel suffragio più fervido.

Come l'alba che volge al tramonto noi rivolgiamo a te il nostro inestinguibile pensiero, adorato

Walter

con tenerezza e rimpianto mamma, papà e nonna ti ricordano a tutti coloro che ti vollero bene.

Oggi 4 novembre - III anniversario, una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di Servola alle ore 18.30.

Fam. MILOCCO

Trieste, 4 novembre 1969

Nel XV anniversario della morte di

Attilio Foradori

Lo ricordano i figli ALIPRANDO e ALBERTO.

†

Il 3 novembre 1969 è mancata all'affetto dei Suoi cari l'adorata moglie e mamma

Iolanda Madieri nata Quarantotto

Ne danno il doloroso annuncio il marito LUIGI, le figlie MARISA con il marito CLAUDIO MAGRIS e LUCINA con il marito SERGIO BATTINI, la sorella NELLA FIORE, i fratelli NEREO QUARANTOTTO con la moglie NEIRA e ALDO QUARANTOTTO con la moglie ANNA, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al prof. Francesco M. Donini e agli altri medici e infermiere che l'hanno assistita.

I funerali si svolgeranno oggi 4 novembre alle ore 11 con partenza dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

† Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Jerkic
di anni 49

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie LILIANA e la piccola MICHELA, e la sorella WANDA con il marito UMBERTO DONATI.

I funerali si svolgeranno domani 5 novembre alle ore 14 partendo dall'Ospedale Civile.

Un grazie particolare al medico curante dott. Lipizer, alle Suore e alle Infermiere del Reparto Medicina.

Gorizia, 4 novembre 1969

†

In data 2 novembre è mancato

Luigi Avanzino

Lo annunciano gli amici BISIO de COMELLI, MANDICH e TONANI.

Il funerale avrà luogo oggi 4 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 2 novembre è mancato ai suoi cari

Giuseppe Sulcic

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli SDENKA con il marito GIUSTO e LADO con la moglie GRAZIELLA, il fratello, la nipote VERA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai Medici e al personale della II Divisione Medica.

I funerali seguiranno oggi 4 novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione di S. Croce 47.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 3 novembre ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza

Angela Minca

Profondamente addolorata ne dà l'annuncio la nipote MIRELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 novembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

RINGRAZIAMENTO

I familiari e i congiunti della compianta

Maria Maurenzig ved. Vecchiet

sono grati a tutti coloro che in qualsiasi forma hanno voluto onorare la cara Estinta e partecipare nello stesso tempo al grave lutto che ci ha colpiti.

Capriva, 4 novembre 1969

(I.P.F. Ugo Dell'Anna, Cormons)

Nel primo anniversario della scomparsa del loro caro

Alfredo Marussi

la moglie CARMEN, la figlia MARISA, gli adorati nipotini ALESSANDRA e MASSIMO e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Nella ricorrenza del IX anniversario della scomparsa di

Rita Parrinello nata Ravalico

il marito, con immutata venerazione, ne rievoca la memoria e La ricorda a quanti ne apprezzarono le doti e Le vollero bene.

Palermo, 4 novembre 1969

Or sono XXV anni, Zara latina veneta italiana veniva occupata. Tra le rovine della sua città

Pietro Luxardo
Industriale

virilmente come era vissuto, si votava al Suo cruento sacrificio.

La moglie, i figli e i nipoti Lo ricordano con ammirato amore e nella preghiera.

Torreglio (Padova)
4 Novembre 1969

†

Il giorno 3 novembre dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciati per sempre

Guido Lauro

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie ISA, la figlia MARINA con il marito CARMELO ROVELLO, la mamma e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Pietri, ai Medici e al personale tutto della II Chirurgica.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

†

Il giorno 2 novembre si è spenta serenamente la nostra cara Mamma

Stefania Svaghel in Pischianz

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli OSCAR con la moglie ANGELA e i nipotini PAOLA ed ENRICO, LODOVICO con la moglie ALESSANDRA, la sorella, il fratello, il suocero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 5 novembre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Dopo lunga malattia, assistita dai propri cari, con i conforti della Fede si è spenta a 77 anni

Teresa Medelin in Milliava

Il marito GIUSEPPE, il figlio DUILIO con la moglie MARCELLA, il nipote MAURIZIO, la sorella e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi martedì 4 novembre alle ore 15.30 dalla abitazione di via Verdi 5.

Farra d'Isonzo, 4 novembre 1969

(Premiata Impr. Preschern, tel. 9155)

† Il 3 novembre è mancata al nostro affetto

Elisabetta ved. Visintini

Ne danno il triste annuncio la figlia BIANCA con la famiglia, la nipote MARIA e gli amici tutti.

Un ringraziamento ai Medici e al personale della II Divisione Medica e Urologica.

I funerali seguiranno domani mercoledì 5 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

† **Aurelio Vidali**

si è spento il giorno 3 novembre lasciando nel dolore la moglie e i figli.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro

Francesco Lugnani

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel VII anniversario della scomparsa della cara Mamma

Caterina Paterno ved. Magrin

i figli La ricordano con immutato affetto a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Oggi ricorre il terzo triste anniversario della perdita di

Almerigo Fragiacomo

La moglie e i figli con immutato dolore lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Figlio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizion. Figlio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Figlio piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica capace massimo 45enne, orario 8.30-17, telef. 90032. 54845 B
CERCASI domestica robusta, compreso dormire buona paga; referenze, tel. 29876. 36063 B
PERSONA sola cerca signora per governo casa, tel. 38833 dalle 9 alle 13. 36033 B
FAMIGLIA triestina residente Torino cerca stabile massima serietà tutti elettrodomestici aiuto giornaliero per pulire; stipendio da lire 60.000 a lire 80.000 mensili; telef. 61200 dalle ore 8 alle 10 e dalle 13 alle 16. 36001 B
PICCOLA famiglia cerca stabile con dormire giovane referenziata buon trattamento posizione centralissima. Telefonare 35660. 35965 B
TUTTOFARE capace con referenze ore 8-17 zona S. Vito, 60 mila mensili cercasi; tel. 24658, 36455. 36114 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA patente C offresi anche subito. Cassetta 36018 C SPI.
BELLA presenza sana seria, referenziata offresi ambulatorio medico dentistico ecc.; telefonare 65824. 54794 C
CORRISPONDENTE italiano tedesco inglese francese disponendo sabato libero accetterebbe incarichi anche occasionali. Cassetta 36057 C, SPI.
SIGNORA indipendente, bella presenza occuperebbesi presso signora sola o quale guardarobiera, referenziata. Cassetta n. 54251 C, SPI.
SIGNORINA 21enne III commerciale conoscenza tedesco, bella presenza offresi impiegata grande azienda oppure seria ditta; tel. 765229. 54884 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. PITTORE decoratore tappezziere libero subito offresi per camere cucine appartamenti posa in opera cornici rosoni buonegrazie in gesso carta da parato; lavoro accuratissimo; telefonare 732231. 36043 CC
A. INSTALLATORE scaldabagni rubinetterie bagni; riparazioni idrauliche elettriche piastrelle; telef. 723739. 54860 CC
ARTIGIANO pulisce, revisiona stufe kerosene, bruciatori, serbatoi, modifiche impianti. Mauro, telefono 69557. 54301 CC
INFERMIERA referenziata offresi assistenza notturna; telefonare 747654. 54858 CC
MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature specializzazione applicazione di TRE STRATI di vernice sintetica. Gambini 55 tel. 765255. 34836 CC
PITTORE decoratore esegue stanze, tempera 9000; tappezzate 20.000; tel. 723333. 54139 CC
TRASLOCHI domicilio eseguiamo preventivi gratuiti garanzia mobili serietà. Tel. 69442. 35705 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A.A. APPRENDISTA commessa cerca negozio calzature; telef. 96031, 733705. 54834 D
AMBOSESSI ovunque residenti affidiamo lavoro di ricalco. Scrivere Orac - 20099 Sesto (Milano). 6331 D
APPRENDISTA commessa 15 anni abbigliamento bambini cercasi urgentemente; tel. 50276. 54850 D
APPRENDISTA bar, Club Adriaco cercasi; tel. 23914 ore 12. 54868 D
APPRENDISTE sarte sabato pomeriggio libero cercansi. Tappezzeria Perizzi v.le D'Annunzio 27. 36028 D
CALZATURIFICIO di Varese cerca commessa età 16-18. Presentarsi solo alla mattina, via Dante n. 3. 54167 D
CERCANSI apprendiste per Bar bianco; presentarsi giovedì ore 9-11 via Cavana 13. 54856 D
CERCANSI elementi femminili per interviste, fisso provvigioni. Mercoledì via Università 11 ore 12-13. 54864 D
CERCASI ragazzo per salumeria; via Cavana 15. 54788 D
CERCASI prontamente geometra o perito edile, primo impiego, militesente. Cassetta 36003 D, SPI.
CERCASI ragazzo per pizzeria; telef. 744865. 36045 D
CERCASI ragazzo-a bar Russian, Paganini 6, soltanto ore ufficio. 54221 D
COMMESSA pratica rivendita tabacchi referenze cercasi. Cassetta 54852 D, SPI.

OGGI

il nostro Ufficio Pubblicità S. P. I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30

COMPAGNIA di assicurazioni per istituendo nuovo ufficio in Trieste, assume stabilmente diplomati periti pronti liquidatori, con precisa documentabile esperienza di lavoro, previo primo periodo della durata di circa sei mesi presso sede generale in Milano; retribuzione iniziale annua lorda lire 1.800.000. Casella 117/B SPI 20100 Milano.
IMPORTANTE società per ampliamento propri quadri ispettivi ricerca per Trieste e provincia giovani dinamici militesenti media cultura; offresi guadagno mensile iniziale lire 60-80 mila. Cassetta 54796 D, SPI.
IMPORTANTE società cerca autista kilolitrico 30.enne sede Trieste scrivere Cassetta 28/A, SPI Udine. 6347 D
IMPORTANTE società svedese scopo ampliare settore vendita cerca per Trieste personale femminile per lavoro propaganda. Ottima retribuzione. Fisso e provvigioni. Scrivere inviando curriculum vitae a Cassetta 54243 D SPI.
INDUSTRIA cerca giovani 17-19 anni robusti volonterosi referenziati; presentarsi Manna 1, mercoledì. 36063 D
INDUSTRIA della zona industriale cerca impiegata (ragioniera) pratica del lavoro d'ufficio: contabilità generale e paghe. Referenze. Cassetta 54674 D SPI.
LAVORANTE o mezza sarta uomo cercasi anche mezza giornata; Malcanton 12 tel. 28891.
RAGAZZO/A 15-18 anni internista e per asporto libero festività cercasi. Bar al Tribunale, Coroneo 19. 36053 D
RAGAZZO 14-15 anni da avviare a interessante impiego di assistenza tecnica cercasi. Telefonare 37676. 36120 D
RAGAZZO o ragazza apprendista cercasi per Supermercato; telef. 812209. 36039 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCASI stanza con riscaldamento e bagno paraggi università. Cassetta 36124 E, SPI.
CERCO famiglia per pensione completa; tel. 734453. 36059 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI una camera vuota; via Ginnastica 16 II, Comari.
STANZA cucina Foscolo affitto a distinta sola piccolo rimborso spese. Cassetta 54225 F, SPI.
STANZETTA mobiliata affittasi. Venezian 14/II sinistra. 54846 F

G Istruzione L. 60

A.A.A. OPERATORI, programmatori sistema IBM inizio corsi 10 novembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22. 35923 G
A.A.A. PERFORATRICI su macchine IBM, inizio corsi 10 novembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22. 35923 G
ALLA Berlitz imparerete rapidamente le lingue estere. Iscrizioni corsi individuali e collettivi. Traduzioni. Trieste, piazza Ponterosso 2, tel. 30285. Scuole in tutto il mondo. 80 G
LEZIONI individuali ogni livello; insegnanti qualificati; via del Bosco 1, tel. 765308. 36035 G

H Oggetti smarriti L. 60

PACCHETTO contenente gonna bambina lasciata telefoni piazza Goldoni. Rinvenitore telefonare 812895. Mancia. 54882 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.B. LARGO BAIAMONTI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta affittasi 38.000. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO S. Francesco 18 telefono 768166. 54874 I
A.A.A.A.A.A.A.A.B. NUOVO pronto ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affittasi 40 mila. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO S. Francesco 18 tel. 768166. 54872 I
A.A.A.A.A.A.A.A.B. SAN MICHELE pronto ingresso 2 stanze cucina wc affittasi 22.000. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO S. Francesco 18 telefono 768166. 54872 I
A.A.A.A.A.A.A.A.B. SANSOVINO modesto stanza cucina affittasi pronto ingresso 10.000. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO S. Francesco 18 telefono 768166. 54872 I
A.A.A.A.A.A.B. AMMOBILIATO PRONTO ingresso 3 stanze cucina bagno gabinetto ripostiglio cantina AFFITTASI 45.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I
A.A.A.A.A.A.B. VIA GHIRLANDAIO CASA NUOVA PRIMO ingresso 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta AFFITTASI. DOMUS IMMOBILIARE — GALLERIA TERGESTEO. 50 I
A.A.A.A.A.A.B. AFFITTASI VILLETTA CON GIARDINO PROPRIO PARAGGI UNIVERSITA' 3 stanze tinello cucinino bagno gabinetto 2 ripostigli poggiolo cantina riscaldamento autorimessa, affittasi prontamente 60 mila mensili. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I
A.A.A.A.A.A.B. GRETTA PRIMO ingresso 2 stanze stanzino cucina gabinetto AFFITTASI 25 mila MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I
A.A.A.A.A.A.B. LOCALE CENTRALISSIMO VIA BATTISTI 250 mq. adatto per uso negozio, deposito, rappresentanze, AFFITTASI PRONTAMENTE 200 mila MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I
A.A.A.A.A.A.B. SETTEFONTANE LIBERO FINE NOVEMBRE 7.o PIANO 4 stanze cucina servizi separati armadio muro ripostiglio 2 poggioli ascensore centralnafta cantina AFFITTASI 70.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I
A.A.A.A.A.A.B. VIA BESENGHI IN PALAZZINA SIGNORILE PRONTO ingresso bellissimo 2 stanze tinello cucinino bagno gabinetto armadio muro ascensore centralnafta AFFITTASI 50.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I
A.A.A.A.A.A.B. VIA DENZA CASA NUOVA PRIMO ingresso PROSSIMA CONSEGNA, stanza cucina bagno gabinetto ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore acqua calda centralizzata AFFITTASI 35.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I
A.A.A.A.A.A.B. VIA FRANCA CASA NUOVA 2 stanze cucinetta bagno gabinetto poggiolo ripostiglio ascensore centralnafta garage AFFITTASI 45.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 I
A.A.A. AFFITTASI appartamento due camere cameretta cucina bagno completamente restaurato Settefontane. Telefonare al 24816, Amm.ne Trevisan. 54808 I
A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso 4 camere cucina bagno ammezzato v. Tor S. Lorenzo. Amm.ne Trevisan tel. 24816.
A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso vista mare due camere cameretta cucina bagno via Franca. Telefonare 24816, Amministraz. Trevisan. 54806 I
A.A. AFFITTASI casa signorile appartamento 4 camere salone bagno riscaldamento centrale totalmente restaurato zona centralissima. Amm.ne Trevisan telefono 24816. 54804 I
ADATTO persona sola, centrale, camera cucina rimesso a nuovo, affitta 10.000 Immobiliare Carducci 28 telef. 734257. 54253 I
AFFITTANSI locali affari Corso Italia 7, Findus, orario ufficio. 36058 I
AFFITTANSI due appartamenti attigui comfort modernissimi, zona centrale. Telef. 767993. 35953 I
APPARTAMENTO S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto affitta 13.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 54840/3 I
APPARTAMENTO 4 stanze bagno affittasi viale Miramare 17 III p. Per visite rivolgersi portiere oppure telefonare 95001, feriali. 54345 I
APPARTAMENTO paraggi OBERDAN - salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, poggioli, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 54840/2 I
APPARTAMENTO paraggi BATTISTI — 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54840/1 I
DEPOSITO zona Sonnino (in piano) 2 vani 10.000 affittasi, 767993. 35953 I
PRIMO ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio centralnafta rifiniture, affitta prontamente Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 54253 I
PRIMO ingresso Benussi Marcesio 2 camere servizi poggiolo 37.000 affittasi. Amm.ne Crispi 9 54866 I
UFFICI centralissimi a nuovo affittansi, anche stanze singole, telefonare mercoledì 38458. 35967 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A. ARGO AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE cerca in affitto appartamenti 1 2 3 stanze servizi onde soddisfare numerose richieste propria clientela; massima assistenza; pregasi telefonare 768166. 54872 L
UNA 2 stanze cucina bagno riscaldamento cercasi affitto, telefonare 31657 dalle 12-16. 36041 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. SCOPO propaganda, vende Ibar caldaia, bruciatore, 5 radiatori, serbatoio per sole 195 mila, installazione da preventivarsi; solo bruciatore automatico 95.000, per stufe 28.000. Telefonare 69557. 54301 M
TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono 763301. 54878 M

N Acquisti d'occasione L. 60

SPAZZOLE per vestiti se prezzo eccezionalmente conveniente acquistasi partita; telef. 36112 esclusivamente 9 alle 11, 15 alle 16. 36047 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE soggiorno sale salotti camerette matrimoniali permaflex attaccapanni elementi singoli. Polli, Petronio 32. 99 NN
VISITATE il Mobilificio Biecher senza obbligo d'acquisto. Troverete mobili di ogni tipo ai prezzi più bassi. Ricordate v. Istria 27. 54229 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

INTRODOTTO rappresentante fette biscottate cerco. Vittorio Colussi, Padova. 6367 P
SOCIETA' ITALO-TEDESCA con quarantennale organizzazione assume personale con-senza esperienza per vendita propri prodotti, assicuransi continuità lavoro, possibilità carriera, ottimo guadagno, assistenza malattie anche persone a carico; età minima 21 anni; presentarsi Vorwerk Folletto S.p.A., San Nicolò 22, Trieste; mercoledì 5, ore 9.30-12.30; 15-19. 54105 P
VENDITORI speciali richiesti da primaria industria per filiale Trieste età 28-35 diploma scuola media superiore auto offresi retribuzione superiore alla media con inquadramento 1.a categoria. Cass. 54636 P SPI.

Q Auto, moto, cicli L. 80

L. APPIA 3.a serie, 19.500 km., gommata nuova, 300.000 trattabili; tel. 412296 ore 9-11. 54844 Q
AUTO occasioni Fiat 500 N; 750 '66; 750 '63; 850; 1100 H, export, familiare, D; 1500; 1800; 2300. Flavia 49. 36065 Q
CIAO con frizione e cambio automatici supera pendenze del 16%, per qualsiasi prova telefonate alla Commissionaria Piaggio 764116. 36029 Q
FIAT 124, 850 berline vendonsi. Settefontane 52, negozio, telefono 93997. 54862 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A.A. SALONE parrucchiera ottima posizione bene avviato cedesi con arredamento. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO, S. Francesco 18 telefono 768166. 54872 R
A. IMPIEGATI prestiti anche IN GIORNATA. Mutui ipotecari. Assoluta riservatezza. SIF 24566. Mazzini 19. Orario 16.30 - 19.30. Sabato 9.30-12.30. 35560 R
FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 54191 R
LAVANDERIE a secco, impianti primaria ditta installa fornendo assistenza progettazione e insegnamento. Disponiamo ottime posizioni e negozi. Informazioni: G. Malgarini, via Marconi 9, 31100 - Treviso. Telefono 63683. 6185 R
PRESTITI per posta a tutti. Scrivere: Parco Sas - Via Muralto, 55, Como. 3008 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. B. APPARTAMENTI in posizione tranquilla e soleggiata, consegna febbraio, 2 stanze cucina bagno poggiolo. Stanza cucinino soggiorno bagno poggiolo. Rifiniture modernissime, centralnafta ascensore. Adatti anche impiego capitale garanzia reddito 7%. Vendonsi mutui 75%. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO S. Francesco 18, tel. 768166. 54874 S
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. B. COMMERCIALE VISTA MARE panoramicissima appartamenti in palazzine 2, 3 stanze cucina. Salone 3 stanze, 2 stanze soggiorno con cucinino. Servizi, poggioli, cantine, garage. Comforts modernissimi, rifiniture accurate. Facilitazioni di pagamento, mutui 75%. Visione progetti e prenotazioni presso AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO. S. Francesco 18. Tel. 768166. 54874 S
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A. B. LIGNANO Pineta appartamentino elegante, modernamente ARREDATO; matrimoniale, soggiorno, cucinetta, doccia. Aria condizionata, ascensore, VI piano, vista mare. Piscina. Vendesi 4.500.000 AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO. San Francesco 18. Tel. 768166. 54874 S
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. B. PALAZZINA VISTA MARE appartamenti spaziosi 3 stanze cucina bagno poggioli; ATTICI panoramicissimi 2 stanze servizi. Comforts modernissimi, rifiniture accurate. Vendonsi massime facilitazioni. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO. S. Francesco 18. Telef. 768166. 54876 S
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. B. SISTIANA in palazzina elegante, vendonsi appartamenti spaziosi 3 stanze cucina, 2 stanze soggiorno cucinino servizi ampie terrazze, giardino proprio, impianto idrico e riscaldamento centralizzati. Rifiniture lussuose. Mutui fino 75%. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO. S. Francesco 18. Tel. 768166. 54876 S
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. B. VIA DEL VELTRO vista panoramicissima appartamenti 2 stanze soggiorno cucinino poggiolo bagno rifiniture lussuose, acqua calda centralizzata impianto centralnafta con termoconvettore a regolazione indipendente, posto macchina. Comode facilitazioni di pagamento. Vendonsi AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO San Francesco 18. Tel. 768166. 54874 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.B. CASETTA ZONA SERVOLA PRONTINGRESSO BELLISSIMA 3 stanze, cucinetta, doccia, wc, armadio a muro, veranda, giardino, garage, VENDESI COMBINAZIONE DOMUS IMMOBILIARE. 50 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.B. CENTRALI PROSSIMA CONSEGNA PALAZZO SIGNORILE salone, due stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, terrazza, pavimenti laccati e marmi, impianti per lavatrice, televisione, acqua calda centralizzata, zona verde e tranquilla, MUTUI FINO AL 75% VENDESI COMBINAZIONE 12.000.000 DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.B. FABIO SEVERO PRONTINGRESSO bellissimo tappezzato carta e pavimenti laccati, 3 stanze, cucina, servizi separati, poggiolo, ripostiglio, ascensore, riscaldamento, VENDESI OCCASIONE lire 8.900.000 DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.B. PIAZZA TRA I RIVI costruzione iniziata; bellissimi appartamenti signorili, 2, 3, 4 stanze, cucina, ripostigli, ascensori, poggioli, garage, centralnafta, bagni, impianti telefono e antenna centralizzata, acqua calda centralizzata, riscaldamento centrale a gasolio, attici con terrazze. UFFICIO VISIONE PROGETTI E PRENOTAZIONI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 S
A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. B. VIA FRANCA PRONTINGRESSO 2 stanze, cucina, servizi separati, ripostiglio, poggiolo, ascensore, riscaldamento, VENDESI OCCASIONE 6.300.000 DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.B. VENDIAMO APPARTAMENTI PICCOLI PER IMPIEGO DI CAPITALE in case nuove, già affittati, in posizioni centrali, tutti i comforts, moderni, reddito annuo 8-9%, pagamento dilazionato con mutuo bancario. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 50 S
A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO Settefontane 51 1.o piano, 1 camera, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo 5 milioni. Acconto 2.800.000 rimanenza 28.600 mensili in 10 anni. ALTRO Roiano via Giusti piano II 2 camere, cucina bagno, ripostiglio, poggiolo 6.750.000 acconto 1.750.000 rimanenza 32.000 mensili in 20 anni. ALTRO Boccaccio 20 affittato 30.000 mensili, per investimento capitale lire 4.300.000. Acconto 2.300.000 rimanenza 25.000 mensili in 10 anni. ALTRI via COLOGNA - GIULIA - GHIRLANDAIO. Acconto 600.000 alla consegna 800 mila, rimanenza 29.000 mensili in 20 anni. AMMINISTRAZIONE ADRIATICA MAZZINI 30 dalle 16-18. 54834 S
A.A.A.A.A.A.A. TERRENO CERCO per costruzione palazzina. Telefonare 96031. 54834 S
A. AGEP Crispi 14 vende appartamenti signorili: Romagna, via Commerciale. ALTRI: Bonomea, Carpineto, Istria. VILLA Sanluigi. LOCALI nuovi, piazza Roiano. TERRENO 1200 zona San Sergio. 54710 S
A. ECCEZIONALE OCCASIONE aventi diritto legge 1179 prezzi convenientissimi tutte agevolazioni fiscali; contanti 25% interesse 5,50%; vendite appartamenti bistanze soggiorno cucinino bagno centralnafta garage cantina panoramicissimi zona tranquilla verde, Bonomea alta. AGEP Crispi 14. 54712 S
APPARTAMENTI in palazzine signorili GRETTA 2, 3, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, garage, vista mare, rifiniture lusso vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 54840/5 S
APPARTAMENTI primingresso paraggi D'ANNUNZIO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, rifiniture signorili, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 54840/4 S
APPARTAMENTO (attico) casa recente costruzione zona verde Roiano: salone due stanze cucina grande terrazza panoramica, vendesi. Telefonare giorni feriali 93520. 113 S
CASETTA Strada Friuli 700 mq. terreno zona D fabbricabile lire 8.500.000 vendesi Amm.ne Crispi 9. 54866 S
INIZIO costruzione palazzina zona verde appartamenti 2, 3 stanze, cucina, comforts, grandi terrazze panoramiche posteggio privato informazioni, prenotazioni, tel. 734257. 54253 S
OPICINA vendesi villa 6 stanze, salone, 2 bagni, cucina, servizi, centralgasolio, giardino, 2 garage, telefonare mercoledì n. 38458. 35967 S
PANORAMICISSIMO, attico con mansarda alta meravigliosa terrazza. 5 stanze cucina 2 bagni ogni comforts 15.000.000 facilitazioni vende Immobiliare Oriani 2. Tel. 767993. 35953 S
PRIVATO cerca signorile tristanze salone garage in palazzina possibilmente zona Rossetti. Tel. 70805. 8467 S
SIGNORILE moderno due stanze servizi Fiera vendo telefonare 981951 24338. 36178 S
STABILE zona stazione semivuoto vende privato anche condizioni pagamento o permute. Tel. 730689. 54085 S
TERRENO per villa Sagrado occasione 1000 mq. 680.000, 2000 mq. 1.350.000 visitare Sagrado via Aquileia 81, Marega Trieste, telefonare 31021. 54181 S
Z. + IMPREDIL vende ai prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA appartamenti fino 4 stanze cucina bagno alcuni con mansarde. Esempio: 1 stanza cucina bagno ripostiglio 4.200.000, due stanze 5.400.000; 3 stanze 6 milioni 900.000. Facilitazioni pagamento mutuo fino 20 anni con possibilità contributo regionale. VISITATECI in cantiere via Carpineto 10 o presso i nostri uffici. Via S. Francesco 11. Tel. 90582. 36009 S

V Diversi L. 120

TRASLOCHI ADRIA prezzi onesti garanzia mobili serietà. Telefono 69442. 35929 V